



RAPPORTO COMPARATIVO & RACCOMANDAZIONI POLITICHE

2022



ENCLAVE

Enhancing the capacity of legal & justice
professionals on forensic interview procedures
for child victims and witnesses of violence



ENCLAVE

Enhancing the capacity of legal & justice
professionals on forensic interview procedures
for child victims and witnesses of violence

RAPPORTO COMPARATIVO & RACCOMANDAZIONI POLITICHE

**BELGIO, ESTONIA, GRECIA, ITALIA E
SPAGNA**

ENCLAVE

Rafforzare le capacità dei professionisti del settore legale e giudiziario sulle procedure di intervista forense per i minori vittime e testimoni di violenza

101005464 - ENCLAVE - JUST-AG-2020 / JUST-JACC-AG-2020

WP2. Rapporto comparativo e raccomandazioni politiche

Università Carlos III di Madrid



Autori: Helena Soletto, Jessica Jullien e Irene Escudero

EuroCrime Srl



Traduzione in lingua italiana: Silvia Ciotti e Anna Trentin

2022

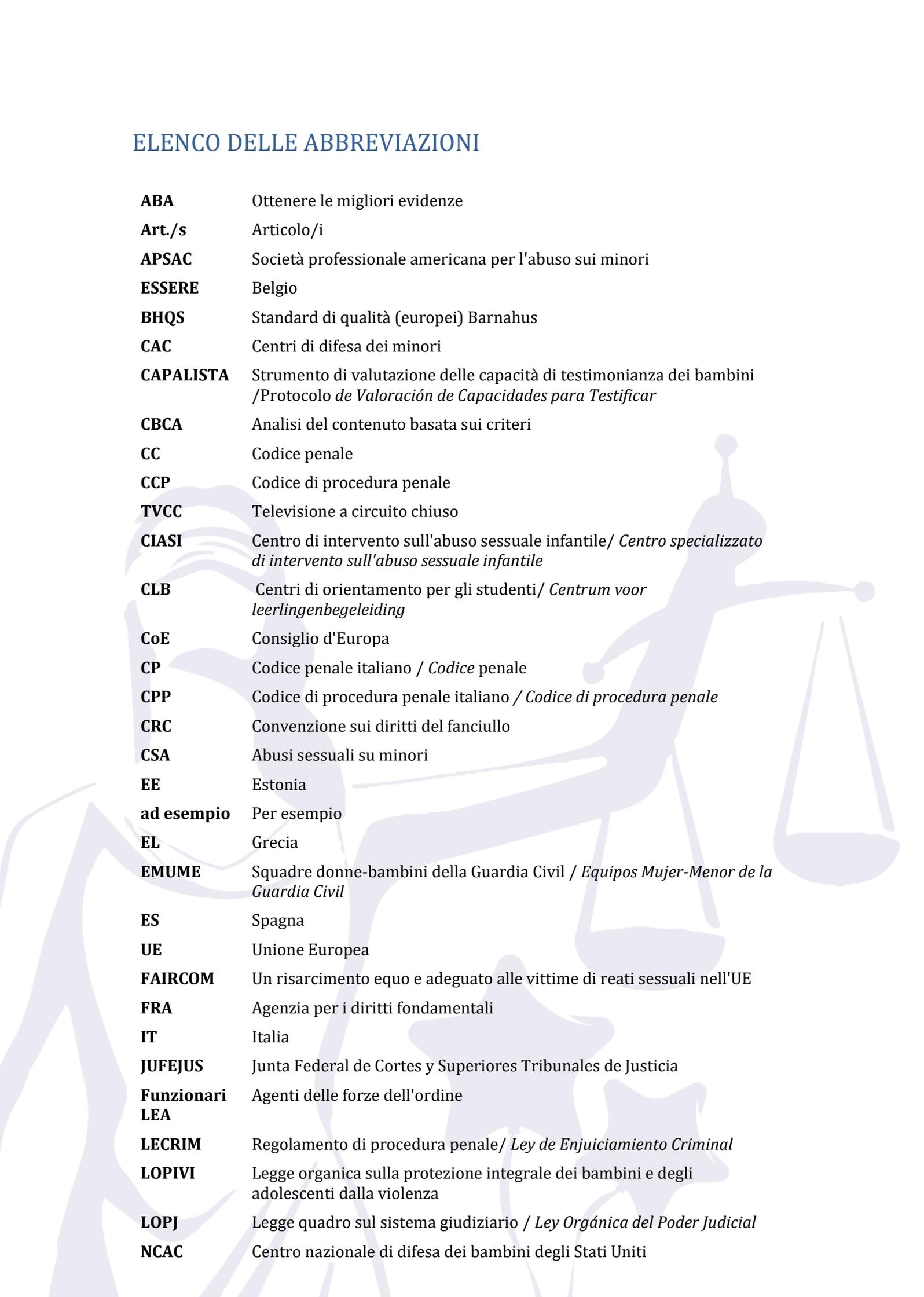


I contenuti di questa pubblicazione sono di esclusiva responsabilità del progetto ENCLAVE e non riflettono necessariamente l'opinione dell'Unione Europea. Né le istituzioni e gli organi dell'Unione Europea né le persone che agiscono per loro conto possono essere ritenute responsabili dell'uso che può essere fatto delle informazioni in essa contenute.

INDICE

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI	3
1. CAPITOLO 1. INTRODUZIONE.....	5
1.1. COS'È L'ENCLAVE?	5
1.2. OBIETTIVI DEL RAPPORTO COMPARATIVO	6
1.3. METODOLOGIA.....	7
1.3.1 Procedura	7
1.3.2. Campione.....	7
1.3.3 Strumenti.....	8
1.3.4 Ambito del progetto e limitazioni	9
2. CAPITOLO 2. RAPPORTO TRANSNAZIONALE	11
2.1. Approccio iniziale all'uso dell'intervista forense nella vittimizzazione sessuale dei minori.....	11
2.1.1. La vittimizzazione sessuale infantile: un fenomeno a più livelli.....	11
2.1.2 Diritti, bisogni e interessi nella vittimizzazione sessuale infantile	14
2.1.3. L'intervista forense come misura di protezione	16
2.2 IMPATTO DEL SISTEMA GIUDIZIARIO INTEGRATO SUL COLLOQUIO FORENSE	22
2.2.1. Sistemi o strutture specializzate: Tribunali specializzati per la violenza contro i bambini e Case dei bambini.....	23
2.2.2. Accoglienza e invio di minori vittime	24
2.2.3 Meccanismi per garantire ai bambini un reale accesso alla giustizia	26
2.3. Il colloquio investigativo forense sui minori.....	32
2.3.1. Regolamentazione dell'intervista forense	33
2.3.2 Formazione	38
2.3.3. Protocolli di intervista forense.....	46
2.3.4. Uso del colloquio investigativo audiovisivo con i minori nel processo	59
2.3.5. Pratica professionale. C'è spazio per i miglioramenti? Meccanismi di supervisione e feedback nella conduzione di colloqui forensi	62
3. CAPITOLO 3. COMMENTI FINALI.....	70
4. CAPITOLO 4. RACCOMANDAZIONI POLITICHE	75
4.1 OGGETTO.....	75
4.2 STRUTTURA	75
4.3 RACCOMANDAZIONI POLITICHE A LIVELLO EUROPEO.....	77
RIFERIMENTI	87
ALLEGATI.....	93

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI



ABA	Ottenere le migliori evidenze
Art./s	Articolo/i
APSAC	Società professionale americana per l'abuso sui minori
ESSERE	Belgio
BHQS	Standard di qualità (europei) Barnahus
CAC	Centri di difesa dei minori
CAPALISTA	Strumento di valutazione delle capacità di testimonianza dei bambini <i>/Protocolo de Valoración de Capacidades para Testificar</i>
CBCA	Analisi del contenuto basata sui criteri
CC	Codice penale
CCP	Codice di procedura penale
TVCC	Televisione a circuito chiuso
CIASI	Centro di intervento sull'abuso sessuale infantile/ <i>Centro especializado di intervento sull'abuso sessuale infantile</i>
CLB	Centri di orientamento per gli studenti/ <i>Centrum voor leerlingenbegeleiding</i>
CoE	Consiglio d'Europa
CP	Codice penale italiano / <i>Codice penale</i>
CPP	Codice di procedura penale italiano / <i>Codice di procedura penale</i>
CRC	Convenzione sui diritti del fanciullo
CSA	Abusi sessuali su minori
EE	Estonia
ad esempio	Per esempio
EL	Grecia
EMUME	Squadre donne-bambini della Guardia Civil / <i>Equipos Mujer-Menor de la Guardia Civil</i>
ES	Spagna
UE	Unione Europea
FAIRCOM	Un risarcimento equo e adeguato alle vittime di reati sessuali nell'UE
FRA	Agenzia per i diritti fondamentali
IT	Italia
JUFEJUS	Junta Federal de Cortes y Superiores Tribunales de Justicia
Funzionari LEA	Agenti delle forze dell'ordine
LECRIM	Regolamento di procedura penale/ <i>Ley de Enjuiciamiento Criminal</i>
LOPIVI	Legge organica sulla protezione integrale dei bambini e degli adolescenti dalla violenza
LOPJ	Legge quadro sul sistema giudiziario / <i>Ley Orgánica del Poder Judicial</i>
NCAC	Centro nazionale di difesa dei bambini degli Stati Uniti

NICHD	Protocollo di intervista dell'Istituto nazionale per la salute dell'infanzia e lo sviluppo umano
ONG	Organizzazioni non governative
NPUC	Scuola universitaria di polizia norvegese
OAV	Uffici di assistenza alle vittime
OL 8/2021	Legge sulla protezione dell'infanzia; Legge organica 8/2021, del 4 giugno, sulla protezione integrale dei bambini e degli adolescenti dalla violenza.
p./pp.	Pagina/e
PACE	Acronimo delle fasi del protocollo di intervista: Pianificazione e preparazione; Coinvolgere e spiegare; Raccontare; Chiudere; Valutare.
PTSD	Disturbo da stress post-traumatico
RADAR	Riconoscere i tipi di rivelazione di abuso e reagire
RATAC	Protocollo di intervista forense Cornerhouse noto come RATAC (Rapport, Identificazione Anatomica, Indagine Tattile, Scenario di Abuso e Chiusura).
RITROVARE	Rimodellare gli approcci terapeutici nei confronti delle vittime di violenza sessuale all'interno dei procedimenti penali
SACC	Centro di crisi per le violenze sessuali
SVA	Valutazione della validità delle dichiarazioni
TAM	Tecnica per l'interrogatorio audiovisivo dei minori / <i>Techniek Audiovisueel verhoor van minderjarigen</i>
UAVDI	Unità di assistenza per le vittime con disabilità intellettuale/ <i>Unità di Assistenza alle Vittime con Disabilità Intellettuale</i>
UFAM	Unità di assistenza alla famiglia e alla donna della polizia nazionale/ <i>Unidades de Atención a la Familia y Mujer de la Policía Nacional</i>
REGNO UNITO	Regno Unito
UNCRC	Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo
UNICEF	Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia
OMS	Organizzazione Mondiale della Sanità
ZSG	Centri di assistenza dopo l'abuso sessuale/ <i>Zorgcentra na Seksueel Geweld</i>

1. CAPITOLO 1. INTRODUZIONE

1.1. COS'È L'ENCLAVE?

ENCLAVE è un progetto di ricerca-azione su scala europea in collaborazione con cinque Stati membri dell'UE: Belgio (BE), Estonia (EE), Grecia (EL), Italia (IT) e Spagna (ES). Nasce nell'ambito di due progetti finanziati dal Programma Giustizia dell'Unione Europea (2014-2020):

- FAIRCOM (JUST-AG-2018/JUST-JACC-AG-2018)¹, un risarcimento equo e appropriato alle vittime di reati sessuali nell'UE. Il progetto mira a definire standard minimi a livello europeo sul risarcimento alle vittime di reati sessuali per contribuire a un'attuazione più coerente e omogenea della Direttiva 2004/80/CE relativa al risarcimento dei reati e della Direttiva 2012/29/UE che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato.
- RE-TREAT (JUST-AG-2019/JUST-JACC-AG-2019)², rimodellare gli approcci al trattamento delle vittime di violenza sessuale all'interno dei procedimenti penali. Il progetto mira a promuovere cambiamenti procedurali e organizzativi nei procedimenti penali all'interno dei sistemi giudiziari di Grecia, Italia e Spagna, al fine di migliorare la loro capacità di risposta alle particolari esigenze delle vittime di reati sessuali.

ENCLAVE affronta la situazione attuale e il trattamento dei minori vittime e testimoni di violenza sessuale, nei cinque sistemi giudiziari europei, in merito all'attuazione della Direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato (Direttiva sui diritti delle vittime). Di conseguenza, affronta anche le fasi di sviluppo e implementazione del protocollo di intervista forense nei casi di violenza sessuale.

L'obiettivo generale di ENCLAVE è quello di promuovere cambiamenti d'impatto nei procedimenti penali per introdurre e integrare un'attuazione efficace e coerente del protocollo di intervista forense per prevenire la rivittimizzazione dei minori. Per raggiungere questo obiettivo, il progetto si articola intorno a tre finalità:

1. Aumentare la capacità dei professionisti del settore legale e giudiziario e delle organizzazioni di supporto alle vittime nell'implementazione del protocollo di intervista forense con le vittime di abusi sessuali su minori,
2. Aumentare la collaborazione interprofessionale tra i diversi attori coinvolti nel processo giudiziario, comprese le organizzazioni di assistenza alle vittime e le associazioni di volontariato.
3. Prevenire la rivittimizzazione dei minori vittime e testimoni³ di abusi sessuali.

¹ <https://sexualviolencejustice.eu/faircom-project/>

² <https://sexualviolencejustice.eu/re-treat-project/>

³ Ai fini della disambiguazione è necessario fare due osservazioni terminologiche: (i) in conformità all'art. 1 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, il termine bambino è inteso come qualsiasi persona di età inferiore ai 18 anni, "l'età legalmente definita in cui una persona diventa adulta". In Susanna Grejjer e Jaap Doek, *Terminology Guidelines for the Protection of Children from Sexual Exploitation and Sexual Abuse* (Lussemburgo: ECPAT International, 2016). In tutto il testo viene utilizzato come termine generico per bambini e adolescenti. Vale la pena menzionare anche il principio della capacità evolutiva per riconoscere che i bambini devono essere trattati in base al loro grado di maturità. Ciò significa che le misure devono essere adattate al loro sviluppo cognitivo e psicologico e non solo applicare misure generiche basate sulla loro età. Anche l'impatto della vittimizzazione e le attuali conoscenze sul trauma psicologico sono un aspetto fondamentale in questo caso, perché influiscono sull'adeguatezza delle misure. (ii) Anche se la figura della vittima e quella

Il progetto si basa su tre fasi interconnesse:

- **Fase 1. Ricerca.** Analisi del contesto nazionale di ciascun membro del consorzio. Che si concretizzano in un rapporto comparativo transnazionale e in raccomandazioni politiche in cui viene mappato lo stato del protocollo di intervista forense in relazione alla direttiva sui diritti della vittima. E nello sviluppo di un protocollo di riferimento⁴.
- **Fase 2. Sviluppo delle capacità.** Valutare le esigenze di formazione dei professionisti coinvolti nel processo (funzionari di polizia, pubblici ministeri, avvocati, psicologi, membri della magistratura e personale di assistenza alle vittime). Sviluppare un manuale di formazione per il capacity building pilota strutturato su workshop nazionali e internazionali. Sviluppo di linee guida per le organizzazioni di assistenza alle vittime per l'azione nei casi di abuso sessuale su minori e di una banca dati con le organizzazioni di assistenza alle vittime. Organizzazione di workshop nazionali e di un seminario transnazionale per lo scambio di buone pratiche. Valutazione dell'impatto della formazione pilota (workshop e seminario) e del materiale formativo.
- **Fase 3. Comunicazione.** Diffusione delle attività e dei risultati del progetto, attraverso mailing list, social media, il sito web del progetto e la pubblicazione online di una newsletter del progetto. Pubblicazione dei materiali di formazione.

1.2. OBIETTIVI DEL RAPPORTO COMPARATIVO

L'obiettivo principale di questo rapporto transnazionale è aumentare le conoscenze dei professionisti del diritto e della giustizia sugli strumenti dell'UE in materia di diritti civili, penali e fondamentali rivolti ai minori vittime o testimoni di violenza sessuale. In particolare:

- i. Direttiva sui diritti delle vittime (Direttiva 2012/29/UE),
- ii. Convenzione sui diritti dell'infanzia (CRC),

Per raggiungere questo obiettivo, il rapporto è strutturato con due finalità:

1. Contrastare la conoscenza e l'applicazione della direttiva sui diritti della vittima, per individuare i ponti e le lacune tra la teoria e la pratica nell'attuazione del protocollo di intervista forense.
2. Mappare i protocolli di intervista forense e il loro impatto sulla fase delle indagini preliminari e sull'udienza orale.

Inoltre, il **capitolo 4** affronta la necessità di raccomandazioni politiche per garantire la corretta attuazione delle procedure di interrogatorio forense e della Direttiva 2012/29/UE nei Paesi partecipanti.

del testimone hanno ripercussioni diverse nel processo giudiziario, in questo Progetto vengono trattate congiuntamente. "La definizione di vittimizzazione degli adulti non è adatta ai bambini (...) a causa delle loro caratteristiche uniche, delle loro vulnerabilità e dei loro bisogni, l'effetto dannoso del crimine sui bambini va ben oltre la vittimizzazione diretta".

Michal Gilad, "I giovani e gli indifesi: Re-Defining the Term "Child Victim of Crime"", Public Law and Legal Theory Paper, no. 14-23 (2014): 23-24. Comprendere che essere testimoni di reati sessuali è vittimizzante per i minori e che le misure di protezione applicate alle vittime dovrebbero essere applicate anche ai testimoni, in particolare per quanto riguarda l'intervista forense e, in generale, la partecipazione del minore attraverso la sua testimonianza. Alcune questioni specifiche qui affrontate sono applicabili solo alla vittima, anche se va notato che la partecipazione della vittima è spesso in qualità di testimone.

⁴ Disponibile online in inglese e in 5 lingue dell'UE: <https://enclaveproject.eu/publications/>. Servire da guida per implementare le migliori pratiche relative al protocollo di interrogatorio forense e gli standard minimi in termini procedurali, operativi e di assistenza.

1.3. METODOLOGIA

1.3.1 Procedura

Con l'obiettivo di comprendere il contesto legale e giuridico dell'intervista forense e dei procedimenti penali nei casi di minori vittime e testimoni di abusi sessuali, in coerenza con gli standard minimi della Direttiva 2012/29/UE, abbiamo seguito diverse fasi:

- In primo luogo, ogni team ha esaminato la letteratura scientifica e i documenti legali sull'argomento e sono state redatte relazioni di contesto per ciascun Paese.
- Successivamente, per conoscere il funzionamento pratico del protocollo di intervista forense, sono state condotte interviste semi-strutturate e approfondite con diversi gruppi di soggetti coinvolti in casi di abuso sessuale su minori. Inoltre, è stato progettato un questionario online per raggiungere un pubblico più ampio.
- In terzo luogo, per valutare lo stadio di sviluppo e di implementazione del protocollo di intervista forense di ciascun Paese del consorzio, è stato progettato un modello unico basato sulla Direttiva 2012/29/UE, sulla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (UNCRC) e sugli Standard europei di qualità Barnahus (BHQS).

Questo modello unico è stato strutturato in due macro-categorie e sei sotto-categorie, legate ai diritti e agli interessi delle disposizioni della Direttiva 2012/29/UE. Inoltre, è stato collegato a una serie di standard minimi che garantiscono una sufficiente soddisfazione dei diritti e degli interessi coinvolti in ciascuna sezione (si veda il Quadro di valutazione nella [sezione 2.1.2](#)).

Pertanto, questo quadro di riferimento viene utilizzato per analizzare le normative di ciascun partner e soprattutto la loro pratica quotidiana in contrasto con le diverse realtà dei Paesi partecipanti al progetto.

1.3.2. Campione

A causa del suo ruolo nel procedimento penale, quattro profili professionali sono stati predefiniti come partecipanti a questo studio:

- Giudici o magistrati
- Procuratori
- Psicologi forensi
- Funzionari dell'Agenzia per l'applicazione della legge (LEA).

La selezione dei diversi campioni di partecipanti di ciascun Paese si è basata sulle caratteristiche di rappresentatività, adeguatezza e accessibilità. Alcuni partecipanti sono stati scelti appositamente per il loro ruolo di informatori qualificati; tuttavia, è stato effettuato un campionamento a palla di neve non probabilistico, ovvero i partecipanti sono stati contattati grazie ad altri professionisti che li hanno raccomandati in base alla loro disciplina o area di conoscenza.

Tuttavia, vi è una certa eterogeneità nei diversi campioni di partecipanti (*cf.* **Tabella 1**), sia per la divergenza tra i sistemi giudiziari, sia per la diversa accessibilità ai partecipanti, ad esempio per la necessità di ulteriori permessi, per problemi gerarchici, per la situazione di pandemia e il conseguente sovraccarico di lavoro. Pertanto, è necessario fare alcune osservazioni su ciascun campione:

- Vale la pena notare che il gruppo professionale con il più alto livello di partecipazione nel caso del Belgio (49%), dell'Italia (88%) e della Spagna (47%) è quello di coloro che agiscono come intervistatori professionali di minori. Si tratta di agenti di polizia specializzati chiamati interrogatori TAM⁵ (BE) e psicologi forensi (IT e ES).
- Mentre in Estonia non esiste una specializzazione come intervistatore forense, si tratta di un ruolo assunto da agenti di polizia con una formazione specifica. Inoltre, sono stati inclusi i profili professionali dello specialista in protezione dei minori e dello specialista della Casa dei bambini, che non sono presenti negli altri Paesi.
- In Grecia, sebbene vi siano pochi ma ben formati specialisti (psicologi forensi), il ruolo di intervistatore è svolto principalmente da funzionari dei LEA.
- Poiché nel sistema giudiziario italiano gli agenti di polizia non sono coinvolti nelle interviste forensi o nelle audizioni protette, non sono stati inclusi nel campione. Tuttavia, gli avvocati sono stati inclusi nel campione, per la loro rilevanza nelle audizioni protette, che si è dimostrata fondamentale in alcuni recenti e noti casi in Italia. D'altra parte, i giudici e i pubblici ministeri contattati non hanno mostrato alcun interesse per l'argomento, sostenendo che la disciplina italiana delle audizioni protette e dell'intervista forense è adeguata e garantisce i diritti delle persone coinvolte e la tutela dei minori.
- Il campione spagnolo è composto dai quattro profili professionali predefiniti (oltre che in BE, EE ed EL), da avvocati e da altri gruppi di partecipanti. Per maggiori dettagli, si veda la **Tabella 1**.
- La distribuzione geografica del campione è disomogenea, non tutte le regioni sono rappresentate e la maggior parte dei partecipanti lavora in grandi città.

L'eterogeneità del campione può spiegare la variazione delle informazioni raccolte da un Paese all'altro.

1.3.3 Strumenti

Sono stati progettati quattro modelli di intervista semi-strutturata, con domande chiuse e aperte, uno per gruppo professionale, che sono stati successivamente adattati al contesto di ciascun Paese partecipante. Per raccogliere informazioni quantitative e raggiungere un maggior numero di professionisti, è stato sviluppato un questionario generale per tutti i gruppi professionali, con successivi adattamenti a ciascun contesto nazionale, progettato e ospitato sulla piattaforma Google Forms.

Le interviste e il questionario sono stati concepiti in relazione ai diritti e agli interessi stabiliti dalla Direttiva 2012/29/UE, ai diritti della Convenzione sui diritti del fanciullo e a misure specifiche per valutare il livello di attuazione di questi strumenti all'interno del processo di indagine giudiziaria, nonché il livello di sviluppo del protocollo di intervista forense (si vedano le **tabelle 2,3,4,5** nella **sezione 2.1.2** e l'**Allegato 1**). Le interviste sono state condotte, faccia a faccia o utilizzando la tecnologia della videoconferenza online, da aprile a novembre 2021. Il questionario online è stato ospitato sulla piattaforma Google forms da maggio a novembre 2021.

⁵ TAM è l'abbreviazione di "Techniek Audiovisueel verhoor van Minderjarigen", che si riferisce alla Tecnica per l'interrogatorio audiovisivo dei minori.

QUERELE • Interviste (I) • Questionario (Q)	BELGIO		ESTONIA		GRECIA		ITALIA		SPAGNA	
	I	Q	I	Q	I	Q	I	Q	I	Q
PSICOLOGO FORENSE	2	-	-	-	2	3	5	24	8	23
UFFICIALI LEA	25 ⁶	2 ⁷	2	8	3	9	-	-	3	4
GIUDIZIARIO	3	-	1	3	2	1	-	1	6	5
UFFICIO DEL PROCURATORE	3	-	3	7	3	2	-	-	6	7
AVVOCATI	1	-	-	-	-	2	2	1	1	2
ALTRI PROFESSIONISTI	5 ⁸	-	4 ⁹	-	2 ¹⁰	4 ¹¹	-	-	1 ¹²	-
PROFESSIONISTI DELL'ASSISTENZA ALLE VITTIME	10	-	-	-	-	-	-	-	4	-
TOTALE	51		28		33		33		66	

Tabella 1. Campione di partecipanti: interviste e questionari

1.3.4 Ambito del progetto e limitazioni

Per quanto riguarda l'ambito di questo rapporto, a causa delle caratteristiche specifiche che richiederebbero un approccio differenziato, i reati di adescamento di minori, sfruttamento di minori per la prostituzione, pornografia infantile e turismo sessuale infantile non sono inclusi in questo progetto. Inoltre, a scopo di delimitazione, in questo rapporto comparativo è presente il concetto di percorso della vittima minorenni, che comprende il rapporto di polizia fino all'udienza del processo.

L'esplorazione del percorso della vittima fornisce un quadro completo delle carenze del sistema - a partire dall'idea di un sistema completo - e chiarisce gli ostacoli affrontati dalle vittime, ma anche i dilemmi e le questioni controverse dal punto di vista degli operatori (nell'*Allegato 2*, il percorso della vittima di ciascun Paese è sviluppato¹³). Inoltre, è fondamentale capire che si tratta di uno spioncino attraverso il quale si può entrare nella pratica quotidiana dei professionisti, il che significa che la nostra conoscenza dei rispettivi contesti pratici nazionali in materia di interrogatorio forense dei minori deriva principalmente dalle interviste condotte con professionisti del settore legale e giudiziario

⁶ 23 erano interrogatori specializzati; in questo gruppo, sette erano anche formatori nella tecnica dell'interrogatorio. Uno era un coordinatore di intervistatori forensi a livello federale. Uno era un capo squadra della polizia dell'unità per i reati contro la privacy.

⁷ Intervistatori forensi della polizia.

⁸ 2 accademici nel campo dell'interpretariato giuridico che partecipano alla formazione federale degli intervistatori specializzati della polizia, 1 accademico esperto nel campo della psicologia giuridica e 2 professionisti delle organizzazioni di formatori.

⁹ 1 psicologo clinico, 1 psicoterapeuta, 1 specialista in protezione dell'infanzia, 1 specialista della Casa dei bambini.

¹⁰ 2 Psicologi specializzati in abusi sui minori.

¹¹ 2 curatori minorili, 1 psichiatra, 1 assistente sociale.

¹² 1 Medico legale ed esaminatore di scienze forensi.

¹³ Ispirato al lavoro sviluppato dal Dipartimento di Giustizia irlandese, Supporting a victim's journey. Un piano per aiutare le vittime e i testimoni vulnerabili nei casi di violenza sessuale (2020): https://www.justice.ie/en/JELR/Pages/Supporting_a_Victims_Journey e al lavoro di Lucia Martinez e Clara Martinez, Save the children in Barnahus: Bajo el mismo techo, un recurso para proteger a niños y niñas víctimas de violencia en la Comunidad de Madrid, 2019. Disponibile in: https://www.savethechildren.es/sites/default/files/jmce/barnahus_bajo-el-mismo-techo.pdf

e dall'analisi di documenti scientifici e legali. Per comprendere meglio il protocollo dell'interrogatorio forense e, nello specifico, le complessità dell'interrogatorio forense dei minori, sarebbe necessario uno studio delle registrazioni video utilizzate nel processo e osservate durante gli interrogatori, sia nei distretti di polizia, sia nelle Case dei bambini, nelle strutture della Procura o nei Tribunali. Oltre al fatto che, per ragioni etiche, la prospettiva del bambino nell'intero processo non è direttamente inclusa in questo progetto. Ciò si spiega con le caratteristiche del progetto, la sua durata e il profilo dei professionisti coinvolti. Si sottolinea comunque l'importanza di una consultazione adeguata e rispettosa dei bambini nelle misure che li riguardano direttamente, come alcune di quelle citate in questo documento e nel Protocollo di riferimento¹⁴.



¹⁴ Alcune delle raccomandazioni o delle pratiche promettenti si basano infatti sui risultati delle consultazioni con i bambini, condotte in altri studi su cui si basano alcune delle riflessioni del Progetto ENCLAVE.

2. CAPITOLO 2. RAPPORTO TRANSNAZIONALE

2.1. Approccio iniziale all'uso dell'intervista forense nella vittimizzazione sessuale dei minori

2.1.1. La vittimizzazione sessuale infantile: un fenomeno a più livelli

La vittimizzazione infantile è un problema globale, si stima che circa un miliardo di bambini di età compresa tra i 2 e i 17 anni subisca ogni anno violenza fisica, sessuale o psicologica¹⁵. Come affermato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)¹⁶, l'abuso sessuale infantile non è solo una violazione dei diritti umani (secondo l'articolo 19 della Convenzione sui diritti del fanciullo), ma anche un problema di salute globale con conseguenze a breve e lungo termine¹⁷.

La vittimizzazione sessuale infantile è un fenomeno complesso, quindi ci sono alcune specificità che devono essere comprese per una risposta giudiziaria adeguata, per analizzare correttamente l'attuazione del protocollo di intervista forense in questi casi e per garantire una corretta raccolta della narrazione della vittima/testimone.

Inoltre, l'impatto di questi tipi di reati sui bambini è vario e non esistono studi sufficienti su base scientifica a questo proposito¹⁸. A volte, le misure stabilite per gli adulti vengono erroneamente applicate a casi criminali in cui i bambini sono vittime o testimoni, quando si potrebbero applicare misure personalizzate riconoscendo le loro capacità in evoluzione (ad esempio, in base al loro sviluppo cognitivo e psicologico o alla mancanza di alcune esperienze di vita).

A) Prospettiva di genere nella vittimizzazione sessuale dei minori

Si stima che, a livello internazionale¹⁹, il 7,9% dei ragazzi e il 19,7% delle ragazze abbiano subito una qualche forma di abuso sessuale prima dei 18 anni²⁰. Coerentemente, diversi studi mostrano una prevalenza maggiore nelle femmine rispetto ai maschi²¹. In questo senso, è essenziale incorporare una prospettiva di bambino e di genere in tutte le questioni

¹⁵ Susan Hillis et al., "Global Prevalence of Past-Year Violence Against Children: A Systematic Review and Minimum Estimates", *Pediatrics*, no. 137(3): e20154079. (marzo 2016), <https://doi.org/10.1542/peds.2015-4079>.

¹⁶ Organizzazione Mondiale della Sanità, *Risposta ai bambini e agli adolescenti che hanno subito abusi sessuali: Linee guida cliniche dell'OMS*. (Ginevra: Organizzazione Mondiale della Sanità, 2017), 7, <https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/259270/9789241550147-eng.pdf?sequence=1&isAllowed=y>.

¹⁷ Ad esempio, la metanalisi di Chen et al. ha concluso che l'abuso sessuale è associato a molteplici disturbi psichiatrici, tra cui diagnosi di disturbi d'ansia, depressione, disturbi alimentari, PTSD, disturbi del sonno e tentativi di suicidio.

In Laura P. Chen et al., "Abuso sessuale e diagnosi di disturbi psichiatrici nel corso della vita: Systematic Review and Meta-Analysis", *Mayo Clinic Proceedings*, n. 85(7) (luglio 2010): 618-29, <https://doi.org/10.4065/mcp.2009.0583>.

¹⁸ Noemí Pereda e Irene Montiel Juan, "Victimización Sexual de Menores: Aproximación Teórica y Estado Actual de La Investigación", in *A Victimización Sexual de Menores de Edad y La Respuesta Del Sistema de Justicia Penal*, di Josep M Tamarit Sumalla (Buenos Aires: BdeF, 2017), 8., Ronnie Janoff-Bulman e Irene Hanson Frieze, "A Theoretical Perspective for Understanding Reactions to Victimization", *Journal of Social Issue*, no. 39 (1983): 1-17., Linda S. Perloff, "Percezione della vulnerabilità alla vittimizzazione", *Journal of Social Issue*, no. 39 (1983): 41-61.

¹⁹ Per quanto riguarda le statistiche sull'abuso sessuale infantile (CSA), è importante considerare che i dati sulla prevalenza e sull'incidenza della violenza sessuale infantile a livello globale sono influenzati dal Paese di studio (Juliette D. G. Goldman e Usha K. Padayachi, "Some Methodological Problems in Estimating Incidence and Prevalence in Child Sexual Abuse Research", *The Journal of Sex Research*, no. 37:4 (2000): 305-14, <https://doi.org/10.1080/00224490009552052>.), dalle definizioni utilizzate, dal tipo di CSA analizzato, dalla portata e dalla qualità dei dati, dalla comorbidità con altri tipi di abuso e da fattori culturali (M.C. Kenny e A.G. McEachern, "Fattori razziali, etnici e culturali dell'abuso sessuale infantile: A Selected Review of the Literature", *Clinical Psychology Review*, no. 20 (2000): 905-22, [https://doi.org/10.1016/S0272-7358\(99\)00022-7](https://doi.org/10.1016/S0272-7358(99)00022-7).). Oltre al fatto che molti casi di violenza sessuale su minori non vengono denunciati alle autorità competenti, a causa dell'occultamento che circonda questo tipo di abuso, dell'età delle vittime e della loro dipendenza dagli adulti, o anche della mancanza di adattamento dei sistemi di denuncia per i bambini.

²⁰ Noemí Pereda et al., "The Prevalence of Child Sexual Abuse in Community and Student Samples: A Meta-Analysis", *Clinical Psychology Review*, no. 29(4) (2009): 328-38, <https://doi.org/10.1016/j.cpr.2009.02.007>.

²¹ Maria Stoltenborgh et al., "A Global Perspective on Child Sexual Abuse: Meta-Analysis of Prevalence around the World", *Child Maltreat*, no. 16 (2) (maggio 2011): 79-101, <https://doi.org/10.1177/1077559511403920>.

affrontate, secondo un approccio intersezionale²². In particolare, in relazione alla prospettiva di genere, va menzionato l'elemento del potere in questa forma di vittimizzazione. Così come è già sufficientemente dimostrato nel contesto degli adulti, questo esercizio di potere nei bambini vittime/testimoni non dovrebbe essere semplificato a causa della loro età.

Vale la pena di ricordare che, nel caso delle vittime di sesso maschile, si devono considerare i fattori che rendono difficile la rivelazione o il riconoscimento dell'abuso sessuale - causati, ancora una volta, da stereotipi patriarcali -.

B) Età del consenso sessuale

L'età legale del consenso sessuale, che varia tra i Paesi del progetto (da 16 anni in BE e ES, 15 in EL, a 14 in EE²³ e IT²⁴), può contenere diverse accezioni e significati attribuiti ai reati sessuali.

Ad esempio, alcuni Stati possono non considerare reato il coinvolgimento di un minore in alcune attività sessuali se ha raggiunto l'età del consenso sessuale. Oppure, ad esempio, l'interpretazione del reato e le misure di protezione da applicare differiscono quando l'autore del reato sessuale è minorenne. Sebbene ogni sistema giuridico nazionale distingua tra rapporti sessuali tra coetanei (sotto i 18 anni) e tra un bambino e un adulto. Sia per le vittime che per i colpevoli, il ruolo dell'educazione affettivo-sessuale - che manca in molti Stati e che ha un impatto diretto sulla commissione e sulla sofferenza di questo tipo di reato - gioca un ruolo essenziale.

Nei casi di giovani autori di reato, oltre ai diritti e agli interessi specifici da tutelare, l'autore del reato ha anche un processo specifico in cui ci sono maggiori garanzie al riguardo.

C) Contesto della vittimizzazione sessuale dei minori

D'altra parte, il contesto in cui questo tipo di vittimizzazione viene commesso merita di essere affrontato. Non esiste un profilo univoco dell'autore di questi reati; è un mito che tutti gli abusanti siano pedofili o provengano da una classe socio-economica bassa e che sia possibile individuarli chiaramente nel loro comportamento. Tuttavia, in un'alta percentuale di casi, l'autore dell'abuso fa parte dell'ambiente circostante della vittima, spesso coincidente con figure di riferimento della cerchia di fiducia.

Ciò influisce non solo sull'impatto del reato sulla vittima, ma anche sulla supervisione dei diritti e degli interessi della vittima nel corso del processo, sull'individuazione o sulla rivelazione della situazione di vittimizzazione sessuale (ad esempio, il suo verificarsi nell'ambiente immediato rende più difficile per la vittima attribuire un carattere criminale/dannoso ai fatti, la situazione di vittimizzazione è solitamente progressiva e la vittima può diventare più collaborativa). Questa circostanza influisce anche sul racconto della vittima/testimone (la testimonianza da raccogliere durante l'intervista forense).

A questo proposito, occorre garantire che i meccanismi di rappresentanza delle vittime/testimoni e le misure di adattamento per la partecipazione delle vittime/testimoni al processo siano coerenti con questa realtà.

²² Strategia per l'uguaglianza di genere 2018-2023 del Consiglio d'Europa, che si concentra su 6 aree strategiche tra cui Prevenire e combattere gli stereotipi di genere e il sessismo e Prevenire e combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica. Disponibile in <https://www.coe.int/en/web/genderequality/gender-equality-strategy>

²³ Il Riigikogu (il parlamento unicamerale dell'Estonia) ha autorizzato un progetto di legge e l'età del consenso sessuale sarà portata a 16 anni a partire da giugno 2022.

²⁴ L'età del consenso sale a 16 anni se uno dei partecipanti ha un qualche tipo di influenza sull'altro.

D) Abuso sessuale infantile e violenza sessuale

Non esiste una definizione legale concordata a livello internazionale di violenza sessuale contro i bambini, né quali atti o comportamenti siano inclusi nella definizione²⁵. Ad esempio, non è menzionata in strumenti giuridici vincolanti come la Convenzione sui diritti dell'infanzia (CRC). Che all'art. 19 parla di protezione da ogni forma di discriminazione. 19 parla di protezione *da tutte le forme di violenza fisica e mentale (...) compreso l'abuso sessuale* e all'art. 34 introduce la protezione da tutte le forme di violenza sessuale. 34 introduce la *protezione da ogni forma di sfruttamento e abuso sessuale*, ma non la violenza sessuale. È un termine spesso usato in riferimento agli adulti, alla violenza di genere e associato allo stupro, ma comprende anche lo sfruttamento e l'abuso sessuale²⁶.

Riquadro 1. La violenza sessuale come termine generale

In Italia, ad esempio, la legge 66 del 15 febbraio 1996, *Norme contro la violenza sessuale*, ha abrogato completamente la precedente legislazione in materia e ha inserito nel codice penale un nuovo reato specifico all'art. 609-quater, *Atti sessuali con minorenni*, ma non "violenza sessuale". 609-quater²⁷, *Atti sessuali con minorenni*, ma non "**violenza sessuale**". È ancora frequente che durante un processo si discuta se le specifiche azioni, condotte e comportamenti commessi dall'imputato debbano essere considerati, e puniti, come violenza sessuale o se debbano essere puniti come un reato meno grave. Sebbene la giurisprudenza italiana consideri sempre più spesso come violenza sessuale tutti gli atti sessuali commessi contro una vittima senza il suo consenso, si tratta di **un dibattito in corso** e di una delle principali cause di rivittimizzazione delle vittime in tribunale e nel loro contatto con il sistema penale.

Tuttavia, anche se viene utilizzato come termine generico, è rilevante anche per la programmazione e la definizione delle politiche, in quanto comprende tutti i gradi di violenza e le forme di sofferenza inflitte, siano esse fisiche, psicologiche o sessuali, così come tutti i tipi di atti di contatto, non contatto o omissione²⁸. L'idea è quella di "perseguire un approccio integrato alla protezione dei bambini da tutte le violazioni della loro dignità umana e della loro integrità sessuale", di essere consapevoli delle nuove forme di violenza e di "adottare tutte le misure necessarie per garantire l'effettiva protezione dei bambini"²⁹. D'altra parte, l'abuso sessuale sui minori è un termine ampiamente riconosciuto negli strumenti giuridici vincolanti (ad esempio, CRC, Convenzione di Lanzarote, Direttiva 2011/93/UE³⁰), sebbene sia anche un termine generico. L'Organizzazione Mondiale della Sanità lo definisce come:

"Il coinvolgimento di un bambino in attività sessuali che non comprende appieno, per le quali non è in grado di dare un consenso informato, o per le quali non è preparato dal punto di vista dello sviluppo e non può dare il proprio consenso, o che violano le leggi o i tabù sociali della società. L'abuso sessuale su minori è evidenziato da questa attività tra un bambino e un adulto o un altro bambino che per età o sviluppo è in una relazione di responsabilità, fiducia o potere,

²⁵ Greijer e Doek, *Linee guida terminologiche per la protezione dei bambini dall'abuso e dalla violenza sessuale*, 14.

²⁶ Greijer e Doek, 13.

²⁷ Per gli articoli aggiornati del codice penale italiano, compresi i riferimenti alle sentenze particolarmente rilevanti della Corte di Cassazione: <https://www.altalex.com/documents/news/2014/10/28/dei-delitti-contro-la-persona> (solo in italiano).

²⁸ Greijer e Doek, 15.

²⁹ Idem

³⁰ Direttiva 2011/93/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI del Consiglio.

l'attività è intesa a gratificare o soddisfare i bisogni dell'altra persona³¹ ".

2.1.2 Diritti, bisogni e interessi nella vittimizzazione sessuale infantile

Sebbene siano stati stabiliti principi giuridici a livello internazionale, europeo e nazionale sulla presenza e sulla partecipazione dei minori ai procedimenti giudiziari e per una giustizia a misura di bambino, nella pratica il diritto di essere ascoltati, di essere informati, di non essere discriminati, il diritto alla protezione e alla privacy, il principio del miglior interesse e la cooperazione multidisciplinare non sono sempre rispettati³².

Inoltre, è essenziale considerare che i sistemi giudiziari sono stati creati in una prospettiva incentrata sugli adulti e quando l'apparato giudiziario coinvolge e serve anche i bambini (ad esempio, divorzio, adozione, migrazione, violenza), è caratterizzato da questo approccio che permea l'interpretazione delle diverse misure di adattamento e non è sufficientemente rispondente ai diritti, ai bisogni e agli interessi dei bambini³³.

Inoltre, è importante menzionare che il concetto di bambino come proprietà dei genitori sopravvive ancora, cioè, nella maggior parte dei casi, gli adulti hanno il potere e il dovere di prendere tutte le decisioni nell'interesse del bambino³⁴.

Quadro di valutazione

Per valutare la situazione dei cinque sistemi giudiziari in merito alle misure che favoriscono la tutela dei diritti, dei bisogni e degli interessi dei minori vittime e testimoni in relazione al procedimento giudiziario e in particolare all'interrogatorio forense, abbiamo creato un quadro di valutazione basato su:

1. I diritti sanciti dalla Convenzione sui diritti del fanciullo (CRC), che sono direttamente collegati al processo giudiziario e in particolare all'intervista forense:
 - Diritto alla partecipazione e alla promozione di una progressiva autonomia (**art. 12**), Diritto alla protezione contro l'abuso e l'abbandono (**art. 19**), Diritto alla riabilitazione e al reinserimento, nella prospettiva del diritto alla salute fisica e psicologica (**art. 39**) e Diritto alla dignità e alla privacy (**art. 16**).
 - Questi diritti devono essere interpretati alla luce dell'interesse superiore del bambino, del diritto all'uguaglianza e alla non discriminazione (**art. 2.2**) e dell'attenzione al progressivo sviluppo del bambino.
 - L'interesse superiore del minore (**art. 3.1**) non deve essere interpretato come un concetto generico, poiché richiede una determinazione e una valutazione caso per caso e deve consentire la progressiva autonomia del minore.
2. I diritti e gli interessi stabiliti nella Direttiva 2012/29/UE, per incorporare più chiaramente l'esperienza delle vittime e la loro partecipazione al processo.

Legato agli interessi già riflessi nei rapporti di RE-TREAT³⁵, l'adattamento di

³¹ Organizzazione Mondiale della Sanità, *Linee guida per l'assistenza medico-legale alle vittime di violenza sessuale*. Organizzazione Mondiale della Sanità (Ginevra, 2003), <https://apps.who.int/iris/handle/10665/42788>.

³² Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali (FRA) (2015), Giustizia a misura di bambino - Prospettive ed esperienze dei professionisti sulla partecipazione dei bambini ai procedimenti giudiziari civili e penali in 10 Stati membri dell'UE. In: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra-2015-child-friendly-justice-professionals_en.pdf

³³ Strategia del Consiglio d'Europa per i diritti dei minori (2016-2021), pag. 8:

<https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=090000168066c8f8>

³⁴ Yanghee Lee, "Child Participation and Access to the United Nations Convention on the Rights of the Child", n.d., https://www.coe.int/t/dg3/children/JusticeSpeeches/Yanghee_en.asp.

³⁵ Basato sul modello di vittimizzazione e giustizia che consente di valutare i meccanismi di giustizia dal punto di vista della vittima, sviluppato in Daly Kathleen, "Convenzionali e innovative. Justice Responses to Sexual Violence", Australian Centre for the Study of Sexual Assault, n. 2 (2011): 1-35.

alle esigenze e ai diritti specifici dei bambini.

3. Collegato a misure specifiche che favoriscono la tutela di questi diritti e interessi in relazione al processo giudiziario e al colloquio forense (si veda l'*Allegato 1* per una panoramica completa del quadro di valutazione).

Riquadro 2. Quadro di valutazione

- **Diritto alla partecipazione e alla promozione della progressiva autonomia** (art. 12 CRC) → **Informazione adeguata e rispettosa dei diritti dei minori, partecipazione e sostegno** (artt. 6 e 7, 10 e 8 Direttiva 2012/29/UE)

Questo diritto è interpretato in senso ampio, come si evince dalle misure sopra descritte. Esso mira a garantire una partecipazione reale e adeguata del minore vittima/testimone, che si traduce in misure di adattamento, sia per poter partecipare attivamente sia per farlo in modo sicuro.

Per garantire entrambi i fini, è necessaria la partecipazione di diverse figure per la tutela dei loro diritti e interessi, tenendo conto della situazione di dipendenza di tutti i minori, intensificata dalla situazione di vittimizzazione.

Il soddisfacimento di alcune delle misure descritte nelle sezioni seguenti favorisce, direttamente o indirettamente, la partecipazione del bambino, soprattutto in relazione alla sua sicurezza e alla salvaguardia della sua salute mentale. Non dovrebbero essere valutate indipendentemente l'una dall'altra, poiché l'assenza di protezione della salute mentale porta in molti casi a una partecipazione inadeguata o difettosa.

Ciò si riflette chiaramente nel requisito di valutare la capacità della vittima di testimoniare – in senso lato – nonché nell'impatto che lo stato psicologico della vittima ha sul corretto svolgimento dell'intervista forense. È apprezzabile anche il collegamento con il diritto alla protezione e alla sicurezza.

- **Diritto alla protezione da abusi e negligenze** (art. 19 CRC) → **Sicurezza e protezione** (art. 18 Direttiva 2012/29/UE)

Il diritto alla protezione da abusi e negligenze ha un obiettivo eminentemente preventivo, ma si collega direttamente alla sicurezza e alla protezione dei diritti dei bambini durante tutto il processo, come meccanismo per evitare la vittimizzazione secondaria. Ciò richiede non solo l'esistenza di protocolli unificati e il coordinamento dei diversi gruppi professionali, ma anche la creazione di meccanismi di controllo delle eventuali pratiche scorrette.

- **Diritto alla riabilitazione e al reinserimento, dal punto di vista del diritto alla salute fisica e psicologica** (art. 39 CRC) → **Minimizzazione dello stress-salute mentale e sostegno da parte dei servizi di assistenza alle vittime** (artt. 19, 20, 23, 24, 3 e 9 Direttiva 2012/29/UE)

Il diritto alla riabilitazione e al reinserimento della vittima viene affrontato nella prospettiva del diritto alla salute fisica e psichica, poiché senza quest'ultima non è possibile risarcire la vittima. Infatti, come si analizzerà di seguito, sono numerose le esperienze in cui, dal punto di vista sanitario, il passaggio attraverso il processo giudiziario viene indicato come uno dei pilastri essenziali su cui lavorare per il recupero della vittima, oltre alla situazione di violenza che giustifica il suo passaggio attraverso il processo giudiziario. Questo è il motivo per cui è stato menzionato in precedenza come un diritto strettamente correlato al diritto alla partecipazione.

- **Diritto alla dignità e alla privacy** (art. 16 RDC) → **Privacy e dignità** (artt. 21 e 18 Direttiva 2012/29/UE):

La prospettiva adultocentrica limita palesemente entrambi i diritti, che devono essere messi in primo piano nei procedimenti relativi all'intervista forense, insieme al benessere fisico e psicologico delle vittime/testimoni, soprattutto nei crimini affrontati in questo progetto.

L'obiettivo è evitare la strumentalizzazione delle vittime/testimoni nella loro partecipazione al processo e garantire un trattamento dignitoso.

Tutto questo dovrebbe essere applicato anche dopo la valutazione individuale delle vittime per identificare le esigenze specifiche di protezione, secondo le disposizioni dell'art. 22 della direttiva, che stabilisce che: "La vittima non può essere considerata come una persona che ha bisogno di protezione". 22 della Direttiva, che stabilisce che:

"1. Gli Stati membri garantiscono che le vittime ricevano una valutazione tempestiva e individuale, in conformità con le procedure nazionali, al fine di individuare le esigenze specifiche di protezione e di determinare se e in quale misura possano beneficiare di misure speciali nel corso del procedimento penale, come previsto dagli articoli 23 e 24, a causa della loro particolare vulnerabilità alla vittimizzazione secondaria e ripetuta, all'intimidazione e alla ritorsione".

2. *La valutazione individuale tiene conto, in particolare, di:*
 - a) *le caratteristiche personali della vittima;*
 - b) *il tipo o la natura del reato; e*
 - c) *le circostanze del reato.*
3. *Nell'ambito della valutazione individuale, si dovrà prestare particolare attenzione alle vittime che hanno subito un danno considerevole a causa della gravità del reato; alle vittime che hanno subito un reato commesso con un motivo parziale o discriminatorio che potrebbe, in particolare, essere collegato alle loro caratteristiche personali; alle vittime il cui rapporto con l'autore del reato e la cui dipendenza da esso le rendono particolarmente vulnerabili. A questo proposito, le vittime di (...) violenza di genere, di violenza nelle relazioni strette, di violenza sessuale, (...) e le vittime con disabilità devono essere tenute in debita considerazione.*
4. *Ai fini della presente direttiva, si presume che le vittime minorenni abbiano esigenze di protezione specifiche a causa della loro vulnerabilità alla vittimizzazione secondaria e ripetuta, all'intimidazione e alle ritorsioni. Per stabilire se e in che misura possano beneficiare delle misure speciali di cui agli articoli 23 e 24, le vittime minorenni sono sottoposte a una valutazione individuale come previsto dal paragrafo 1 del presente articolo. (...)."*

2.1.3. L'intervista forense come misura di protezione

Esistono tre diversi modelli per l'uso in tribunale della testimonianza video preregistrata di un bambino che vale la pena menzionare:

- a) Quando viene effettuato all'inizio del processo giudiziario per sostituire qualsiasi intervento in cui è richiesta la testimonianza del minore (ad esempio, la comparsa al processo e il controinterrogatorio da parte della difesa). Di solito comporta una certa discriminazione in base all'età (ad esempio, minori di 14 anni in Estonia e Spagna) e la possibilità per la difesa di richiedere un colloquio aggiuntivo.
- b) Il modello anglosassone, nato dal rapporto Pigot, in cui l'intervista videoregistrata sostituisce l'interrogatorio del pubblico ministero e il minore viene controinterrogato dalla difesa in udienza (a volte in apposite sale con telecamere a circuito chiuso).
- c) Quando l'intervista videoregistrata è una prova aggiuntiva ma non sostituisce la testimonianza del minore al processo³⁶.

La regolamentazione dell'uso specifico dell'intervista forense come misura di protezione per i minori vittime di abusi o violenze sessuali è diversa tra i Paesi del consorzio. Di seguito viene presentata una panoramica di ciascun Paese:

³⁶ M. Sovino Meléndez e V. Ulloa Jiménez, *Uso dell'intervista investigativa nei processi. "Video-Recorded Investigative Interview of Child Victims of Sexual Abuse"* (Ediciones Universidad Católica de Chile, 2018), 151-57.

BELGIO

Interrogatorio TAM: *Techniek Audiovisueel verhoor van Minderjarigen /Tecnica di interrogatorio audiovisivo dei minori*

Obiettivo: Questa tecnica mira a ridurre l'effetto traumatizzante dei frequenti interrogatori, riproducendo e analizzando fedelmente le parole e i comportamenti del minore attraverso la registrazione audiovisiva del colloquio, prevenendo la perdita di ricordi ed evitando il confronto tra il minore e il sospetto autore di reato, anche in sede di udienza (artt. 190bis e 327bis CCP).

Contesto	Il caso Dutroux³⁷ in cui il sistema ha fallito ha stimolato l'azione delle autorità statali nell'implementazione della legislazione relativa ai colloqui con i bambini ³⁸ e una serie di iniziative volte a rafforzare un approccio coordinato nella lotta contro gli abusi sui minori.			
Quadro giuridico primario	<ul style="list-style-type: none"> Le leggi del 28 novembre 2000 sulla tutela penale dei minori e del 30 novembre 2011 che modificano la legislazione sul miglioramento dell'approccio all'abuso sessuale e alla pedofilia in una relazione di autorità, hanno standardizzato e diffuso la tecnica della registrazione audiovisiva dell'audizione dei minori vittime o testimoni di reati, inserendo o modificando articoli del Codice penale o del Codice di procedura penale. Circolare ministeriale del 16-07-2001, approvata dal Collegio dei Procuratori Generali, sulla registrazione audiovisiva dell'interrogatorio di minori vittime o testimoni di reato sostituita dalla Circolare n. 03/2021 del Ministro della Giustizia, del Ministro dell'Interno e del Collegio dei Procuratori Generali relativa alla registrazione audiovisiva dell'audizione di minori e adulti vulnerabili vittime o testimoni di reato. 			
Regolamento	Legato alla tipologia dei reati	Art. 92§1 CCP: Stabilisce i reati per i quali è obbligatorio l'interrogatorio TAM, a meno che il pubblico ministero o il giudice istruttore non decidano diversamente con decisione motivata.	Art. 91 bis CCP: Stabilisce i reati per i quali il pubblico ministero o il giudice istruttore possono ordinare la registrazione audiovisiva dell'interrogatorio.	Art. 92§2 CCP: A causa di circostanze gravi ed eccezionali, valutate dal giudice.
	Crimini sessuali affrontati	Voyeurismo e diffusione non consensuale di immagini e registrazioni sessualmente esplicite (art. 371/1 CC); aggressione indecente e stupro (artt. 372-377 CC); adescamento (art. 377quater CC); fornicazione, corruzione di giovani e sfruttamento della prostituzione (artt. 379, 380§ 4 e 5 CC); mutilazioni genitali femminili (art. 409 CC).	Istigazione alla fornicazione e alla prostituzione, pubblicità (artt. 380, 380bis, 380ter CC); Atti osceni in luogo pubblico e pornografia infantile (artt. 383, 383bis, 385, 386, 387 CC); Tratta di esseri umani (artt. da 433quinquies a 433octies CC).	Altri reati diversi da quelli di cui all'art. 91bis CCP. 91bis CCP.
Uso automatico	Sì	No	No	No
Soggetti	<ul style="list-style-type: none"> Minori vittime o testimoni di età inferiore ai 18 anni e adulti particolarmente vulnerabili. Indipendentemente dalla loro età, dallo sviluppo cognitivo, dalle (dis)abilità, ecc. 			
Professionisti che conducono l'intervista	Agenti di polizia specializzati, chiamati interrogatori TAM , che lavorano in coppia.			
Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> L'interrogatorio si svolge in una sala appositamente attrezzata (art. 94 CCP), approvata dal pubblico ministero e situata nel punto più vicino al domicilio del minore (Circolare n. 03/2021, paragrafo 4.2). La legislazione belga prevede che il giorno del colloquio siano messi a disposizione dei minori tre spazi: una sala per i colloqui, una sala di osservazione e una sala di accoglienza. 			
Sostituisce qualsiasi intervento in cui è richiesta la testimonianza del bambino?	Praticamente sempre. Sebbene la legge preveda la possibilità che un minore venga ascoltato in tribunale su decisione motivata ³⁹ , in pratica le vittime minorenni sono raramente ascoltate in tribunale; di solito non sono presenti durante le udienze e i giudici e i pubblici ministeri raramente interrogano i minori.			

Tabella 2. Regolamentazione dell'uso specifico dell'intervista forense. BELGIO

³⁷ Marc Dutroux è stato arrestato nel 1996 e condannato nel 2004 per il rapimento, la prigionia, lo stupro e l'omicidio di diverse ragazze.

³⁸ Jessica Dommicent et al, "Interrogare i bambini in Belgio: An Evaluation of Practices", The Police Journal, n. 81(3) (settembre 2008): 248-61, <https://doi.org/10.1350/pojo.2008.81.3.418>.

³⁹ Art. 100 CCP. Il verbale dell'interrogatorio e i supporti audiovisivi della registrazione sono presentati al giudice istruttore e al tribunale di condanna, invece della comparizione personale del minore o dell'adulto vulnerabile. Tuttavia, se il tribunale di condanna ritiene che la comparizione della persona interrogata sia necessaria per stabilire la verità, può ordinarne la comparizione con una decisione motivata.

ESTONIA

Intervista videoregistrata da utilizzare come prova preliminare.

Obiettivo: Durante i procedimenti penali, tutti i colloqui con la vittima minorenni possono essere registrati audiovisivamente e tali registrazioni dei colloqui possono essere utilizzate come prova nel procedimento penale, per evitare gli effetti dannosi di interrogatori ripetuti.

Contesto	Gli emendamenti al Codice di procedura penale (CCP) sono entrati in vigore il 1° settembre 2011 in conformità con la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale approvata dal Comitato dei Ministri del Consiglio europeo e con la prassi della Corte europea dei diritti dell'uomo.
Quadro giuridico primario	<ul style="list-style-type: none"> • L'art. II §2901 del CCP stabilisce che le interviste con i minori di 14 anni devono essere videoregistrate se i racconti dei minori vittime o testimoni forniti durante le indagini preliminari devono essere utilizzati in tribunale come prova nel procedimento penale. • L'articolo 70 del CCP⁴⁰ contiene le specifiche relative all'audizione di un minore testimone. Ovvero, chi può interrogare un minore, quando l'interrogatorio di un minore deve essere videoregistrato e come un indagato può fare domande alla vittima. • L'articolo 12, paragrafo 3, del PCC stabilisce che un tribunale può dichiarare che una sessione o parte di essa si svolga a porte chiuse nell'interesse di un minore o di una vittima.
Regolamentazione legata alla tipologia dei reati (Crimini sessuali affrontati)	<ul style="list-style-type: none"> • Violenza domestica. • Reati contro la determinazione sessuale: stupro, atti di natura sessuale contro la volontà, costringere una persona ad avere rapporti sessuali o altri atti di natura sessuale, rapporti sessuali o altri atti di natura sessuale usando l'influenza, rapporti sessuali con discendenti, rapporti sessuali o altri atti di natura sessuale con bambini e acquisto di sesso da minori. Gli abusi contro i minori possono essere collegati a reati contro la libertà (traffico di esseri umani, costrizione di minori alla prostituzione, rapimento e privazione illegale della libertà) e alla pornografia infantile.
Uso automatico	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini sotto i 14 anni. • Dipende dal caso.
Soggetti	<ul style="list-style-type: none"> • Testimone fino a dieci anni di età e quando l'ascolto ripetuto può avere un effetto dannoso sulla mente di un minore. • Testimoni fino a quattordici anni di età e l'udienza riguarda la violenza domestica o l'abuso sessuale. • Testimoni con problemi di linguaggio, disabilità sensoriali o di apprendimento o disturbi mentali.
Professionisti che conducono l'intervista	<ul style="list-style-type: none"> • Agenti di polizia appositamente addestrati. • L'organo che conduce il procedimento per l'audizione di un minore può coinvolgere un responsabile della protezione dei minori, un assistente sociale, un insegnante o uno psicologo (art. 70 CCP).
Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> • Casa dei bambini (<i>Lastemaja</i>). • Stazioni di polizia. • Tribunali.
Sostituisce qualsiasi intervento in cui è richiesta la testimonianza del bambino?	<p>A volte.</p> <p>I minori di 14 anni di solito non compaiono in tribunale. Tuttavia, il giudice può convocare un minore (di solito tra i 14 e i 18 anni) se ritiene che la sua audizione sia necessaria in tribunale.</p>

Tabella 3. Regolamentazione dell'uso specifico dell'intervista forense. ESTONIA

⁴⁰ Codice di procedura penale, RT I, 29.12.2020, 10, <https://www.riigiteataja.ee/en/eli/512012021001/consolide>. La recente modifica dell'articolo 70 è entrata in vigore il 1° settembre 2013.

GRECIA	
Intervista forense videoregistrata da utilizzare come prova preliminare.	
Obiettivo: Evitare esami e colloqui multipli e quindi prevenire la vittimizzazione secondaria.	
Contesto	<p>La direttiva 2012/29/CE è stata incorporata nel codice penale greco attraverso l'attuazione della legge N.4478/2017 (FEK 91 A'91/23-06-17), che sostituisce la decisione del Consiglio 2001/220/ΔEY. Questa legge stabilisce gli standard minimi sui diritti, il supporto e la protezione delle vittime di reato.</p> <p>La decisione ministeriale 7320/2019 (FEK 2238/B/10-06-2019) difende e prende in considerazione i diritti, gli interessi, i bisogni e i desideri delle vittime minorenni, nonché le loro paure e preoccupazioni. Inoltre, prende in considerazione la vittimizzazione secondaria e/o ripetuta da parte dell'autore del reato e del sistema di giustizia penale.</p>
Quadro giuridico primario	<p>Decisione ministeriale 7320/2019 (FEK 2238/B/10-06-2019)⁴¹ :</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definisce gli standard per la conduzione di colloqui forensi con minori vittime e testimoni di abusi, compresi quelli sessuali. - Istituisce la creazione di "Unità di protezione indipendente per le vittime minorenni - Child Home" in conformità con le migliori pratiche internazionali: i Child Advocacy Centres degli Stati Uniti. - Definisce le fasi e le tecniche di intervista da utilizzare, adattandole all'età, al sesso, allo stadio di sviluppo, alla capacità percettiva, allo stato mentale e agli interessi e bisogni specifici della vittima minorenne, nonché alla natura del reato e alle sue caratteristiche particolari. - Specifica i dettagli necessari per il: <ul style="list-style-type: none"> o Valutazione della capacità percettiva e dello stato mentale dei bambini vittime. o Formazione delle condizioni e dei luoghi appropriati per il loro esame (compresa la registrazione della loro testimonianza). o Modalità e metodologia dell'assistenza fornita dalle "Unità di Protezione Indipendente per le Vittime Minori - Casa del Bambino" alle autorità pre-investigative, investigative, giudiziarie e di accusa per l'esame delle vittime minorenni, nonché ogni altro dettaglio necessario per l'applicazione del par. 1 dell'art. 1 dell'accordo. 1 dell'art. 74 della legge 4478/2017. 74 della legge 4478/2017.
Regolamentazione legata alla tipologia dei reati (Crimini sessuali affrontati)	Traffico di esseri umani (articolo 323A PC); stupro (articolo 336 PC); lesione della dignità sessuale (articolo 337 PC); abuso di persona incapace di resistere agli atti sessuali (articolo 338 PC); atti sessuali con bambini o davanti a loro (articolo 339 PC); maltrattamento di bambini (articolo 342 PC); maltrattamento di atti sessuali (articolo 343 PC); atti sessuali tra parenti (articolo 345 PC); favoreggiamento dell'offesa all'infanzia (articolo 348 PC); pornografia infantile (articolo 348A PC).
Uso automatico	No
Soggetti	Bambini vittime e testimoni di abusi.
Professionisti che conducono l'intervista	<ul style="list-style-type: none"> • Secondo la legge. Solo psicologi o psichiatri specificamente formati sul campo dovrebbero avere l'autorità di interrogare i minori vittime o testimoni di abusi. Soprattutto nei reati di abuso sessuale, la legge stabilisce che uno psicologo esperto deve essere presente, accompagnando l'agente di polizia durante la raccolta della testimonianza. • In pratica: Gli agenti di polizia non sono necessariamente qualificati.
Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> • Secondo la legge: Unità di protezione indipendente per le vittime minorenni - Casa del bambino. • In pratica: Distretti di polizia, aule di tribunale, uffici della procura.
Sostituisce qualsiasi intervento in cui è richiesta la testimonianza del bambino?	A volte. Ai bambini vittime di reati sessuali raramente viene ordinato di testimoniare in tribunale, mentre le loro dichiarazioni vengono lette ad alta voce in aula.

Tabella 4. Regolamentazione dell'uso specifico dell'intervista forense. GRECIA

⁴¹ Ministero della Giustizia, della Trasparenza e dei Diritti Umani, 2019. *Decisione ministeriale 7320/2019 FEK 2238/B/10-6-2019*,

<https://www.e-nomothesia.gr/kat-dikasteria-dikaiousune/upourgike-apophase-7320-2019-phemk-2238b-10-6-2019.html>

ITALIA

Udienza protetta (Audizione protetta) svolta durante la fase giudiziaria denominata Udienza pre-processuale per prove speciali (Incidente probatorio)

Obiettivo: Proteggere la vittima dal rischio di vittimizzazione secondaria e garantire l'attendibilità del contenuto delle dichiarazioni rese durante l'audizione protetta. L'ordinamento giudiziario stabilisce il divieto di raccogliere nuove prove sugli stessi fatti nel corso del processo se la vittima o il testimone vulnerabile sono già stati ascoltati in un'udienza preliminare (art. 190 bis comma 1- bis C.P.P.).

Contesto	L' udienza preliminare è uno strumento giudiziario previsto dall' art. 392 C.P.P. che anticipa l'acquisizione di prove nella fase delle indagini preliminari e spesso al di fuori dei locali del tribunale (ad es. 392 C.P.P. che anticipa l'acquisizione di prove nella fase delle indagini preliminari, prima della fase del processo e spesso al di fuori dei locali del tribunale (ad esempio un ospedale, un carcere o un ambiente protetto), purché le prove siano rilevanti per il processo ai sensi dell'art. 190 C.P.P.. 190 C.P.P.
Quadro giuridico primario	<ul style="list-style-type: none"> • L'art. 398.5 bis C.P.P., stabilisce che durante un'audizione protetta è obbligatoria la registrazione video o, almeno, audio dell'audizione. • La norma principale in questo campo è l'art. 498 comma 4 C. P. P. , secondo cui l'interrogatorio della vittima o del testimone minorenni è effettuato dal giudice, che pone le domande proposte dal Pubblico Ministero e dall'imputato (tramite gli avvocati).
Regolamentazione legata alla tipologia dei reati (Crimini sessuali affrontati)	Violenza sessuale. "Un reato commesso quando chiunque costringe una persona a compiere o subire atti sessuali con la forza, la minaccia, l'abuso di autorità, approfittando dell'inferiorità psichica o fisica della vittima in quel momento, o con l'inganno cambiando posto con qualcun altro (art. 609 bis C.P.P). Inclusi lo stupro e l'abuso sessuale" ⁴² .
Uso automatico	Dipende dal caso.
Soggetti	<ul style="list-style-type: none"> • L'audizione protetta è prevista fino all'età di 16 anni. • In pratica, a partire dai 14 anni e fino ai 16 anni, la decisione di utilizzare questa procedura o di effettuare il colloquio in tribunale, durante una regolare udienza, viene presa dal giudice caso per caso.
Professionisti che conducono l'intervista	<p>Il giudice o un esperto che lo assiste:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Bambini fino a 12 anni. Un esperto nominato intervista il bambino e agisce come una sorta di "mediatore" tra il minore e il giudice. • Bambini dai 12 anni in poi. Di solito è il giudice a porre direttamente le domande, anche se con il supporto e l'assistenza dell'esperto presente nella stessa stanza. • L'art. 498 comma 4 C. P. P., prevede la partecipazione di un esperto in psicologia infantile, senza ulteriori specificazioni (es. competenze e background).
Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> • Aule di tribunale, ufficio del giudice. • Associazioni, ONG e altri enti.
Sostituisce qualsiasi intervento in cui è richiesta la testimonianza del bambino?	A volte. In base a una valutazione caso per caso. Il giudice, valutato dall'esperto, può decidere che non è opportuno intervistare il minore (anche l'audizione protetta), oppure può ritenere la testimonianza non pienamente attendibile, sulla base di particolari vulnerabilità e traumi subiti dalla vittima o dal testimone.
Altri commenti	<ul style="list-style-type: none"> • Il sistema giudiziario italiano ha ampliato la definizione di vittima vulnerabile con l'introduzione della categoria di vittima atipica (Decreto Legislativo n. 212 del 15.12.2015). Si applica alle vittime minorenni, soprattutto nei casi di abusi e reati sessuali, e in primo luogo di violenza sessuale. • La vittima viene identificata come vittima vulnerabile atipica dal Pubblico Ministero, durante la fase delle indagini preliminari, e dal Giudice, durante il processo. Solo dopo questa identificazione, e la successiva dichiarazione ufficiale, la vittima può essere considerata vulnerabile e può usufruire delle procedure e delle protezioni speciali. • Il Decreto Legislativo n. 24/2014 ha introdotto l'art. 398 - comma 5-ter, consentendo il ricorso all'audizione protetta non solo per le vittime vulnerabili ma anche per i testimoni che rivelano una condizione di vulnerabilità ai sensi dell'art. 90-quater C.P.P.

Tabella 5. Regolamentazione dell'uso specifico dell'intervista forense. ITALIA

SPAGNA

Entrevista forense como prueba preconstituida/ Intervista forense come prova precostituita

Obiettivo: Una formula giuridica che, se attuata in casi di vittime particolarmente vulnerabili, funziona in base a due obiettivi principali: proteggere la testimonianza della vittima (prova cognitiva) dal successivo deterioramento di interventi multipli e inappropriati ed evitare la vittimizzazione secondaria del minore vittima a causa del suo percorso nel processo penale⁴³.

Contesto	<ul style="list-style-type: none"> Nel giugno 2021, la Spagna ha approvato la Legge organica 8/2021 sulla protezione integrale dei bambini e degli adolescenti contro la violenza (LOPIVI). La legge stabilisce misure per la prevenzione della violenza contro i bambini e gli adolescenti e modifiche normative, tra cui spicca l'obbligatorietà della prova precostituita per le vittime di età inferiore ai 14 anni o per le persone con disabilità che necessitano di una protezione speciale in alcuni reati, tra cui i reati sessuali. Prima dell'attuale normativa, veniva utilizzata in base alla valutazione del giudice istruttore, con il supporto del Pubblico Ministero. Il suo utilizzo variava non solo in base alla posizione di ciascun professionista, ma anche alle risorse disponibili. 	
Quadro giuridico primario	<ul style="list-style-type: none"> Art. 449 bis e ter LECrim. Dal giugno 2021 la prova precostituita è obbligatoria per i minori di 14 anni. 	
Soggetti	Art. 449 ter LECrim: Una persona di età inferiore ai quattordici anni o una persona con disabilità che necessita di una protezione speciale è chiamata come testimone in un procedimento giudiziario relativo all'indagine su un reato:	L'attuale regolamento consente un'interpretazione ampia, per cui per il resto delle vittime questa misura non sarebbe obbligatoria, ma potrebbe essere utilizzata se giustificata caso per caso, come avveniva in precedenza, prima della LO 8/21.
Regolamentazione legata alla tipologia dei reati (Crimini sessuali affrontati)	Contro la libertà sessuale e l'indennità sessuale (<i>obbligatoria</i>)	Valutazione caso per caso
Uso automatico	Sì	No
Professionisti che conducono l'intervista	<ul style="list-style-type: none"> L'OL 8/2021 e gli artt. 449bis e ter LECrim stabilisce che le interviste forensi devono essere effettuate da esperti, ma non definisce questa figura. "L'autorità giudiziaria può concordare che l'audizione del minore di quattordici anni avvenga attraverso <i>équipe psicosociali che affianchino il Tribunale in modo interdisciplinare e interistituzionale</i>". (art. 449 ter LECrim). Un esperto: psicologo forense o agente di polizia. 	
Ambiente	Aule di tribunale, ufficio del giudice, strutture per la procura.	
Sostituisce qualsiasi intervento in cui è richiesta la testimonianza del bambino?	In alcuni casi. Bambini sotto i 14 anni. Valutazione caso per caso.	

Tabella 6. Regolamentazione dell'uso specifico dell'intervista forense. SPAGNA

⁴³ José L. González et al., "Propuesta de Protocolo Para La Conducción de La Prueba Preconstituida En Víctimas Especialmente Vulnerables", *Papeles del Psicólogo*, no. 34(3) (2013): 227-37.

2.2 IMPATTO DEL SISTEMA GIUDIZIARIO INTEGRATO SUL COLLOQUIO FORENSE

I diritti dei bambini nei Paesi partner di ENCLAVE sono riconosciuti e supportati da un quadro strutturato di misure di protezione specifiche. Tuttavia, esistono lacune significative nella pratica, che attribuiamo a due preoccupazioni generali:

- La mancanza di un'adeguata specializzazione, a volte intensificata da una regolamentazione altrettanto insufficiente, superficiale o macchinosa.
- Il successo del colloquio forense dipende in larga misura dalla struttura del sistema giudiziario che lo ha concepito e, più in particolare, dal coordinamento dei diversi professionisti. Pertanto, non è possibile fare un uso ottimale del colloquio forense se non si considera la struttura in cui viene condotto.

Riquadro 3. Il sistema giudiziario integrato

Utilizziamo il termine *sistema giudiziario integrato*, in riferimento a un sistema in grado di coordinare armoniosamente l'ambito giudiziario, sanitario e sociale sotto la stessa struttura, in modo che il trattamento ricevuto dal minore vittima/testimone sia coerente, sotto forma di risposta olistica.

Le specificità delle vittime minorenni, soprattutto nel contesto della violenza sessuale, richiedono questo tipo di sistema completo per garantire un reale rispetto dei loro diritti.

Il modello nordico della Casa dei bambini (in islandese *Barnahus*) comprende numerosi elementi essenziali per garantire questo approccio globale, che hanno un impatto diretto e indiretto sulla qualità e sull'uso dell'intervista forense come prova preliminare.

Questo modello di riferimento in Europa, ispirato ai **Children's Advocacy Centres** degli Stati Uniti (CAC), traduce quest'idea in un principio "sotto lo stesso tetto" (una struttura a misura di bambino), composto da 4 sportelli coordinati multidisciplinari e interagenziali⁴⁴:

- Protezione dei bambini
- Giustizia penale
- Benessere fisico
- Benessere mentale

Il tetto, come si vede nell'illustrazione, rappresenta il coordinamento tra i diversi gruppi professionali e il colloquio investigativo congiunto (che comporta la co-ascolto del colloquio in una stanza adiacente). Ciò invita a riflettere sulla possibilità di ridurre i diversi incontri con i minori vittime/testimoni attraverso questi interventi congiunti sequenziali e simultanei di diversi professionisti⁴⁵.

Sebbene un approccio globale alla tutela dei diritti dei minori sia possibile anche senza una struttura specializzata, sia essa una Casa dei bambini o un **Tribunale specializzato per la violenza sui minori**, la loro presenza facilita molto il monitoraggio e la supervisione delle competenze specialistiche, l'uso e i risultati dei protocolli unificati e il coordinamento tra i diversi servizi.

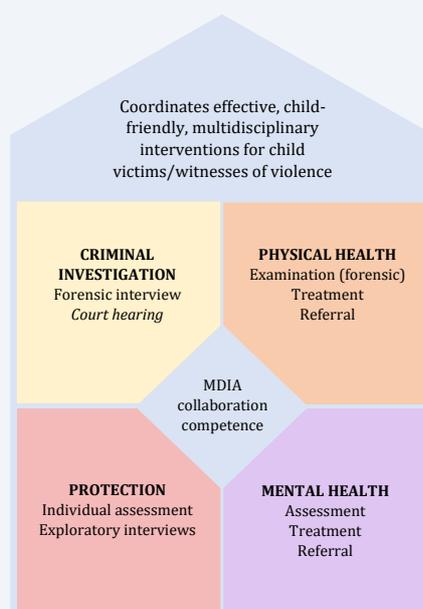


Illustrazione 1. Modello Barnahus
<https://www.barnahus.eu/en/vision/>

Inoltre, il funzionamento di un sistema giudiziario completo consente di incorporare in modo coerente i diritti dei minori in linea con un approccio sensibile e incentrato sul bambino, il che è particolarmente evidente nell'accesso alla giustizia in modo rigoroso. Vale a dire, in quei diritti e in quelle misure che garantiscono che il minore

⁴⁴ Per maggiori informazioni: <https://www.barnahus.eu/en/about-barnahus/>

⁴⁵ Susanna Johansson et al., "Implementazione del modello nordico Barnahus: Characteristics and Local Adaptions", in *Collaborare contro gli abusi sui minori: Exploring the Nordic Barnahus Model* (Svizzera: Palgrave Macmillan, 2017), 6.

vittima/testimone possa avviare un processo giudiziario in modo adeguato.

Vengono poi presentati una serie di elementi chiave che qualificherebbero un sistema giudiziario come completo o, al contrario, come frammentato.

2.2.1. Sistemi o strutture specializzate: Tribunali specializzati per la violenza contro i bambini e Case dei bambini.

A) Tribunali specializzati per la violenza contro i bambini

- ✓ Riduzione dello stress - salute mentale (art. 20)
- ✓ Dignità (art. 18 e 23)

Sebbene nessuno dei **cinque Paesi** abbia implementato tribunali specializzati per la violenza contro i bambini, esistono tribunali per i minorenni quando l'autore del reato è un minorenne, in base alla consapevolezza che il sistema per adulti, o la procedura ordinaria, non risponde ai loro diritti specifici.

Questa discriminazione nei confronti delle vittime minorenni deve essere compresa in base all'evoluzione del ruolo della vittima nel processo penale. Tradizionalmente l'attenzione si concentrava e si concentra tuttora sull'autore del reato, ma negli ultimi anni si è verificato un cambiamento di paradigma verso l'attenzione prestata alla vittima. Questo cambiamento è presente nelle vittime adulte; tuttavia, non si è sufficientemente diffuso nei confronti dei minori vittime/testimoni. Pertanto, la necessità di un adattamento— coerente con i diritti del minore— è chiaramente osservata quando l'autore del reato è un minore, ma non quando si tratta di una vittima⁴⁶.

Riquadro 4. Tribunale specializzato in violenza contro bambini e adolescenti

■ In **Spagna**, dopo l'approvazione della Legge Organica 8/2021 sulla protezione integrale dei bambini e degli adolescenti contro la violenza (LOPVI), il Paese si trova in un momento decisivo per la creazione di questi tribunali specializzati. Gran Canaria, parte della comunità autonoma delle Isole Canarie, è la sede del primo Tribunale specializzato in Violenza contro i bambini e gli adolescenti in Spagna. La sua apertura nell'ottobre 2021 è un punto di riferimento nell'attuazione di questo nuovo sistema di protezione, previsto dalla Legge Organica 8/2021⁴⁷.

B) Case per bambini: Barnahus, Lastemaja, CAC.

- ✓ Riduzione dello stress - salute mentale (art. 20, 23)
- ✓ Privacy (art. 21)
- ✓ Dignità (artt. 18 e 23)

Come già detto, questa struttura specializzata rappresenta un "approccio multiprofessionale ai minori vittime di abuso con il duplice obiettivo di facilitare il processo legale e di assicurare che il minore riceva il sostegno e il trattamento necessari"⁴⁸. Oltre a un intervento sistemico volto a "evitare contatti e colloqui ripetuti da parte di più

⁴⁶ È importante notare che ai casi di reati sessuali tra minori può essere data meno importanza rispetto ai casi in cui l'autore del reato è un adulto. Vorremmo affrontare il rischio di rendere invisibili gli interessi delle vittime/testimoni minorenni se l'impatto non viene valutato correttamente.

⁴⁷ La legge stabilisce misure per la prevenzione della violenza contro i bambini e gli adolescenti e modifiche normative, tra cui spicca l'obbligatorietà della prova preconstituita per le vittime di età inferiore ai 14 anni o per le persone con disabilità che necessitano di una protezione speciale in alcuni reati, tra cui i reati sessuali. Si sottolinea inoltre l'importanza dell'adeguatezza del processo per garantire la partecipazione sicura delle vittime minorenni e la specializzazione professionale di tutti coloro che saranno in contatto con la vittima minorenne.

⁴⁸ Johansson et al., "L'attuazione del modello nordico Barnahus: Caratteristiche e adattamenti locali", 6.

professionisti in località non adeguate ai bisogni dei bambini e quindi a ridurre il rischio di "vittimizzazione secondaria"⁴⁹.

Riquadro 5. Barnahus, Lastemaja, CACs

- In **Belgio**, un progetto pilota del 2017 ha portato alla creazione dei **Centri di assistenza dopo l'abuso sessuale**, dove le vittime possono raggiungere questo centro multidisciplinare, 24 ore su 24, 7 giorni su 7, per sporgere denuncia alla polizia, se lo desiderano, e per essere visitate in vista dell'avvio di un'indagine forense, nonché per l'assistenza medica e psicologica e il follow-up. Inoltre, il Belgio è fondatore della rete PROMISE Barnahus, anche se non esistono Barnahus o modelli simili⁵⁰.
- Oggi l'**Estonia** conta tre *Lastemaja* (il nome nazionale del modello Barnahus). Sono presenti nelle regioni di Tallinn, Tartu e Jõhvi, e un quarto centro aprirà nel 2022. Il servizio è disponibile per l'intero Paese, ha un partenariato interagenzie⁵¹ ed è coordinato a livello nazionale dal Consiglio per le assicurazioni sociali (SKA). I centri sono composti da un'équipe multidisciplinare che valuta la salute del bambino, la sua situazione sociale e le sue competenze, la necessità di (ulteriore) assistenza. Inoltre, offrono servizi di follow-up per il bambino e la famiglia. Si occupano dei casi di violenza sessuale e fisica, sia che ci sia un caso giudiziario aperto o meno, e coordinano le attività investigative. Per esempio, una pre-intervista strutturata (registrata) nella Casa dei bambini per valutare l'avvio del procedimento penale.
- In **Grecia**, gli articoli 74, 75 e 76 della quarta parte della legge N.4478/2017 istituiscono le **Unità di protezione indipendente per le vittime minorenni**, in conformità con le migliori pratiche internazionali, ovvero i Child Advocacy Centres degli Stati Uniti. Tuttavia, nella pratica queste Unità non operano, ad eccezione dell'Unità di Atene, che dopo anni di ritardi ha iniziato a coordinare servizi completi per i minori vittime di violenza sessuale e anche per le loro famiglie.
- Esistono modelli **italiani** di Case dei Bambini, con funzioni simili e in parte simili a quelle del modello Barnahus. Anche se non sono molto conosciuti dai partecipanti a questo studio. Questi centri si trovano di solito nel Nord e nel Centro Italia e possono contare su un maggior numero di fondi (fondi pubblici e donazioni private). Si occupano di casi di minori vittime e testimoni di abusi fisici e di violenza sessuale e in alcuni casi solo di minori vittime di violenza sessuale.
- **La Spagna** è membro della Rete PROMISE Barnahus. Esistono progetti pilota, nelle fasi iniziali dello sviluppo e dell'implementazione di questo modello, in diverse regioni autonome (ad esempio, Barcellona, Madrid, Paese Vasco).

2.2.2. Accoglienza e invio di minori vittime

- ✓ Informazioni (artt. 6 e 7)
- ✓ Sicurezza e protezione (art. 18)
- ✓ Riduzione dello stress - salute mentale (art. 20)
- ✓ Dignità (art. 18)

Stabilire procedure chiare per il trattamento e il rinvio dei bambini vittime/testimoni fino all'interrogatorio forense facilita notoriamente il compito:

- Monitorare il soddisfacimento dei loro diritti e interessi.
- Tracciare il percorso della vittima e ridurre il numero di contatti con diversi professionisti e agenzie.
- Valutare i bisogni formativi di ogni gruppo professionale che entra in contatto con il bambino.

A questo proposito, quando i ruoli e le competenze di ciascuna istituzione non sono ben definiti e limitati, le significative variazioni nel percorso della vittima rendono difficile per i professionisti avere chiare linee guida procedurali e standard di azione.

⁴⁹ Idem.

⁵⁰ PROMESSA La rete di Barnahus è più grande: <https://www.barnahus.eu/en/greater-network-map/>

⁵¹ Prefetture regionali della Polizia e della Guardia di frontiera, Procura distrettuale, Istituto di scienze forensi, Centro di salute mentale infantile dell'Ospedale pediatrico di Tallinn, Clinica per la salute sessuale di Tartu, Centro di sostegno all'infanzia di Tartu e amministrazioni locali.

In **Belgio**⁵² esistono diversi canali di riferimento chiari. In **Estonia** dipende dal caso, anche se esistono canali definiti, così come negli altri tre Paesi. Nonostante ciò, esiste una tendenza comune a **Grecia, Italia**⁵³ e **Spagna**⁵⁴, in quanto non esiste un sistema omogeneo e consolidato in materia. Non essendoci una normativa definita in merito a questa fase, essa può variare molto da regione a regione, persino da città a città, e non esiste uno standard procedurale comune.

Di conseguenza, l'assenza di una risposta solida e istituzionalizzata costituisce un grosso ostacolo all'intero processo. La mancanza di protocolli d'azione condivisi e conosciuti dalle diverse entità può portare a risposte frammentate. Questa mancanza viene talvolta compensata dalla collaborazione non istituzionalizzata di diversi professionisti, enti pubblici e privati, ONG o associazioni professionali.

D'altra parte, all'interno di questa equazione, va considerata anche l'omogenea distribuzione delle risorse economiche e umane, fattore che ha un impatto diretto sulla qualità e sulla coerenza nell'erogazione dei servizi. Le differenze tra le regioni (ad esempio, tra Nord e Sud, tra le comunità urbane e rurali, tra le comunità fiamminghe e quelle franco-tedesche) per quanto riguarda la coerenza nell'erogazione dei servizi, dovute all'allocazione del budget e dei finanziamenti e alle variazioni tra le competenze delle autorità regionali e locali, sono presenti nei **cinque Paesi**.

Riquadro 6. Centri di assistenza dopo l'abuso sessuale.

I Centri **belgi** di assistenza dopo gli abusi sessuali (*Zorgcentra na Seksueel Geweld, -ZSG-* in olandese), presenti in alcune regioni del Paese⁵⁵, funzionano come un **centro di assistenza specializzato** per le vittime di abusi sessuali, dove un'équipe multidisciplinare formata su questi temi può fornire l'assistenza necessaria alle vittime. Le vittime possono rivolgersi a questi centri per ricevere assistenza medica e psicologica e per essere seguite, per sporgere denuncia alla polizia, se lo desiderano, e per essere esaminate in vista dell'avvio di un'indagine forense.

Il *tempo* trascorso tra l'abuso sessuale e la visita al centro di assistenza sarà decisivo:

- Se la violenza sessuale è avvenuta da meno di una settimana (idealmente entro 72 ore). La vittima può rivolgersi ai Centri di assistenza e ricevere immediatamente assistenza medica, forense e psicologica. Presso il centro può anche essere presentata una denuncia alla polizia.
- Se la violenza sessuale è avvenuta più di una settimana fa ma meno di un mese fa. La vittima può chiamare o inviare un'e-mail per un appuntamento in cui si valuterà cosa è ancora possibile fare in termini di assistenza medica, psicologica e forense. Per la presentazione di una denuncia: è possibile fissare un appuntamento con la polizia presso il centro.
- Se è successo più di un mese fa. Si raccomanda di fissare un appuntamento per esaminare la gamma di cure mediche e psicologiche necessarie ed eventuali rinvii ai servizi di assistenza esistenti.

Nelle zone in cui questi centri sono stati implementati, le vittime possono usufruire dei loro servizi anche se hanno iniziato il contatto presso un distretto di polizia. Tuttavia, al momento questi centri non sono ancora dotati di una sala colloqui TAM, per cui il colloquio registrato audiovisivamente continuerà a svolgersi presso le sale colloqui abilitate nei distretti di polizia.

⁵² Il Belgio è uno Stato federale composto da tre comunità (fiamminga, francese e tedesca), tre regioni (Vallonia, Fiandre, Bruxelles) e quattro aree linguistiche (francese, fiammingo, franco-fiammingo, tedesco). L'analisi del contesto si basa principalmente sulla comunità fiamminga.

⁵³ L'Italia è organizzata in 20 Regioni amministrative, che hanno un ruolo rilevante in molti settori amministrativi e politici come la sanità, il welfare e l'istruzione.

⁵⁴ La Spagna è una monarchia parlamentare organizzata in 17 comunità autonome, composte da 50 province e due città autonome. Nello Stato spagnolo non esiste un'unica autorità con responsabilità generale per la protezione dell'infanzia, che è suddivisa tra diversi ministeri e tra autorità nazionali, regionali e locali. I servizi di protezione dell'infanzia sono di competenza delle autorità nazionali, regionali e locali che possono esternalizzare i servizi di protezione dell'infanzia al settore privato e/o subappaltarli ad attori privati. In Fundamental Rights Agency (FRA) "Decentralised child protection responsibilities". Mappatura dei sistemi di protezione dell'infanzia nell'UE, (2015). <https://fra.europa.eu/en/publication/2016/mapping-child-protection-systems-eu#publication-tab-2>

⁵⁵ Si trovano negli ospedali di UZ Gent, UMC Sint Pieter a Bruxelles, UMC Liegi, Charleroi nell'UMC Marie Curie e ad Anversa nell'UZA. Nel 2022-2023 verranno aperti 5 nuovi centri a Roeselare, Leuven, Namur, Genk e Arlon.

Casella di testo 7. Organismi nazionali speciali ed enti specializzati

In Spagna, le Forze dell'Ordine statali e le Unità a livello regionale (competenti a ricevere queste denunce) contano su due **organismi nazionali specializzati**: la Guardia Civil ha le Squadre Donne-Minori (EMUME)⁵⁶, e la Polizia Nazionale ha le Unità di Attenzione alla Famiglia e alle Donne (UFAM)⁵⁷.

La LO 8/2021 stabilisce l'obbligo di avere unità specializzate (statali, regionali e locali) e che tutti i membri delle forze di polizia ricevano una formazione specifica per affrontare queste situazioni, con la definizione di criteri chiari per l'azione al primo contatto (denuncia) in questi casi⁵⁸.

Per quanto riguarda la disponibilità di **enti e/o professionisti specializzati**⁵⁹ nel caso in cui siano necessari adattamenti specifici (ad esempio, disabilità, background culturale), gli *Uffici di supporto alle vittime*⁶⁰ potrebbero fungere da ponte per ottenere queste risorse, migliorando la situazione attuale.

2.2.3 Meccanismi per garantire ai bambini un reale accesso alla giustizia

Alcune delle misure di protezione dei diritti e degli interessi delle vittime che possono essere riconosciute in età adulta come meccanismi di protezione della salute mentale, della dignità o della sicurezza delle vittime dovrebbero essere riconosciute anche in età infantile come meccanismi che garantiscono il diritto alla partecipazione. Questo perché il mancato adeguamento o riconoscimento di alcune delle figure menzionate di seguito non solo può incidere sugli interessi generali indicati in modo generico - per tutte le vittime - ma potrebbe anche rendere impossibile la loro partecipazione⁶¹, violando così i diritti specifici dei minori.

Questi meccanismi per garantire l'accesso alla giustizia possono essere suddivisi in due blocchi tematici: Denuncia delle vittime minorenni, assistenza legale gratuita e figure specializzate; Ambiente a misura di bambino.

⁵⁶ Si veda il sito web <https://www.guardiacivil.es/es/institucional/Conocenos/especialidades/emumes/index.html>. Creato nel 1995, il suo campo d'azione comprende i reati contro la libertà sessuale all'interno e all'esterno dell'ambiente familiare, ed è competente anche quando gli autori del reato sono minori.

⁵⁷ Dal 2015 la Polizia Nazionale è organizzata per assistere le vittime di reati sessuali in unità per la famiglia e il minore, UFAM. La loro competenza esclude quella dei reati commessi da minori, che corrisponde al GRUME (Gruppo Minori, creato nel 1986), a differenza delle unità della Guardia Civil. Vedi: https://www.policia.es/org_central/judicial/ufam/ufam.html.

⁵⁸ La recente LO 8/2021, all'art. 50, prevede chiari criteri di intervento nella fase di polizia, evidenziando quanto segue: 50, prevede chiari criteri di intervento nella fase di polizia, evidenziando quanto segue: l'immediata adozione di misure provvisorie di protezione; la pratica di procedimenti con l'intervento di bambini e adolescenti sarà effettuata solo nei casi strettamente necessari, rilasciando, di norma, un'unica dichiarazione e sempre attraverso professionisti specificamente formati; l'assenza di ritardi nell'intervento della vittima, verificando preventivamente che sia in grado di sottoporvisi; la protezione da qualsiasi tipo di contatto diretto o indiretto con la persona indagata; l'informazione sul suo diritto all'assistenza legale gratuita; l'adattamento del linguaggio e della modulistica alla sua età, al suo grado di maturità e ad altre circostanze personali; la garanzia del diritto di essere accompagnato da una persona di sua scelta.

⁵⁹ Madrid si affida al Centro di Intervento per l'Abuso Sessuale sui Minori (CIASI), che attualmente si concentra principalmente sul lavoro di assistenza, effettuando una valutazione delle condizioni della vittima e stabilendo un piano di intervento basato su tale valutazione. I loro rapporti vengono inviati ai Servizi sociali e alla Procura della Repubblica o, se richiesto dal giudice, al giudice e all'avvocato della parte (anche se si nota la generale assenza di richiesta da parte di quest'ultimo). Accompagnano inoltre la vittima nel caso in cui debba testimoniare in tribunale, un servizio che deve essere espressamente richiesto attraverso la Direzione generale per l'infanzia, la famiglia e la promozione delle nascite.

⁶⁰ Gli Uffici di assistenza alle vittime sono di recente creazione e in diversi gradi di sviluppo. Dipendono dalle Comunità autonome che hanno trasferito le competenze o dal Ministero della Giustizia nel resto del territorio. Vedi: <https://www.mjusticia.gob.es/es/ciudadanos/victimas/oficinas-asistencia-victimas>

⁶¹ Le tre dimensioni della partecipazione: diritto di essere informati, di esprimere la propria opinione e di essere ascoltati e di avere la propria voce debitamente considerata nelle questioni che li riguardano, in conformità con la loro maturità e il loro sviluppo. Anna Massons-Ribas, M. Ángeles Basells e Neus Cortada, "La partecipazione di bambini e adolescenti al sistema di protezione: The Case of the Spanish Legislation", *Social Sciences*, no. 10 (7) (2021): 268, <https://doi.org/10.3390/socsci10070268>.

A) Denuncia del minore vittima di reato, assistenza legale gratuita e figure specializzate

- ✓ Informazioni (artt. 6 e 7)
- ✓ Partecipazione (artt. 10, 13, 24, 25)
- ✓ Riduzione dello stress - salute mentale (art. 23)
- ✓ Dignità (artt. 18 e 23)

Per garantire un reale accesso alla giustizia, è fondamentale riconoscere i minori vittime/testimoni come veri e propri titolari di diritti– in accordo con la Teoria dei Diritti Umani– . Parte di questo comporta il requisito che i minori vittime abbiano il diritto di sporgere denuncia da soli⁶² , senza la presenza di rappresentanti, e che venga loro assegnata immediatamente un'assistenza legale.

Si riscontrano differenze normative sul diritto di presentare un reclamo e/o di partecipare al processo da soli, con limitazioni basate sull'età del minore (**EL** e **IT**), sulla necessità di rappresentanti legali (per agire come parte civile **BE**, ma non per presentare un reclamo), o senza misure legali specifiche al riguardo (**EE**). In **Spagna**, i minori possono sporgere denuncia attraverso i loro rappresentanti o da soli, senza la presenza dei loro tutori legali. Anche l'accesso all'assistenza gratuita da parte di un avvocato varia da una giurisdizione all'altra. In alcuni Stati membri non sono previste condizioni ed è gratuita (**BE**, **EE** e **ES**), in altri è prevista la prova dei mezzi o è gratuita a seconda del tipo di reato (**EL** e **IT**).

I **cinque Stati** hanno figure di rappresentanza dei minori nel processo, che coprono tutte le fasi del procedimento e in particolare quando c'è un conflitto di interessi con i genitori. A questo proposito, il ruolo del professionista legale è di particolare importanza. È necessario definire il loro ruolo nelle diverse fasi del procedimento giudiziario, nonché la formazione e l'esperienza. Avere un avvocato a disposizione del bambino non dovrebbe dipendere solo dalle decisioni della sua cerchia di fiducia, dal reddito familiare o dal tipo di reato. L'assistenza legale gratuita e specializzata dovrebbe essere garantita fin dal primo momento.

Nelle diverse fasi del processo, dovrebbero essere fornite sia al minore che ai suoi genitori o rappresentanti legali informazioni adeguate alla sua situazione personale (sui suoi diritti e sui servizi a sua disposizione dal punto di vista legale, sanitario e sociale, in un modo adatto al minore) e al momento giusto (differenze tra i tempi del procedimento e quelli delle vittime/testimoni).

In generale, è una tendenza comune quella di non definire chi debba essere informato, su cosa e da quale professionista. Così come la visione e la regolamentazione adulto-centrica, che si traduce in una mancanza di adattamenti sufficienti o nell'assunzione che certe azioni debbano necessariamente essere intraprese da un rappresentante⁶³ .

⁶² È importante distinguere tra un reclamo e una comunicazione (ad esempio, linee telefoniche e gateway web).

⁶³ I limiti di età possono risultare troppo rigidi e arbitrari e portare a conseguenze ingiuste, poiché non considerano la diversità delle capacità e dei livelli di comprensione dei bambini. Dipende dalle capacità di sviluppo del singolo bambino, dalle sue esperienze di vita, dalle sue abilità cognitive e di altro tipo. *Linee guida del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa sulla giustizia a misura di bambino*. Edizioni del Consiglio d'Europa (2011): 75

B) Ambiente a misura di bambino

✓ Riduzione dello stress - salute mentale (artt. 20, 23 e 24)

✓ Privacy (art. 21)

✓ Dignità (artt. 18 e 23)

La preoccupazione principale è quella di garantire un reale accesso alla giustizia per tutti i bambini in un ambiente sicuro, neutrale e a misura di bambino, per ridurre al minimo o evitare il rischio di vittimizzazione secondaria. Cosa significa veramente "**ambiente a misura di bambino**"? Non è una domanda banale, poiché esistono diverse prospettive su come realizzarlo, tra i Paesi, i professionisti e le agenzie coinvolte. Per esempio, fa parte degli standard di qualità Barnahus, dove significa "incentrato, adattato e sensibile alle esigenze specifiche dei bambini"⁶⁴. Ma sembra che l'elemento estetico-spaziale dell'attenzione ai bambini sia un tema a più livelli (ad esempio, la percezione degli utenti— dei bambini e degli adulti— e dei professionisti, l'accessibilità, il design degli interni, la privacy) e che sia tutt'altro che fisso⁶⁵.

In questa ricerca di definizione di un concetto sfuggente, introduciamo i movimenti progettuali dell'**Umanizzazione degli ambienti di cura** (nel settore sanitario, ad esempio

"È stato il primo momento in cui abbiamo capito che dovevamo portare la scienza nei tribunali"
(Giudice, ES).

ospedali per bambini o reparti pediatrici) e dell'**Architettura della vittima**. Qui entrano in gioco architetti e interior designer, con la loro visione professionale, che prestano molta attenzione a diversi elementi: il tono dei colori, le forme dei mobili, la presenza di piante, la luce e la temperatura.

Ogni Stato membro ha fatto osservazioni diverse su un ambiente a misura di bambino. In alcuni contesti nazionali è dettagliato e regolamentato (**BE** e **EL**), ma non sempre comporta la sua piena attuazione. Esiste uno spettro che va dai distretti di polizia senza alcun ambiente adattato ai modelli di Casa dei Bambini. Abbiamo osservato che la professionalizzazione nell'adattamento dell'ambiente è carente. Ciò significa che di solito i professionisti legali, o altri professionisti che utilizzeranno questi spazi, li adattano secondo i propri criteri.

Abbiamo anche notato due pali:

- Arredamento gradevole ma neutro, per non distrarre l'attenzione del minore o stimolare la fantasia ed evitare la suggestione provocata da stimoli esterni. Che possono trasformarsi in ambienti eccessivamente freddi.
- Ammorbidire l'impressione di uno spazio formale per adulti. Il che può portare a stanze infantili, con piante, quadri, televisori, piene di giocattoli, che non accolgono gli adolescenti⁶⁶.

"Ora abbiamo solo pareti bianche, ma vogliamo avere un tappeto e tende speciali per far sentire il minore più a suo agio. Perché ora è come un frigorifero".
(Formatore e intervistatore TAM, **BE**)

⁶⁴ Olivia Lind Haldorsson, *Standard di qualità Barnahus: Guida per la risposta multidisciplinare e interagenzie ai bambini vittime e testimoni di violenza*. (Segretariato del Consiglio degli Stati del Mar Baltico e Child Circle, 2020), 63, <https://www.barnahus.eu/en/wp-content/uploads/2020/02/PROMISE-Barnahus-Quality-Standards.pdf>.

⁶⁵ Susanna JOHANSSON et al., "L'attuazione del modello nordico Barnahus: Characteristics and Local Adaptions", in *Collaborare contro gli abusi sui minori: Exploring the Nordic Barnahus Model* (Svizzera: Palgrave Macmillan, 2017), 37.

⁶⁶ Idem.

Riquadro 8. Ambienti a misura di bambino

- In **Belgio**, esiste un progetto⁶⁷ coordinato dalla LUCA School of Arts in cui un team multidisciplinare di professionisti provenienti da diversi ambiti (architetti, designer, agenti di polizia, neuropsichiatri infantili e altri), insieme a un team di studenti di design, ha creato uno spazio rinnovato delle sale di accoglienza e interrogatorio, in cui neutro e caldo possono coesistere per offrire al bambino una migliore esperienza di colloquio. Il progetto pilota si svolgerà a Eeklo e un tour 3D⁶⁸ delle sale di accoglienza e interrogatorio è disponibile online.
- In **Spagna**, vale la pena sottolineare il lavoro svolto nelle Isole Canarie, con il progetto del Tribunale specializzato, come pioniere nella professionalizzazione dell'adattamento dell'ambiente appropriato alle esigenze dei minori vittime. Particolarmente degni di nota sono l'ottimizzazione delle risorse e la concentrazione degli investimenti pubblici e la ricostruzione del processo penale come alleato nel processo di recupero delle vittime.

D'altra parte, la disponibilità dei mezzi necessari per il processo di interrogatorio forense come prova preliminare e di ambienti a misura di bambino riduce il rischio di un impatto negativo sulla vittima. Un adeguato coordinamento e l'uso di protocolli chiari sono fondamentali a questo proposito. Quando non c'è disponibilità, si pone il dilemma tra rimandare l'incontro, svolgerlo in un ambiente non adatto o spostarlo in un altro luogo.

"(il bambino) è stato convocato alle undici del mattino ma ha testimoniato alle quattro del pomeriggio. Durante quelle cinque ore, mancando la scuola, è stato in quella stanza accogliente che vi ho descritto prima [non proprio a misura di bambino]." (Giudice, ES)

Inoltre, sebbene esuli dallo scopo del progetto, è significativo aggiungere che gli ambienti a misura di bambino non riguardano solo lo spazio fisico, ma anche le interazioni tra utenti

"A volte collaboriamo con il neuropsichiatra infantile del servizio sociale, ma il servizio chiude a mezzogiorno. Dopo le quattro non c'è più nessuno: cosa dovrei fare? Far aspettare il bambino tutta la notte? Dove? Nel mio ufficio o in ospedale?". (Polizia, EL)

e personale (ad esempio, le routine di accoglienza, le routine per l'incontro con l'intervistatore⁶⁹ e con altri professionisti)⁷⁰. I bambini e gli adulti che se ne prendono cura, così come i professionisti (in quanto utenti costanti), dovrebbero essere invitati a co-creare questi spazi, in quanto le loro intuizioni, esperienze e commenti sono inestimabili, in vista di un miglioramento dell'erogazione

dei servizi⁷¹.

i. Accesso all'edificio e area di attesa

Come osservazione generale, la presenza e l'adattamento delle sale per i colloqui è notevolmente prioritaria, lasciando in secondo piano l'*accesso all'edificio* e la *sala d'attesa*. La tendenza è stata quella di trovare pochi edifici con un accesso adeguato (soprattutto in **BE, EL**, nei distretti di polizia e nelle Case dei bambini), poiché ci sono pochi edifici specificamente dedicati a questo scopo. Pertanto, non è raro che i bambini si rechino in tribunale o in stazioni di polizia non specificamente adattate a questo scopo. Inoltre, i

⁶⁷ <https://www.vlaamsehogescholeerraad.be/nl/blikopener/spraakmakers/videoverhoorkamer-politie-meetjesland>

⁶⁸ <https://www.youtube.com/watch?v=HEoqH3VHE0A>

⁶⁹ In Belgio, il giorno dell'intervista, l'intervistatore incontrerà il minore e l'accompagnatore al loro arrivo in un'apposita area di accoglienza. L'area di accoglienza è una stanza separata dalla sala d'attesa generale, per evitare ulteriori traumi e garantire la necessaria privacy al minore.

⁷⁰ Kari Stefansen, "Mettere in scena un'atmosfera di cura: Child-Friendliness in Barnahus as a Multidimensional Phenomenon", in *Collaborating Against Child Abuse*, a cura di S. Johansson et al. (Svizzera: Palgrave Macmillan, 2017), 49, https://doi.org/10.1007/978-3-319-58388-4_2.

⁷¹ Nicky Stanley et al., "Rethinking Place and the Social Work Office in the Delivery of Children's Social Work Services", *Health Soc Care Community*, no. 1 (gennaio 2016): 86-94, <https://doi.org/10.1111/hsc.12192>.

colloqui forensi si svolgono in luoghi diversi, a seconda del Paese, del caso e dell'età del bambino. I distretti di polizia con una sala interrogatori specificamente attrezzata (**BE**), le Case dei bambini, le stazioni di polizia e le aule di tribunale (**EE**), le stazioni di polizia, le strutture della procura e le aule di tribunale (**EL**) e le strutture del tribunale e le procure (**ES** e **IT**). Anche in ospedali, scuole e case dei bambini.

I finanziamenti pubblici svolgono un ruolo importante nell'ambiente fisico; pertanto, gli obiettivi devono essere adattati alle risorse e alle possibilità esistenti in ciascuno degli Stati partner. Ad esempio, quando vengono utilizzati altri edifici, come i tribunali o le stazioni di polizia, è necessario apportare adattamenti temporanei per consentire un ingresso sicuro ai bambini.

Casella di testo 9. "Via libre a la infancia"

Nel Tribunale specializzato **spagnolo** delle Isole Canarie, i professionisti sostengono la "Via libre a la infancia" (Via libera ai bambini) nelle sedi giudiziarie, perché anche se il loro obiettivo è che non ci siano bambini nei tribunali:

"(...) non è lo spazio appropriato perché non è stato concepito fin dall'inizio come uno spazio che permetta la piena attenzione". (Giudice, **ES**)

È necessario rimediare a queste carenze con misure adeguate, anche se solo su base temporanea. I bambini hanno uno spazio esclusivo nella sede giudiziaria, come meccanismo per compensare l'assenza di un luogo per loro al di fuori della sede giudiziaria.

Per quanto riguarda le aree di attesa per i bambini, che dovrebbero garantire la tutela del diritto alla privacy, questi spazi di solito non sono presenti, i bambini vengono fatti aspettare dove aspettano tutti i beneficiari. Con alcune eccezioni in **Belgio**⁷² e in **Estonia**. Inoltre, in assenza di queste sale, si nota l'utilizzo di altri locali con scopi diversi (ad esempio, biblioteche in **ES**) per colmare il divario di un reale adattamento dell'ambiente.

ii. Sala colloqui e attrezzature tecnologiche

La presenza e l'uso di sale colloqui specializzate varia nei **cinque Paesi** e nelle loro regioni. Ad eccezione del **Belgio** (cfr. riquadro 9) e in alcuni casi dell'**Estonia** (Casa dei bambini e alcuni distretti di polizia), sebbene abbiamo osservato molte buone pratiche, si tratta di esperienze specifiche che non possono essere generalizzate a livello nazionale. La disponibilità di risorse materiali nelle diverse regioni e di finanziamenti pubblici contribuisce alla qualità e alla coerenza nell'erogazione dei servizi (**EL**, **ES**, **IT**). Questa disponibilità di spazi rende anche difficile garantire un facile accesso alla stanza, che dovrebbe essere la più vicina al domicilio del bambino. Laddove non ci sono stanze adattate, si osserva (in **EE**, **EL**, **ES**, **IT**⁷³), l'uso di camere dei giudici, uffici della polizia o aule di tribunale (per sfruttare i sistemi di telecamere a circuito chiuso). Altri team di professionisti scelgono di utilizzare le sale

"In molti casi, durante l'esame forense i telefoni squillano, le porte bussano e i colleghi arrivano" (agente di polizia, EL). "(Agente di polizia, EL)

⁷² La legislazione belga prevede che il giorno del colloquio siano messi a disposizione dei minori tre spazi: una sala per i colloqui, una sala di osservazione e una sala di accoglienza.

⁷³ Di solito, l'audizione protetta si svolge nei locali del Tribunale e l'intervista forense viene effettuata nell'ufficio del Procuratore durante la fase investigativa.

che già possiedono come spazio polifunzionale negli stessi edifici o di coordinarsi con enti esterni che dispongono di un ambiente più adatto (**IT**, vedi riquadro 10).

Casella di testo 10. Sale per le interviste

- In **Belgio**, i colloqui si svolgono solo in stanze insonorizzate e specificamente attrezzate per gli interrogatori (art. 94 CCP), approvate dal pubblico ministero e situate nel luogo più vicino al domicilio del minore⁷⁴ (sono disponibili 35 stanze per gli interrogatori a livello nazionale e kit mobili, se ad esempio il colloquio deve svolgersi in un ospedale). Non ci sono giocattoli o poster alle pareti, per evitare di distrarre l'attenzione del minore o di stimolare la fantasia. La dotazione tecnologica⁷⁵ è costituita da microfoni omnidirezionali, sufficientemente sensibili per registrare conversazioni sussurrate udibili, e da telecamere: una fissa e almeno una mobile con funzione di zoom, in grado di visualizzare l'intera stanza e di registrare la presenza di persone diverse dall'interrogato e dall'interrogante nella stanza. In questo modo si evita di dover scegliere tra le immagini registrate.
- Nelle grandi città **italiane**, per questo tipo di udienze/interviste viene generalmente utilizzata un'apposita sala adeguatamente arredata e attrezzata, mentre i Tribunali più piccoli non dispongono di questo bene. Per questo motivo, la maggior parte delle associazioni, delle ONG e di altri enti (compresi - ma non solo - i centri tipo Barnahus) che operano sul campo si sono preoccupati di arredare e attrezzare almeno una stanza nelle proprie sedi da utilizzare per le audizioni protette e i colloqui forensi. In questi casi, considerata questa disponibilità, i magistrati possono (e spesso lo faranno) organizzare l'attività presso la sede del soggetto esterno.

Mentre alcuni Paesi partner hanno punti di intervista con un'alta qualità di mezzi tecnici (**BE**), in altri troviamo eterogeneità di mezzi tra grandi e piccole città e tra regioni (**EL**, **IT**, **ES**). Pertanto, l'eterogeneità dei viaggi dei minori vittime significa che l'esistenza di stanze e tecnologie adeguate dipende dal luogo in cui vengono intervistati.

Inoltre, abbiamo notato che la disponibilità di strutture specializzate (ad esempio, la camera di Gesell) non ne garantisce l'uso corretto. Ad esempio, la qualità delle registrazioni non è sempre ottimale e verificata e la disponibilità di tecnici e la loro formazione specifica per soddisfare le richieste di ciò che comporta la conduzione di un'intervista forense non è sufficiente (ad esempio, **ES** in contrasto con **BE**⁷⁶).

La qualità dei mezzi tecnici ha un impatto diretto sul corretto svolgimento dell'intervista, non solo nella visione successiva ma anche nella fluidità dell'intervista.

Pertanto, è consigliabile utilizzare meccanismi che consentano all'esperto di ricevere le risposte delle persone presenti nella stanza di osservazione senza dover lasciare la stanza dell'intervista⁷⁷.

Un'altra nota è il dibattito sulla visibilità o meno delle telecamere. In alcune circostanze, ad esempio per il tipo di reati, si consiglia di fare una valutazione preliminare. Alcune esperienze pratiche indicano la necessità di non nasconderle, ma di renderle amichevoli (ad esempio, nel Tribunale spagnolo specializzato in violenza contro bambini e adolescenti, il dispositivo è in piena vista e i bambini possono interagire con esso proprio

⁷⁴ Circolare n. 03/2021, sezione 4.2.

⁷⁵ Definito esplicitamente nell'Allegato 2 della Circolare congiunta del 14 ottobre 2021.

⁷⁶ Gli interrogatori TAM lavorano in coppia, uno nella sala interrogatori e l'altro nella sala di osservazione (sulla sedia del direttore), accompagnati dall'investigatore responsabile. Per ogni interrogatorio TAM è presente un direttore nella stanza di osservazione adiacente. In senso stretto, il direttore aziona i pulsanti e si occupa del follow-up tecnico derivante dalla registrazione audiovisiva dell'interrogatorio.

⁷⁷ La normativa belga stabilisce la presenza di un allarme visivo nella sala colloqui per segnalare eventuali problemi tecnici o altri interventi dalla sala di controllo (Allegato 2 della Circolare congiunta del 14 ottobre 2021).

come con un giocattolo di Mr. Potato, creando diverse sembianze con parti e pezzi intercambiabili (ad esempio, bocca, occhi, orecchie).

iii. Sala di osservazione

La stanza di osservazione dovrebbe consentire l'assistenza di altri professionisti necessari al colloquio per garantire il giusto processo (anche per l'autore del reato), ridurre il numero di interventi e preservare la privacy del minore. A questo proposito, le persone che seguiranno il colloquio dovrebbero essere ridotte al minimo. Inoltre, è importante spiegare alla vittima/testimone l'esistenza di questa stanza - e/o il collegamento con altri professionisti - e il suo scopo e, se la stanza è adiacente, proporre di visitarla prima di iniziare il colloquio.

Tuttavia, alcuni operatori sottolineano l'importanza di superare l'esistenza della "stanza attigua" in quanto genera preoccupazione per la vittima e, se utilizzata, di allontanarla dalla stanza del colloquio e di assistere al colloquio utilizzando tecnologie di teleconferenza e di seguire il colloquio attraverso uno schermo televisivo. Questo sistema ha anche il vantaggio che l'installazione è più semplice ed economica - a lungo termine - e la stanza è meno intimidatoria per i bambini rispetto a una stanza a doppio specchio. L'isolamento è molto più semplice e rende più facile evitare incroci tra la vittima e l'accusato, e i loro avvocati o familiari⁷⁸.

2.3. Il colloquio investigativo forense sui minori

Nel corso del percorso del minore vittima di abuso sessuale⁷⁹ si svolgono diversi interventi professionali, chiamati colloqui, con obiettivi diversi.

Affrontiamo brevemente il concetto di "intervista" per delimitare l'oggetto di studio e adattare l'interpretazione delle pratiche da analizzare. Nel progetto ENCLAVE il nostro interesse è rivolto al colloquio investigativo forense sui minori come prova preliminare.

Casella di testo 11. Chiarimenti terminologici

■ **Colloquio preliminare o esplorativo:** Colloquio effettuato dalla polizia o dai servizi sociali, quando ricevono la denuncia o la richiesta. A volte, le informazioni fornite dagli adulti vicini al bambino sono sufficienti⁸⁰. Nel primo contatto (nella fase di polizia). In alcune Case dei bambini si cerca di raccogliere il racconto del bambino "quando le informazioni sono assenti o ambigue, su richiesta dei servizi locali di protezione dell'infanzia". Inoltre, per ottenere "la testimonianza del bambino nei casi in cui il sospetto autore di reato sia al di sotto dell'età di responsabilità penale, su richiesta dei servizi di protezione

⁷⁸ Virginia Berlinerblau, Mariano Nino e Sabrina Viola, *Guía de Buenas Prácticas Para El Abordaje de Niños/as, Adolescentes Víctimas o Testigos de Abuso Sexual y Otros Delitos*. (Argentina: Junta Federal de Cortes y Superiores Tribunales de Justicia (JUFEJUS), Asociación por los Derechos Civiles (ADC), UNICEF, 2013), 45, <https://www.unicef.org/argentina/media/1746/file/Guia%20de%20Buenas%20Pr%C3%A1cticas%20para%20la%20protecci%C3%B3n%20de%20derechos%20y%20el%20acceso%20a%20la%20justicia%20de%20ni%C3%B1os%20v%C3%ADctimas%20de%20abuso%20sexual.pdf>.

⁷⁹ In tutto il rapporto si fa riferimento alle vittime/testimoni minori, e non alle "presunte" vittime/testimoni, perché anche se, dal punto di vista procedurale, non possono essere considerate tali fino alla fine del processo, le raccomandazioni si concentrano sull'adeguata attenzione alle vittime minori, con particolare riguardo al loro carattere di vittime, e non solo di parti del processo.

Naturalmente, ciò non implica l'assunzione dell'assenza della presunzione di innocenza dell'imputato nel processo, le cui garanzie saranno affrontate più volte nel corso del processo.

Infine, è importante menzionare anche il concetto di vittima in senso lato, e non solo legato alla risposta strettamente processuale. A maggior ragione in questi casi in cui le prove sono particolarmente difficili da ottenere. Una vittima di questo tipo di reato può non essere riconosciuta proceduralmente come tale proprio a causa di questa mancanza di prove, che dovrà essere affrontata in altri ambiti, come verrà sottolineato.

⁸⁰ Margarita Diges Junco e Nieves Pérez-Mata, "La Entrevista Forense de Investigación a Niños Supuestas Víctimas de Delitos Sexuales: Guía de Buenas Prácticas (I)", *Diario LA LEY*, n. 8919 (2017).

dell'infanzia⁸¹. È importante registrare questi interventi per tenere traccia delle domande poste e delle risposte del bambino⁸².

■ **Colloquio forense:** Il suo scopo principale è quello di assistere gli operatori del diritto nel loro processo decisionale ed è quindi svolto da personale specializzato⁸³. La valutazione forense utilizza il colloquio ed è arricchita dall'osservazione dell'individuo, da diversi test, da relazioni mediche e psicologiche, da informazioni fornite dalla famiglia e dagli atti giudiziari⁸⁴. Ha quindi un esito descrittivo e le sue azioni sono limitate nel tempo.

Può avvenire in fase pre-processuale come prova preliminare con l'obiettivo di:

- Ridurre le domande ripetute sull'evento (o sugli eventi) da parte di professionisti non specializzati, riducendo così il carico psicologico e il rischio di vittimizzazione secondaria.
- Rispettando la regola del minimo intervento con il bambino⁸⁵ e la conseguente generazione di falsi ricordi, incorporando informazioni successive all'evento, ricostruendo l'evento o per effetto di informazioni provenienti dall'ambiente⁸⁶.
- Raccogliere adeguatamente la testimonianza del minore in modo e forma tempestivi e conservare le prove cognitive⁸⁷.

La *valutazione della credibilità* della testimonianza del minore è richiesta insieme al verbale dell'intervista registrata audiovisivamente.

Le prove preliminari devono soddisfare un elenco di requisiti per garantire i diritti processuali dell'imputato, incorporando le prove in modo differenziato nel procedimento.

■ **Colloquio clinico:** Il suo scopo principale è la valutazione del paziente per un successivo intervento o trattamento psicoterapeutico e può fornire informazioni sia sullo stato della vittima— che influenzano la sua capacità di testimoniare— sia sui postumi che possono essere inclusi nella risposta giudiziaria⁸⁸.

È importante chiarire la differenza tra tutti questi interventi, in modo da non oltrepassare i limiti di ciascuno di essi, ed essere chiari sui loro obiettivi e limiti.

2.3.1. Regolamentazione dell'intervista forense

A) Criteri per l'utilizzo dell'intervista forense videoregistrata come prova pre-processuale

- ✓ Partecipazione (artt. 10 e 25)
- ✓ Sicurezza e protezione (art. 18)
- ✓ Riduzione dello stress - salute mentale (art. 20, 23 e 24)

Dopo la panoramica delle cinque giurisdizioni, fornita nella sezione 2.1.3, anche se si tratta di un'ovvietà, dobbiamo riconoscere il contrasto tra i vari sistemi. In alcuni casi, come in **Belgio**, il quadro giuridico fornisce standard chiari e uniformi su come condurre

⁸¹ Haldorsson, *Barnahus Standard di qualità: Linee guida per la risposta multidisciplinare e interagenzie ai bambini vittime e testimoni di violenza*, 15.

⁸² Diges Junco e Pérez-Mata, "La visita forense di indagine a bambini vittime di reati sessuali: Guía de Buenas Prácticas (I)".

⁸³ Quando l'intervista è condotta da un professionista non specializzato (ad esempio, la magistratura o l'ufficio del pubblico ministero), non si tratta propriamente di un "colloquio forense" ma di una "raccolta di dichiarazioni".

⁸⁴ Enrique Echeburúa, José Manuel Muñoz e Ismael Loinaz, "La Evaluación Psicológica Forense Frente a La Evaluación Clínica: Propuestas y Retos de Futuro", *International Journal of Clinical and Health Psychology*, 11, n. 1 (2011): 144.

⁸⁵ Diges Junco e Pérez-Mata, "La visita forense di indagine a bambini vittime di reati sessuali: Guía de Buenas Prácticas (I)".

⁸⁶ Fernando Álvarez Ramos, "Asistencia Psicológica a Las Declaraciones Infantiles En Sede Judicial: La Prueba Preconstituida Como Forma de Evitar La Victimización", in *Niñas y Niños Víctimas y Testigos En Los Procedimientos Judiciales: Implicaciones Desde La Psicología Forense* (Vitoria-Gasteiz: Eusko Jaurlaritzaren Argitalpen Zerbitzu Nagusia, 2016), 93-112.

⁸⁷ Questo è particolarmente importante quando c'è un lungo lasso di tempo tra la denuncia e il processo. In Spagna, alcuni partecipanti hanno dichiarato una media di 2 anni tra la fine della fase pre-processuale e il processo.

⁸⁸ Echeburúa, Muñoz e Loinaz, "La Evaluación Psicológica Forense Frente a La Evaluación Clínica: Propuestas y Retos de Futuro", 144.

l'interrogatorio dei minori come prova preliminare. Mentre in altri, ad esempio in **Estonia**, **Italia** o **Spagna**, ci sono solo poche prescrizioni e, per alcuni aspetti, come i professionisti incaricati dell'intervista, un po' aspecifiche (ad esempio, le competenze professionali o il background).

Inoltre, a seconda dell'età della vittima, del tipo di reato o del riconoscimento della vittima come "particolarmente vulnerabile", abbiamo osservato diversi gradi di attuazione dell'intervista forense come misura di protezione. In **Spagna**, a partire dalla Legge Organica 8/2021, è regolamentato come riflesso automatico nei casi di minori di 14 anni, vittime di specifici reati sessuali. Tuttavia, il suo utilizzo è limitato ai criteri del giudice istruttore o del pubblico ministero per determinati reati, come avviene in modo simile anche in **Belgio**. Mentre in alcuni sistemi di giustizia penale, come quello **italiano**, il suo utilizzo viene valutato caso per caso.

Vale la pena di affrontare il processo di traduzione della normativa nella pratica quotidiana. Anche quando si dispone di standard chiari, mancano i finanziamenti pubblici per fornire le infrastrutture fisiche e lo sviluppo di una struttura di formazione per la specializzazione dei professionisti coinvolti. È il caso della **Grecia**, con la dettagliata decisione ministeriale 7320/2019 e la mancata attuazione delle "Unità di protezione indipendente per le vittime minorenni - Child Home". Questo squilibrio tra normativa e prassi, che può pregiudicare o mettere a repentaglio i diritti delle vittime/testimoni, è presente anche in **Spagna**, **Italia** ed **Estonia**.

Inoltre, anche se i cinque paesi hanno messo in moto questa misura per:

- preservare la testimonianza della vittima o del testimone dall'effetto di deterioramento di interventi multipli e non necessari;
- evitare o minimizzare la vittimizzazione secondaria, dovuta all'effetto traumatizzante dei frequenti interrogatori;
- garantire l'affidabilità del contenuto delle dichiarazioni;
- evitare il confronto tra il minore e il presunto colpevole.

L'intervista videoregistrata come prova preliminare non sostituisce necessariamente qualsiasi intervento in cui sia richiesta la testimonianza del minore. Tranne che in **Belgio**, a causa della legislazione TAM e del fatto che i minori non hanno praticamente mai bisogno di comparire in tribunale. Tuttavia, in alcuni casi, relativi ad alcune fasce d'età e a reati sessuali in **Estonia**, **Grecia**, **Italia** e **Spagna**, l'intervista videoregistrata sostituisce la presenza del minore vittima o testimone in tribunale.

B) Professionisti che conducono l'intervista forense

- ✓ Informazioni (artt. 6 e 7)
- ✓ Partecipazione (artt. 10, 13, 24, 25)
- ✓ Riduzione dello stress - salute mentale (art. 20)
- ✓ Dignità (artt. 18 e 23)

Come brevemente introdotto nella sezione 2.1.3, ci sono ovvie differenze tra i cinque Stati membri per quanto riguarda i professionisti incaricati di condurre l'intervista forense e la loro formazione specifica.

Agenti di polizia specializzati nel caso del **Belgio** (interrogatori TAM) e dell'**Estonia**; psicologo forense, psicologo infantile o psichiatra (a volte chiamati semplicemente *esperti* nel regolamento) in **Grecia**, **Italia** e **Spagna**.

In alcuni Paesi, il ruolo dell'esperto è reso superfluo nella pratica quotidiana. Ad esempio, in **Italia** è il giudice a condurre l'intervista e l'esperto lo assiste. Mentre in **Grecia**, anche se la normativa prevede qualcosa di diverso, di solito sono gli agenti di polizia non qualificati a condurlo. In **Estonia**, lo psicologo può assistere l'agente di polizia durante il colloquio, tuttavia, non essendo obbligatorio, la sua presenza non è una prassi estesa.

I diversi gradi di definizione della normativa di ogni Stato membro sul ruolo dell'esperto, il significato, le competenze, il programma di formazione e il background, implicano che la pratica varia in base alle risorse disponibili per ogni caso e regione (**EE, EL, ES e IT**).

In virtù dell'urgenza, della necessità di raccogliere rapidamente le prove e anche di valutare se il minore necessita di ulteriore assistenza speciale (ad esempio, cure mediche), l'intervista è prevista nella fase preliminare del processo. Di conseguenza, si può spiegare il fatto che alcuni Paesi abbiano assunto la prerogativa di affidare questo compito alle unità di polizia, non solo in **BE, EE**, ma anche in **EL, ES e IT**.

C) Salvaguardie procedurali

- ✓ Informazioni (artt. 6 e 7)
- ✓ Partecipazione (art. 10)
- ✓ Dignità (artt. 18 e 23)
- ✓ Diritti del convenuto (BQH 6.5)

Per garantire il corretto funzionamento del processo e consentire l'utilizzo dell'intervista forense nel processo come prova, è importante che la tutela dei diritti processuali dell'imputato sia debitamente regolamentata. A questo proposito, è importante prestare attenzione ai professionisti e alle altre persone presenti durante il colloquio investigativo forense sui minori come prova preliminare nella stanza di osservazione, nonché alle modalità di intervento. Inoltre, l'efficienza con cui la difesa dell'imputato può porre domande o chiedere chiarimenti sul colloquio in corso. Tutto ciò dipende dalla normativa di ciascun Paese e dalla sua traduzione in pratica.

I rappresentanti delle indagini penali presenti nella sala di osservazione variano tra i **cinque Paesi**. Il processo tecnico implica che essi possano seguire l'intervista in tempo reale grazie a un collegamento video in diretta o a un sistema audiovisivo intercomunicante. In **Belgio**, è possibile trovare il secondo intervistatore che segue l'intervista forense e gestisce le apparecchiature audio e video per garantire la qualità della registrazione (gli operatori tecnici sono presenti anche in **EE, ES e IT**); un funzionario di polizia dell'unità investigativa con una conoscenza completa del fascicolo; un pubblico ministero e un giudice istruttore (così come in **ES e IT**). Tuttavia, nella pratica, in **Belgio** la mancanza di risorse economiche e personali ostacola le prestazioni dei professionisti del diritto e della giustizia, e procuratori e magistrati sono raramente presenti in questa stanza. Mentre in **Italia**, a seconda dei casi, il giudice è presente nella sala colloqui assistito dall'esperto⁸⁹. In **Grecia**, tutti gli operatori del diritto e della giustizia che hanno partecipato all'indagine e alle interviste hanno riferito che, data la mancata attuazione

⁸⁹ In Italia, di solito, insieme al Pubblico Ministero o al giudice è presente uno psicologo/psichiatra; in alcuni casi è presente anche un interprete o un assistente sociale. Altri soggetti che possono essere presenti in aula, anche se è meno frequente, sono un membro dello staff tecnico, un esperto dell'infanzia o un avvocato. In pochissimi casi è stato chiesto anche ai funzionari e al personale delle Forze dell'ordine di rimanere in aula durante l'udienza, cosa che è stata fortemente criticata (la loro partecipazione non è prevista dal sistema giudiziario e la loro presenza può risultare in molti casi intimidatoria).

delle "Unità di protezione indipendenti" e l'inesistenza delle strutture, delle infrastrutture e delle attrezzature necessarie, queste pratiche non sono garantite.

Altri professionisti possono essere presenti nella stanza di osservazione. Gli avvocati svolgono un ruolo essenziale nei casi di violenza sessuale, sia per la vittima che per l'imputato, per monitorare il rispetto dei loro diritti rispettivamente. L'avvocato dell'imputato sarà presente nella stanza di osservazione (**ES** -mandato-, **IT**)⁹⁰. La presenza dell'avvocato dell'imputato e, se del caso, del difensore della parte accusata, è importante per garantire la sua corretta difesa e per consentirgli di porre domande - con figure professionali che controllino le domande scortesie, inutili o irrispettose -. L'avvocato della vittima può essere presente nella sala interrogatori (**BE**) o nella sala di osservazione (**BE**⁹¹, **ES**, **IT**).

In **Belgio**, il pubblico ministero o il giudice istruttore possono richiedere la presenza di un esperto psichiatra o psicologo, anche se i partecipanti hanno dichiarato che raramente sono presenti. In **Estonia**, invece, può essere presente un assistente sociale per valutare le situazioni di rischio e la necessità di misure di protezione.

Inoltre, altre persone possono essere presenti nella stanza del colloquio. Ad esempio, l'adulto di riferimento del minore (i genitori o un'altra figura significativa), a meno che il pubblico ministero o il giudice istruttore non decidano diversamente (**BE**, **ES**). Anche se la loro presenza non è raccomandata, nemmeno nella stanza di osservazione, in quanto la loro presenza può influire negativamente sul racconto della vittima⁹². Un altro professionista presente nella sala interrogatori è l'interprete di lingua⁹³, quando necessario. Questo spesso rappresenta un'ulteriore sfida durante il colloquio, in quanto la formazione sulle tecniche di intervista o sulle questioni relative ai CSA non è un requisito indispensabile. Questa necessità di un approccio multidisciplinare ai colloqui mediati dall'interprete ha stimolato alcuni progetti in **Belgio**⁹⁴. Mentre in **Estonia**, che ha una

⁹⁰ La Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo si è espressa in questo senso, avvertendo che "se l'imputato ha avuto un'opportunità adeguata e sufficiente di rispondere a queste dichiarazioni, al momento in cui sono state rese o successivamente, il loro utilizzo non viola di per sé gli articoli 6(1) e 6(3)(d)". Sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo 96/2001, (Sezione 1), 27 febbraio 2001. *Lucà contro Italia* (2001).

⁹¹ Circolare congiunta del 14 ottobre 2021. 2.6.2. "Quando l'avvocato assiste all'udienza, lo fa preferibilmente dalla sala di controllo. Se desidera assistere la persona interrogata dalla sala interrogatori, deve preferibilmente sedersi in secondo piano, fuori dal campo visivo della persona interrogata. Lo scopo della presenza dell'avvocato è, tra l'altro, quello di controllare la regolarità dell'udienza, assicurando che la persona ascoltata sia trattata in modo adeguato, in particolare che non vengano esercitate pressioni o coercizioni illegali e che sia presente un interprete, se necessario, per raccogliere la testimonianza della persona ascoltata, ai sensi dell'articolo 47bis, § 6 4) e 7) CCP. Si raccomanda espressamente di non intervenire direttamente, di non interrompere l'udienza e di attendere la fine dell'udienza per fare osservazioni. Se ritiene di aver riscontrato irregolarità procedurali, può far registrare le proprie osservazioni nel verbale dell'udienza, ai sensi dell'articolo 47bis, paragrafo 6, penultimo comma, del CCP." (p. 16).

⁹² Berlinerblau, Nino e Viola, *Guía de Buenas Prácticas Par El Abordaje de Niños/as, Adolesecentes Víctimas o Testigos de Abuso Sexual y Otros Delitos*, 58.

⁹³ In Belgio, sia gli intervistatori che gli interpreti affermano l'opportunità di fornire conoscenze preliminari sulla strategia di intervista e sulle specificità del caso. Un incontro preliminare può fornire all'interprete informazioni utili sulle caratteristiche del minore (ad esempio, la capacità linguistica), sulla natura dei fatti che verranno affrontati, sulle tecniche di intervista e sulle aspettative dell'intervistatore. Per realizzare un'intervista mediata da un interprete di alta qualità, si raccomanda vivamente di effettuare un briefing e un de-briefing prima e dopo l'intervista.

⁹⁴ Da dicembre 2015 a marzo 2016, nell'ambito del progetto CO-Minor-IN/QUEST, Katalin Balogh e Heidi Salaets hanno fornito una formazione alla Polizia Giudiziaria Federale belga (FGP) per lavorare con un interprete in un colloquio TAM. Il risultato del progetto CO-Minor-IN/QUEST II è stato lo sviluppo di un modulo di formazione congiunta per i vari professionisti, nonché di materiali di formazione per consentire la formazione congiunta di attori legali, interpreti, psicologi e assistenti sociali. Attualmente Katalin e Heidi insegnano un modulo fisso due volte l'anno presso l'Accademia nazionale di polizia di Etterbeek.

notevole percentuale di popolazione russofona (32%), è auspicabile che l'intervistatore sia madrelingua o parli correntemente il russo.

Pertanto, i ruoli di ciascuno di questi professionisti dovrebbero essere chiariti e semplici, e dovrebbero essere forniti canali di comunicazione efficaci per facilitare lo sviluppo del colloquio forense e l'adempimento delle azioni di ciascun professionista.

Infine, occorre prendere le dovute precauzioni per garantire che la registrazione audiovisiva dell'intervista possa essere utilizzata per tutto il processo.

Casella di testo 12. Mancato rispetto delle garanzie procedurali

In **Estonia**, una ragazza di 14 anni è stata violentata da due ragazzi di 16 anni. La ragazza si è rivolta al Sexual Assault Crisis Centre (SACC) dove è stato effettuato l'esame medico e conservato il kit dello stupro. La ragazza ha denunciato il reato e il giorno stesso è stato aperto un procedimento penale. Il primo interrogatorio forense è durato tre ore; a causa della stanchezza e del fatto che l'interrogatorio non era completo, è stato concordato un secondo interrogatorio forense per il giorno successivo. Tuttavia, il secondo colloquio non ebbe mai luogo perché la ragazza si suicidò. Quando il pubblico ministero ha portato il caso in tribunale, il giudice ha stabilito che l'intervista non era valida perché la trascrizione non era stata firmata da nessuna delle parti. Inoltre, il colloquio non era stato registrato audiovisivamente, perché in Estonia è obbligatorio solo per i minori fino a 13 anni, mentre i minori vittime a partire dai 14 anni sono tenuti a presenziare in tribunale e a testimoniare nuovamente in quella sede.

D) Tempo trascorso tra il reclamo e l'intervista

- ✓ Partecipazione (art. 10)
- ✓ Riduzione dello stress - salute mentale (art. 20.a)

Si raccomanda vivamente che il colloquio forense avvenga il più vicino possibile al momento in cui il sistema giudiziario viene a conoscenza dei fatti, cosa che di solito avviene durante la denuncia alla polizia⁹⁵. Il tempo che intercorre tra la denuncia e il colloquio forense influisce sulla qualità e sulla quantità delle informazioni contenute nella testimonianza del bambino. Il minor tempo trascorso può equivalere a un maggior numero di dettagli ricordati, a una minore difficoltà nel raccontare i fatti e alla conservazione della testimonianza come prova al processo⁹⁶.

Tuttavia, come si dirà più avanti, è importante raccogliere informazioni sufficienti e consentire un'adeguata preparazione dell'intervista, quindi non è consigliabile fissare tempi eccessivamente brevi. La definizione di scadenze fisse dovrebbe consentire un procedimento più rapido ed evitare ritardi ingiustificati, ma dovrebbe essere adattata alle circostanze specifiche delle vittime.

A questo proposito, a volte può essere utile ritardare questo colloquio se è nell'interesse del benessere psicologico della vittima— che può risultare in un colloquio di migliore qualità— . Durante questo periodo di transizione si deve anche considerare un adeguato accompagnamento della vittima, per proteggerla da pressioni esterne affinché ritratti la sua dichiarazione⁹⁷.

⁹⁵ Sovino Meléndez e Ulloa Jiménez, *Uso dell'intervista investigativa nei processi. "Intervista investigativa videoregistrata a minori vittime di abusi sessuali"*, 58-101.

⁹⁶ Michael E. Lamb et al., *Tell Me What Happened: Questioning Children About Abuse* (Wiley-Blackwell, 2018).

⁹⁷ Haldorsson, *Barnahus Standard di qualità: Linee guida per la risposta multidisciplinare e interagenzie ai bambini vittime e testimoni di violenza*.

Il recepimento delle raccomandazioni della Direttiva 2012/29/UE (art. 20a) può essere osservato nei **5 Stati partner**. Sebbene il concetto di evitare "ritardi ingiustificati" sia utilizzato, **nella pratica i** risultati sono molto eterogenei:

ESS ERE	0 - 15 giorni	A seconda dell'urgenza valutata dal procuratore e del tempo a disposizione per trovare un paio di interrogatori TAM.
EE	1-3 giorni lavorativi	Il prima possibile.
EL	Mesi o addirittura anni	A seconda della sensibilità del pubblico ministero e della credibilità delle accuse. Nei casi in cui non ci sono prove o la vittima è un bambino in età prescolare o ha una disabilità, le difficoltà sono molto maggiori e si prevedono lunghi ritardi ⁹⁸ .
ES	15-30 giorni o più	A seconda del reato, della gravità percepita e delle risorse umane e materiali disponibili.
IT	15-60 giorni o più	A seconda del reato, della sua (percepita) gravità, dell'organizzazione in atto, delle risorse disponibili caso per caso.

Tabella 7. Tempo trascorso tra la denuncia e l'intervista

Si osserva una maggiore velocità nei casi in cui vi è un sospetto autore di reato in custodia.

Riquadro 13. Alcune pratiche nazionali.

- In **Belgio**, alcune regioni dispongono di sistemi di reperibilità che facilitano la fissazione degli appuntamenti per i colloqui, che a loro volta si traducono in tempi di attesa più brevi per le vittime minorenni dal momento della prima denuncia al colloquio vero e proprio.
- In **Spagna**, la Procura minorile di Madrid, per i casi in cui l'autore del reato è un minore, ha una sede di lavoro unificata, il che significa che il coordinamento interprofessionale è fluido e il tempo tra la denuncia e il colloquio è più breve (1-3 giorni). Nel Tribunale specializzato per la violenza contro i bambini e gli adolescenti di Gran Canaria è stato stabilito un metodo di lavoro di 3 giorni:
 - Primo giorno: Rappresentanza della vittima e dei testimoni e azioni legali a disposizione della vittima.
 - Secondo giorno: L'intervista forense come prova preliminare.
 - Terzo giorno: Dichiarazione della persona indagata con tutte le prove fornite per l'accusa.

2.3.2 Formazione

A livello internazionale, non esiste un consenso sulla professione specifica responsabile del colloquio investigativo forense sui minori. A seconda del Paese, il colloquio sarà condotto dai responsabili dell'indagine penale o da professionisti di una disciplina della salute mentale (ad esempio, psicologia, psichiatria, assistenza sociale).

La decisione di scegliere una professione piuttosto che un'altra può dipendere da fattori quali la struttura del processo penale, i costi economici e il livello di fiducia del sistema giudiziario e della società nell'istituzione incaricata⁹⁹. Tuttavia, vale la pena notare che a livello internazionale il "child forensic interviewer" è diventato una scelta di carriera, segno della necessità di una formazione specializzata¹⁰⁰.

⁹⁸ È degno di nota il fatto che il 28,6% dei professionisti del settore legale e giudiziario che hanno partecipato al sondaggio ha rivelato di "non sapere quanto tempo intercorre tra la denuncia iniziale e l'intervista forense".

⁹⁹ Sovino Meléndez e Ulloa Jiménez, *Uso dell'intervista investigativa nei processi. "Intervista investigativa videoregistrata a minori vittime di abusi sessuali"*, 119-48.

¹⁰⁰ Mark D. Everson, "Il colloquio forense con i bambini: A 30-Year Perspective", *Children's services. Practice notes*, 20, n. 2 (2015), <https://practicenotes.org/v20n2/Everson.htm>.

Inoltre, per lo sviluppo e l'uso corretto delle interviste peritali, si dovrebbe affrontare la formazione di altri professionisti coinvolti nell'intervista forense, anche se non la eseguono.

A) Formazione degli intervistatori

- ✓ Informazioni (artt. 6 e 7)
- ✓ Partecipazione (artt. 10, 13, 24, 25)
- ✓ Riduzione dello stress - salute mentale (art. 20)
- ✓ Dignità (artt. 18 e 23)

Nei **cinque sistemi giudiziari** è stabilito che l'intervista forense come prova preliminare deve essere eseguita da un esperto (cfr. **Table 2, 3, 4, 5 e 6, sezione 2.1.3**). Tuttavia, la definizione di esperto varia da Paese a Paese, così come la sua traduzione nella pratica quotidiana.

Oltre a indicare chiaramente chi deve condurre questo colloquio e a richiedere la sua specializzazione, di cui tutti gli Stati sono consapevoli, questi *requisiti di formazione* devono essere *adeguatamente regolamentati*. Questa regolamentazione consentirebbe una valutazione più chiara della qualità dei colloqui. È quindi importante avere un regolamento differenziato che specifichi:

- Formazione di base,
- Formazione e competenze specialistiche,
- Formazione congiunta in team multidisciplinari e
- Formazione continua.

Formazione di base. I casi di violenza e abuso sessuale richiedono un'ampia conoscenza della psicologia dello sviluppo, dei meccanismi cognitivi di base (ad esempio, attenzione, memoria, percezione, linguaggio) e una formazione per costruire un buon rapporto con il bambino¹⁰¹.

Dopo una ricerca in letteratura e un'analisi delle differenze e dei punti in comune tra i cinque Paesi, il nostro suggerimento è di richiedere una formazione di base in psicologia forense, per raccogliere informazioni adeguate, e in psicologia clinica, per costruire un ambiente di supporto, nonché per incorporare correttamente la prospettiva del trauma (cioè i fattori che attenuano e rafforzano l'impatto del crimine) durante la preparazione di¹⁰² e la conduzione dell'intervista forense.

Come detto nella **sezione 2.3.1 B**, mentre in **Belgio** e in **Estonia** sarà la polizia a condurre questi colloqui, in **Grecia, Italia e Spagna** è richiesta la partecipazione di psicologi (suggerita in **EE**). Anche se in pratica, in **Grecia** saranno praticamente sempre condotte da agenti di polizia e in **Italia** saranno condotte dalla magistratura con il supporto di uno psicologo forense, uno psicologo infantile o uno psichiatra (o anche di un assistente sociale qualificato).

¹⁰¹ Olga Themeli e Maria Panagiotaki, "Interviste forensi con bambini vittime di abusi sessuali: The Role of the Counselling Psychologist", *The European Journal of Counselling Psychology*, no. 3 (1) (marzo 2014): 1-19, <https://doi.org/10.5964/ejcop.v3i1.17>.

¹⁰² "Gli intervistatori e le persone coinvolte nelle indagini sugli abusi sui minori potrebbero dover modificare le loro aspettative su ciò che un bambino traumatizzato è in grado di riferire. Non dovrebbero cercare di forzare una rivelazione o continuare un colloquio quando un bambino diventa eccessivamente angosciato, il che potrebbe rivittimizzarlo"; Chris Newlin et al., "Child Forensic Interviewing: Best Practices" (Cherry Lane: Office of Juvenile Justice and Delinquency Prevention, 2015).

Pertanto, la formazione di base richiesta è molto varia nei tempi e nei contenuti e non è paragonabile a seconda del ramo professionale a cui sono affidati i colloqui.

Formazione specializzata¹⁰³ e competenze. La formazione per diventare intervistatore per bambini varia da un Paese all'altro (per maggiori dettagli si vedano le *tabelle 11-15*). Solo il **Belgio** ha una chiara struttura di formazione specialistica obbligatoria. Negli **altri quattro Paesi** abbiamo osservato una formazione specializzata in CSA e una predominanza di formazione volontaria. La formazione specialistica deve essere accreditata e richiesta per poter partecipare a queste interviste. Inoltre, si dovrebbe tenere conto della competenza e gli intervistatori dovrebbero trascorrere un anno sotto supervisione (o in coppia con un intervistatore più esperto) nel posto di lavoro.

Formazione congiunta in team multidisciplinari. A causa del numero di professionisti coinvolti nei casi di abuso sessuale su minori, è necessaria la collaborazione e il lavoro di squadra tra le diverse agenzie. Inoltre, come indicato nello Standard di qualità 9 di Barnahus, "la *formazione congiunta può contribuire a migliorare il lavoro di squadra multidisciplinare e interagenziale, ad esempio creando una comprensione e un consenso comuni e una migliore comprensione dei ruoli e delle responsabilità delle rispettive agenzie*"¹⁰⁴. Queste formazioni sarebbero di particolare interesse per quegli Stati in cui esistono tensioni tra i diversi gruppi professionali che saranno direttamente o indirettamente coinvolti nell'intervista (osservati in **IT** e **ES**).

"I professionisti della giustizia dovrebbero conoscere meglio il campo degli scienziati sociali, mentre i professionisti della salute mentale dovrebbero conoscere meglio il quadro della giustizia. Per esempio, noi, dall'altra parte, ignoriamo i fattori che portano alla traumatizzazione secondaria, mentre i professionisti della salute mentale ignorano le informazioni necessarie da raccogliere per perseguire un caso. In questo modo, tutti noi contribuiamo a far soffrire ancora di più i bambini vittime. A mio avviso, per evitare la vittimizzazione secondaria è necessaria una formazione intersezionale." (Procuratore, EL)

Formazione continua¹⁰⁵. Per garantire una formazione aggiornata, dovrebbe essere rinnovata almeno una volta all'anno, con analisi dei casi, revisione delle prestazioni individuali e supervisione. A livello internazionale esistono molte differenze nei programmi di formazione specialistica, tuttavia sono stati identificati quattro aspetti per mantenere una buona pratica di intervista: fornire ai tirocinanti un protocollo di intervista strutturato, la formazione è distribuita nel tempo (invece di essere limitata a un blocco intensivo di tempo) e viene fornito un feedback esperto e l'opportunità di esercitarsi¹⁰⁶. Inoltre, per proteggere gli intervistatori dal burn-out, si raccomanda la supervisione (cioè, affrontare la tensione professionale ed emotiva) per consentire loro di affrontare le sfide

¹⁰³ Si raccomanda di evitare la formazione a cascata. Sebbene sia una pratica formativa efficace dal punto di vista dei costi e un modo per raggiungere personale geograficamente disperso, se non è ben pianificata e monitorata e ci sono troppi livelli di formazione, può portare alla diluizione dei contenuti, alla ripetizione di cattive pratiche, a false credenze (ad esempio, vittime ideali) e a risposte meccanizzate. Inoltre, è sconsigliato per le soft-skill e le competenze tecniche complesse che richiedono un feedback costante per garantire un buon trasferimento delle conoscenze. In "Webinar: Formazione virtuale degli operatori sanitari durante il covid-19 - lezioni dall'Angola e dall'India (2021). Breve sulle migliori pratiche: Formazione a cascata". Disponibile in:

https://www.linkedimmunitisation.org/wp-content/uploads/2021/01/4_BestPractices_Cascade-Training.pdf

¹⁰⁴ Haldorsson, *Barnahus Standard di qualità: Guida per la risposta multidisciplinare e interagenziale ai bambini vittime e testimoni di violenza*, 120.

¹⁰⁵ La supervisione e il feedback sono trattati nella *sezione 2.3.5 B*.

¹⁰⁶ Mairi S. Benson e Martine B. Powell, "Evaluation of a Comprehensive Interactive Training System for Investigative Interviewers of Children", *Psychology, Public Policy, and Law*, no. 21 (3) (2015): 309-22, <https://doi.org/10.1037/law0000052>.

inerenti al lavoro con i bambini maltrattati, per sostenerli nella gestione di casi difficili e complessi.

Qui viene presentata una panoramica della formazione degli intervistatori in ciascuno dei cinque Paesi:

BELGIO: interrogatori TAM	
Formazione di base	La loro <i>formazione di base</i> come agenti di polizia consiste in un addestramento di un anno, ma alcuni interrogatori TAM hanno acquisito titoli di studio prima di entrare in servizio (ad esempio, psicologo, criminologo) e la maggior parte di essi svolge una funzione di prima linea all'interno della polizia in squadre di intervento o specializzate (ad esempio, violenza domestica, reati contro il buoncostume, traffico di esseri umani, prostituzione e reati familiari).
Formazione e competenze specialistiche	<p>Corso di formazione intensivo a Bruxelles tenuto da intervistatori forensi senior ("formatori TAM"¹⁰⁷), spesso con un'esperienza di oltre cinque anni come interrogatori TAM e da altri professionisti specializzati (ad esempio, magistrati, psichiatri, interpreti). Consiste in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Teoria (60 ore): Richiesta di interrogatorio audiovisivo e programma di intervista (piano passo-passo); Stesura di rapporti specifici; Pratica quotidiana di un magistrato con diversi attori e aspetti legali; Introduzione al comportamento di apprendimento del linguaggio e allo sviluppo del linguaggio; Profili psicologici e sessualità del bambino - problemi di maltrattamento e abuso; Minore-adulto: Interazione in caso di abuso; Profili dell'autore di abuso sessuale; Ruolo dell'esperto; Lavorare con gli interpreti; Quadro giuridico dell'interrogatorio TAM; Sviluppo del bambino, linguaggio e comunicazione con bambini e bambini vittime, bambini con disabilità mentali; L'importanza dei social media. - Dopo la parte teorica si svolge un esame teorico. - Pratica (56 ore): comprende esercizi e spiegazioni su come utilizzare il materiale audiovisivo e il workshop di integrazione e la valutazione della formazione; interrogatori di ruolo. - L'esame finale consiste in un gioco di ruolo, con un membro della giuria che interpreta la vittima minore o il testimone. I candidati-interrogatori vengono valutati in base alla conoscenza delle procedure e delle diverse fasi del protocollo, ma anche in base alle abilità sociali e all'empatia.
Formazione congiunta in team multidisciplinari	<ul style="list-style-type: none"> - L'interrogatorio forense è un lavoro di squadra, in quanto il direttore (secondo interrogatore TAM) e l'investigatore del caso seguono da vicino l'intervista e possono fornire contributi nelle fasi successive dell'intervista. Viene anche fornita una formazione su come lavorare insieme a un interprete durante i colloqui mediati da un interprete. - Le giornate di intervento sono considerate importanti anche in termini di team building, a causa della tensione che comporta l'interrogatorio forense con vittime e testimoni minori. - I nuovi interrogatori TAM entrano immediatamente a far parte di una rete TAM e vengono abbinati a un intervistatore più esperto.
Formazione continua	<ul style="list-style-type: none"> - Gli interrogatori che tornano al lavoro dopo una lunga assenza ricevono un corso di "integrazione" di due giorni. - Gli interrogatori TAM sono tenuti a svolgere un minimo di 10 interviste all'anno. - Gli interrogatori TAM devono frequentare una formazione obbligatoria ogni anno, ci sono giornate di intervizione locali (una o due volte l'anno, a seconda della rete¹⁰⁸) e nazionali (una volta l'anno), in cui interrogatori, formatori e coordinatori si riuniscono per impegnarsi nell'intervisione dei loro casi e per rinfrescare le loro tecniche attraverso giochi di ruolo e per aggiornare la formazione dell'interrogatore.

Tabella 8. Formazione professionale degli intervistatori. Belgio

¹⁰⁷ Le ore dedicate alle interviste forensi o alla formazione di nuovi intervistatori non sono (o lo sono raramente) compensate in termini finanziari, né in un alleggerimento del carico di lavoro.

¹⁰⁸ L'interrogatorio forense in Belgio è organizzato in un contesto eterogeneo di quasi 200 zone di polizia, con differenze note in termini di densità, dimensione della popolazione, dimensioni delle forze di polizia e superficie. All'interno di queste polizie c'è anche una notevole differenza in termini di organizzazione interna, che è prerogativa del capo della polizia. Il lavoro degli intervistatori forensi, in questo contesto, è organizzato in "reti" geografiche TAM, che sono, ancora una volta, piuttosto eterogenee in termini di dimensioni, ma anche per come sono distribuite nei distretti provinciali, urbani, comunali o giudiziari.

ESTONIA: Polizia specializzata	
Formazione di base	Gli agenti di polizia ricevono una formazione di 3 anni presso l'Accademia estone di scienze della sicurezza. Le competenze professionali vengono acquisite attraverso l'esperienza lavorativa e la formazione supplementare.
Formazione e competenze specialistiche	Sebbene <i>non esista una specializzazione come intervistatore forense</i> , gli specialisti (agenti di polizia, nei casi di abuso sessuale su minori) che intervistano i minori devono superare una formazione speciale: un corso di rafforzamento delle capacità di tre settimane organizzato per gli investigatori che si concentrano sui reati contro i minori, presso l'Accademia estone delle scienze della sicurezza ¹⁰⁹ .

* NO Formazione congiunta in team multidisciplinari e senza informazioni sulla formazione continua.

Tabella 9. Formazione professionale degli intervistatori. Estonia

GRECIA	
Formazione di base	Esistono requisiti normativi a questo proposito: <ul style="list-style-type: none"> - Psicologi formati negli Stati Uniti su temi riguardanti l'esame forense dal miglior centro di formazione internazionale, The National Children's Advocacy Centre - Training Centre" Huntsville - Alabama. - Psicologi e psichiatri infantili. O, in loro assenza, psicologo o psichiatra nell'elenco degli esperti.
Formazione e competenze specialistiche	In pratica, gli agenti di polizia e i pubblici ministeri che, nella maggior parte dei casi, non sono specializzati e/o adeguatamente formati sull'interrogatorio forense e sulle questioni minori.
Formazione congiunta in team multidisciplinari	NO Formazione congiunta in team multidisciplinari. Tuttavia: <ul style="list-style-type: none"> - Nel 2018 un'équipe interdisciplinare (pubblico ministero, giudice minorile, agente di sorveglianza minorile, criminologo e psicologo) è stata formata negli Stati Uniti sulle tematiche relative all'esame forense dal miglior centro internazionale di istruzione/formazione, The National Children's Advocacy Centre - Training Centre" Huntsville - Alabama. - Nel 2020, un team scientifico ha visitato, a scopo didattico, la struttura del Faro: "Uno spazio sicuro per le vittime di abusi sessuali su minori nel Regno Unito"¹¹⁰.
Formazione continua	NO, anche se nel sondaggio le formazioni risultano essere abbastanza recenti (2018-2021). I partecipanti hanno affermato la necessità di una formazione ufficiale e di una formazione continua.

Tabella 10. Formazione professionale degli intervistatori. Grecia

ITALIA	
Formazione di base	<ul style="list-style-type: none"> - La legge stabilisce che il professionista incaricato del colloquio è il magistrato con il supporto di uno psicologo forense, uno psicologo o psichiatra infantile o un assistente sociale qualificato. Possono provenire da istituzioni pubbliche o dal settore privato; nella maggior parte dei casi, lavorano in ONG che si occupano di minori vittime di reati. Di solito, i magistrati non hanno una formazione specifica e non sono consapevoli delle criticità di questo tipo di colloquio. - Non è richiesto un curriculum specialistico per lo psicologo forense e nemmeno la partecipazione a corsi di formazione sull'abuso sessuale sui minori (CSA), in quanto questo viene fatto volontariamente¹¹¹. - Tuttavia, le principali linee guida (Carta di Noto, Linee guida SINPIA, Linee guida nazionali) per la selezione di esperti e professionisti per l'audizione protetta sono state definite dalle associazioni di categoria. La loro autorità è riconosciuta dalla magistratura, dalla Corte di Cassazione e dalle forze dell'ordine.

¹⁰⁹ La specializzazione è meglio sviluppata nelle **aree urbane**. I centri di studio dell'Accademia di Scienze della Sicurezza si trovano a Tallinn, Paikuse, Väike-Maarja, Meriküla e Narva.

¹¹⁰ <https://www.barnahus.eu/en/the-lighthouse-a-safe-space-for-child-sexual-abuse-victims-in-the-uk/>

¹¹¹ Secondo il campione, di solito la formazione specifica sulla CSA viene fatta volontariamente e spesso aggiornata (annualmente, semestralmente, ogni 5 anni). I corsi di formazione non superano le 100 ore e sono generalmente tenuti da formatori esterni.

Formazione e competenze specialistiche	La necessità di una formazione obbligatoria specifica per i professionisti che supportano i magistrati durante i colloqui forensi e per i magistrati stessi è oggetto di dibattito ¹¹² .
Formazione continua	NO , tuttavia, gli esperti sono tenuti a garantire il loro costante aggiornamento professionale interdisciplinare.

* *NO Formazione congiunta in team multidisciplinari*¹¹³

Tabella 11. Formazione professionale degli intervistatori. Italia

SPAGNA	
Formazione di base	Psicologo. Tuttavia, non esiste una formazione omogenea (a livello nazionale). <i>In genere</i> non è richiesta una formazione in psicologia forense . Non è necessaria l'iscrizione a un'associazione professionale.
Formazione e competenze specialistiche	Non è regolamentata, quindi dipende dal professionista e non è richiesta la specializzazione o l'accreditamento dell'esperienza precedente. La mancanza di un numero sufficiente di professionisti porta a una mancanza di team permanenti, il che potrebbe rendere difficile per i professionisti considerare la formazione specialistica come appropriata. Questo problema non è stato risolto dalla recente LO 8/2021.
Formazione continua	NO, anche se molti professionisti (questionario e interviste) riferiscono di aver ricevuto una formazione motu proprio e di averla aggiornata.

* *NO Formazione congiunta in team multidisciplinari*

Tabella 12. Formazione professionale degli intervistatori. Spagna

Riquadro 14. Pratiche dei Paesi nordici.

Come **esempio di riferimento**, presentiamo i modelli di formazione dei paesi nordici leader nell'implementazione del Modello Barnahus o simili¹¹⁴:

- In **Norvegia**, gli agenti di polizia conseguono una laurea triennale presso la Norwegian Police University College (NPUC). Dopo un minimo di anni di servizio, l'agente di polizia può accedere a una specializzazione in ambito investigativo (15 crediti ECTS nel sistema di accreditamento universitario). Una delle specializzazioni formali è l'interrogatorio investigativo di bambini e minori (circa 420h/15ECTS in un periodo di tre quarti di anno). Dopo aver condotto almeno cinquanta interviste investigative con bambini (di età inferiore ai 16 anni), è possibile un'ulteriore specializzazione (10 ECTS/ 280 h) incentrata sulle persone vulnerabili.
- In **Islanda**, i bambini tra i 15 e i 18 anni sono per lo più intervistati da agenti di polizia appositamente formati (corso di 3 settimane in "Achieving Best Evidence in Criminal Proceedings") presso la stazione di polizia e i bambini sotto i 15 anni da intervistatori forensi appositamente formati (psicologo con background clinico e specializzazione con APSAC e NCAC e nel protocollo NICHHD) presso il Barnahus. Tuttavia, la decisione tra una professione o l'altra dipende dal giudice incaricato.
- In **Svezia**, tutte le interviste a minori di 15 anni sono condotte da agenti di polizia specializzati, la cui formazione (inferiore a un anno) si concentra sulla procedura e sui metodi di ricerca nel contesto dei minori vittime, sui metodi e sulle tecniche di intervista di ricerca, sul modello PEACE e sul protocollo NICHHD, e conducono interviste reali in procedimenti penali e sono supervisionati e ricevono feedback da formatori esperti.
- In **Finlandia**, i colloqui investigativi sui minori sono condotti da agenti di polizia o psicologi forensi. Essi ricevono una formazione di un anno offerta dall'Ente nazionale di polizia finlandese. Vengono addestrati all'uso del protocollo NCIHD e ricevono un feedback e una supervisione (in piccoli gruppi) sul loro utilizzo per tutto l'anno.

¹¹² L'11th novembre 2021, un noto psicoterapeuta è stato condannato a 4 anni di carcere nel cosiddetto processo "Angeli e Demoni". Secondo la sentenza, avrebbe manipolato molti bambini vittime e testimoni durante le audizioni protette, fornendo false prove di abusi, al fine di far allontanare i bambini dalle loro famiglie d'origine nel comune di Bibbiano e assegnarli a nuove famiglie (maggiori dettagli su https://www.corriere.it/cronache/21_novembre_11/bibbiano-psicoterapeuta-claudio-foti-condannato-4-anni-affidi-illeciti-c776c5c4-42d4-11ec-84b2-370e2b694419.shtml?refresh_ce, in italiano).

¹¹³ Alcune associazioni di professionisti sono particolarmente attive nella cooperazione multidisciplinare. L'associazione *Psicologia in Tribunale*, nata nel 2020, è stata creata per favorire una migliore e affidabile collaborazione tra professionisti di diversa estrazione durante tutte le fasi del processo e delle indagini. Pur essendo promossa da psicologi forensi, ne fanno parte anche avvocati, magistrati, assistenti sociali e altri soggetti interessati.

¹¹⁴ Trond Myklebust, "The Nordic Model of Handling Children's Testimonies", in *Collaborating against Child Abuse. Exploring the Nordic Barnahus Model*, di Susanna Johansson e altri (Svizzera: Palgrave Macmillan, 2017).

B) Formazione di professionisti affini

- ✓ Informazioni (artt. 6 e 7)
- ✓ Partecipazione (artt. 10, 13, 24, 25)
- ✓ Riduzione dello stress - salute mentale (art. 20)
- ✓ Dignità (artt. 18 e 23)

Una delle complessità nell'uso corretto del colloquio forense è che esso è inserito in una struttura complessa che coinvolge numerosi gruppi professionali. Se da un lato è fondamentale garantire che gli intervistatori forensi siano altamente formati, dall'altro non va trascurata la formazione di altri professionisti su una serie di questioni che possono influire direttamente o indirettamente sull'esecuzione del colloquio forense. Ad esempio, la richiesta, l'accettazione, i possibili interventi di contrasto o l'utilizzo dei risultati dell'intervista.

In termini generali, si evidenziano i seguenti gruppi professionali:

- **Polizia di accoglienza.** Sebbene vi siano unità specializzate presso le questure, è essenziale richiedere una formazione di base per le unità non specializzate (preoccupazione espressa nei campioni di **BE** e **ES**, che può essere estesa agli altri Paesi), sia per raccogliere informazioni di base (**IT**), sia per effettuare un corretto rinvio alle unità specializzate. La chiara indicazione di "*nessuna consultazione con la vittima*" da parte di questi gruppi quando non hanno una formazione specializzata è evidenziata come buona pratica (**BE**¹¹⁵ e **ES**).
- **Procura e magistratura (fase pre-processuale).** In alcuni casi, saranno responsabili della valutazione dell'opportunità o meno di ricorrere al colloquio forense - o del riconoscimento di una situazione di particolare vulnerabilità - (in **BE**, **ES** e **IT**). Inoltre, in alcuni casi, la loro presenza - nella stanza di osservazione - sarà richiesta durante il colloquio forense. Troviamo requisiti di formazione in tal senso (**BE**), alcuni dei quali particolarmente recenti (**ES**¹¹⁶) e non sempre obbligatori o che non possono essere garantiti in tutti i casi (**EE**). Per quanto riguarda la formazione facoltativa, va notato che è inadeguata se non è accompagnata da una formazione obbligatoria aggiuntiva, che dovrebbe combinare teoria e pratica.

Riquadro 15. Alcune pratiche nazionali

■ In **Belgio**, sebbene la legislazione consenta che l'interrogatorio dei minori sia effettuato dal pubblico ministero o dal giudice istruttore, questo è considerato una cattiva pratica e non viene fatto secondo gli intervistati. I procuratori ricevono una formazione sulle tecniche di interrogatorio (anche se non all'altezza di quella degli interrogatori TAM) o su come trattare i minori. Esiste anche un modulo completo sulle tecniche di interrogatorio con giochi di ruolo, che prima era una formazione facoltativa, ma dal 2013 è stata resa obbligatoria.

Giudici e procuratori partecipano a brevi corsi di formazione obbligatori. Un corso di formazione di cinque giorni sulla violenza domestica e sessuale (pubblici ministeri). Un corso introduttivo obbligatorio di tre giorni sulla violenza sessuale e intrafamiliare (giudici). Inoltre, i giudici specializzati in crimini giovanili e familiari sono tenuti a seguire un corso intensivo di 5 giorni sulla violenza sessuale e intrafamiliare. Queste formazioni, sebbene specifiche, sono considerate di base. Inoltre, la scuola giudiziaria offre una serie di corsi di formazione aggiuntivi e opzionali, che sono difficili da combinare con il carico di lavoro quotidiano.

¹¹⁵ Agli agenti di polizia in prima linea viene detto di non raccogliere la dichiarazione del bambino e di ascoltare separatamente l'adulto che lo accompagna. Hanno l'ordine di informare immediatamente l'ufficio del pubblico ministero, che valuterà l'urgenza del caso e le misure investigative da adottare.

¹¹⁶ La specializzazione in diritti dei minori nella magistratura, nella procura e nell'avvocatura è stata incorporata dal 2021.

■ In **Spagna**, fino alla recente LO 8/21, i Pubblici Ministeri¹¹⁷ non avevano una formazione obbligatoria di base sufficiente in materia di minori (i professionisti delle procure minorili sono un ramo specializzato). L'unica formazione disponibile era quella fornita dal Consiglio generale della magistratura, prevalentemente su base volontaria. Lo stesso vale per la magistratura nella fase pre-processuale. È importante ricordare l'ovvio fatto che è il gruppo professionale responsabile delle decisioni sulla partecipazione di professionisti specializzati alla raccolta delle dichiarazioni delle vittime (tra i 14 e i 18 anni, poiché con la modifica della LO 8/21 l'intervista forense come prova preliminare è obbligatoria per i minori di 14 anni).

La LO 8/2021 mira a ribaltare questa situazione, istituendo "un corso di selezione con un programma teorico (sul diritto dei minori) di formazione multidisciplinare, un periodo di tirocinio supervisionato in diversi tribunali di tutti gli ordini giurisdizionali e un periodo in cui i giudici in formazione svolgeranno funzioni di sostituzione e rinforzo". Solo il completamento con successo di ciascuno di questi periodi consentirà l'accesso al successivo. Solo il completamento con successo di ciascuno di questi periodi consentirà l'accesso al successivo". Inoltre, prevede prove selettive per l'ingresso e la promozione nella carriera giudiziaria e in quella di pubblico ministero, oltre alla formazione continua.

In queste formazioni, si raccomanda di approfondire l'assistenza multidisciplinare, vale a dire che è necessaria una conoscenza di base dei protocolli seguiti da altri professionisti che entrano in contatto con la vittima durante tutto il processo, oltre a una formazione pratica.

- **Giudice del processo.** È fondamentale richiedere una formazione di base per i professionisti che dovranno valutare l'esito dell'intervista forense. Ancor più importante se sono quelli che chiederanno alla vittima di testimoniare nuovamente al processo (ad esempio, a causa di informazioni insufficienti, scarsa qualità della registrazione, errori procedurali che incidono sulle garanzie delle parti) o che assolveranno per mancanza di prove (si veda la [sezione 2.3.1.C](#) sulle garanzie procedurali).
- **Avvocati e altre figure finalizzate alla tutela dei diritti e degli interessi dei minori vittime.** Nei **cinque Paesi** si osserva l'assenza di una figura specifica per la tutela degli interessi dei minori, nonostante tutti contino figure incaricate di tale obiettivo¹¹⁸. Ad esempio, l'uso insufficiente o vuoto (**ES**), la mancanza di una formazione specializzata in materia (**IT**) o un'interpretazione un po' superficiale della necessità di queste figure, cioè solo quando viene rilevato un conflitto di interessi.

È necessaria una formazione specializzata per questi professionisti e in particolare per la professione legale, in quanto saranno responsabili della supervisione del rispetto dei diritti dei minori vittime/testimoni- e potrebbero essere loro a richiedere la partecipazione di altri professionisti per un'assistenza adeguata (**IT**)- .

È inoltre necessario garantire la nomina di professionisti accreditati e ben formati che fungano da referente unico, nonché la loro disponibilità in tutte le fasi del procedimento.

¹¹⁷ Il ruolo della Procura dipende dalla fase a cui partecipa. Inoltre, a volte il Procuratore nella fase pre-processuale non è lo stesso nella fase processuale. Ciò è particolarmente rilevante in quanto questa figura è indicata come possibile garante degli interessi del minore vittima di reato.

¹¹⁸ In **Estonia** esiste la figura dello specialista della protezione dell'infanzia, a livello di governo locale, che ha compiti di gestione dei casi. Questo professionista assiste i bambini e le famiglie, è responsabile della tutela dei diritti e degli interessi dei bambini, prende appuntamenti per l'accoglienza nella Casa dei bambini (*Lastemaja*), cerca servizi di riabilitazione, valuta il bisogno di aiuto del bambino e identifica come questo influisca sui suoi interessi e sul suo benessere.

- **Il ruolo dell'avvocato.** È importante riconoscere l'assistenza di un avvocato specializzato nel patrocinio dei minori, indipendente dal titolare della responsabilità genitoriale. Ciò richiede il riconoscimento del diritto all'assistenza legale gratuita per queste vittime, richiedendo immediatamente la nomina di un professionista esterno alla cerchia di fiducia della vittima.
- **Gli standard minimi appropriati per ciascun gruppo professionale** dovrebbero essere stabiliti in base al ruolo esercitato in ciascuno dei sistemi, compresa la revisione delle pratiche scorrette relative all'esecuzione di determinate azioni. A tal fine, si possono evidenziare i seguenti elementi:
 - ✓ Formazione per l'individuazione di situazioni di particolare vulnerabilità.
 - ✓ Formazione specializzata sui diritti dei minori e delle vittime di reati sessuali.
 - ✓ Formazione di base con una guida su cosa fare/cosa non fare (teorica e pratica).
 - ✓ Protocollo di riferimento.
 - ✓ Aggiornato regolarmente secondo le migliori pratiche internazionali.
 - ✓ Formazione di base sugli obiettivi e i meccanismi del colloquio forense.
 - ✓ Formazione sulla determinazione e la valutazione degli interessi dei minori (difensore legale; avvocato della vittima; intermediari).

Inoltre, è essenziale fornire linee guida e protocolli d'azione chiari e semplici.

2.3.3. Protocolli di intervista forense

A) Gli interrogatori forensi sono condotti secondo pratiche e protocolli basati sull'evidenza, che garantiscono la qualità e la quantità delle prove ottenute.

- ✓ Partecipazione (art. 10)
- ✓ Sicurezza e protezione (art. 18)
- ✓ Dignità (artt. 18, 22 e 23)

Esistono decine di strutture di intervista, sviluppate in istituzioni accademiche (ad esempio, Ten Step Investigative Interview; Cognitive Interview) o da agenzie incaricate di intervistare i bambini (ad esempio, NCAC; CornerHouse), che variano da scripted (ad esempio, NICHD), a semi-strutturati (ad esempio, RATAAC) a flessibili (Faller's Child-Focused Flexible Interview)¹¹⁹. La maggior parte dei protocolli di intervista sono stati sviluppati in paesi di lingua inglese (ad esempio, Achieving Best Evidence in Criminal proceedings (ABE); American Professional Society of Abuse of Children (APSAC); PEACE (acronimo delle fasi del protocollo di intervista: Pianificazione e preparazione; Coinvolgere e spiegare; Raccontare; Chiudere; Valutare)¹²⁰.

Numerosi studi indicano il protocollo NICHD (*National Institute of Child Health and Human Development*)¹²¹ come il più appropriato nei casi di abuso sessuale¹²².

¹¹⁹ Kathleen Faller, "Quarant'anni di interrogatori forensi di bambini sospettati di abusi sessuali, 1974-2014: Historical Benchmarks", *Social Sciences*, no. 1 (dicembre 2014): 34-65, <https://doi.org/10.3390/socsci4010034>.

¹²⁰ Sovino Meléndez e Ulloa Jiménez, *Uso dell'intervista investigativa nei processi. "Intervista investigativa videoregistrata a minori vittime di abusi sessuali"*.

¹²¹ Yael Orbach, "Assessing the Value of Structured Protocols for Forensic Interviews of Alleged Child Abuse Victims", *Child Abuse & Neglect*, 24, no. 6 (giugno 2000): 733-52, [https://doi.org/10.1016/S0145-2134\(00\)00137-X](https://doi.org/10.1016/S0145-2134(00)00137-X).

Michael E. Lamb et al., "A Structured Forensic Interview Protocol Improves the Quality and Informativeness of Investigative Interviews with Children: A Review of Research Using the NICHD Investigative Interview Protocol", *Child Abuse & Neglect*, no. 31(11-12) (novembre 2007): 1201-31, <https://doi.org/10.1016/j.chiabu.2007.03.021>.

Gunn Astrid Baugerut e Miriam Sinkerd Johnson, "Il protocollo NICHD: Guide to Follow Recommended Investigative Interview Practices at the Barnahus", in *Collaborating against Child Abuse. Exploring the Nordic Model*, di Susanna Johansson e altri (Svizzera: Palgrave Macmillan, 2017), 123.

¹²² Carolina Gutiérrez de Piñeres Botero, "Análisis de Las Prácticas de Entrevistas Forenses Durante La Etapa de Investigación Por Denuncias de Delitos Sexuales En Contra de Niños, Niñas y Adolescentes", *Psicogente*, no. 20 (37) (aprile 2017), <https://doi.org/10.17081/psico.20.37.2422>.

In effetti, molti protocolli incorporano elementi del protocollo NICHHD nella loro struttura di intervista (ad esempio, RADAR; protocollo di intervista forense del Michigan) e si basano sulla sua ampia ricerca¹²³. In pratica, il NICHHD sembra essere il più diffuso nei **cinque Paesi** di questo progetto.

Gli intervistatori **belgi** utilizzano un protocollo regolato dalla Circolare congiunta del 14 ottobre 2021¹²⁴, sviluppato dal Dipartimento di Scienze Comportamentali della Polizia Federale, ispirato al protocollo NICHHD, che consiste in una struttura di quattro fasi suddivise in dieci passaggi (cfr. **riquadro 17 e Allegato 3**). In **Estonia**, sebbene non esista un protocollo unificato per l'intervista forense, sono conosciuti e utilizzati l'intervista cognitiva e il protocollo NICHHD, nonché un manuale per l'intervista dei bambini e le linee guida per l'intervista dei bambini con esigenze speciali. In **Grecia**, la decisione ministeriale 7320/2019 stabilisce un protocollo basato sulle evidenze scientifiche e fondato su protocolli standardizzati: NICHHD, il protocollo del Child Advocacy Centre dell'Alabama e il Memorandum of Good Practice del Regno Unito. Tuttavia, nella pratica quotidiana questo protocollo non è ufficialmente e/o uniformemente applicato. Mentre in **Italia**, così come in **Estonia, Grecia e Spagna**, non esiste un protocollo di intervista forense unificato, alcuni dei protocolli standardizzati più utilizzati sono l'intervista cognitiva, il Memorandum of Good Practice e il NICHHD. Vale la pena di ricordare che quando l'intervista è condotta interamente e direttamente dal magistrato incaricato, di solito non esiste un protocollo basato sulla scienza, e gli psicologi forensi e gli altri professionisti non hanno un ruolo diretto, ma possono solo fornire supporto se il magistrato lo richiede.

In **Spagna**, sebbene non esista un protocollo unificato per l'intervista forense, sono noti e utilizzati il protocollo NICHHD e l'intervista cognitiva.

Alcuni professionisti riferiscono di non seguire alcun protocollo; tuttavia, questa non è una pratica comune. D'altra parte, è comune adattare i protocolli utilizzati al caso specifico - e generalmente all'interno di un'équipe di lavoro. Come suggerisce la ricerca, gli intervistatori si trovano spesso di fronte al dilemma di seguire il protocollo (con cui il bambino non ha familiarità) e di seguire il bambino¹²⁵. Alcuni intervistatori sono formati su protocolli diversi e applicano quello più conveniente.

Tuttavia, va sottolineato che l'assenza di un protocollo di intervista comune tra i professionisti dell'intervista porta a una grande varietà di pratiche di intervista. Così come l'assenza di una struttura chiara nel sistema per l'uso dell'intervista forense o dei professionisti coinvolti.

Casella di testo 17. Protocollo NICHHD

In breve, il protocollo NICHHD consiste nelle seguenti fasi¹²⁶:

- **Fase introduttiva:** Spiegazione dello scopo e delle regole di base. "L'intervistatore presenta se stesso e il suo ruolo, chiarisce il compito del bambino (la necessità di descrivere gli eventi in dettaglio e di dire la verità) e spiega le regole di base e le aspettative".

¹²³ Faller, "Quarant'anni di interrogatori forensi di bambini sospettati di abusi sessuali, 1974-2014: Parametri storici di riferimento".

¹²⁴ In precedenza era la circolare ministeriale del 16 luglio 2001.

¹²⁵ Faller, Kathleen Coulborn. "Capitolo 7: Struttura dell'intervista, linee guida e protocollo". In *Interrogare i bambini sugli abusi sessuali: Controversie e migliori pratiche*. New York: Oxford University Press, 2007, pagg. 66-89. Citato in Faller, Kathleen. "Quarant'anni di interrogatori forensi di bambini sospettati di abusi sessuali, 1974-2014: Parametri storici". *Social Sciences* 4, no. 1 (24 dicembre 2014): 34-65. <https://doi.org/10.3390/socsci4010034>.

¹²⁶ Michael E. Lamb et al., "The NICHHD Investigative Interview Protocols for Young Victims and Witnesses", in *Tell Me What Happened: Questioning Children about Abuse*, 2a ed. (Wiley-Blackwell, 2018), 87-100.

- **Fase di costruzione del rapporto:** "progettata per creare un ambiente rilassato e di supporto per i bambini e per stabilire un rapporto tra i bambini e gli intervistatori, principalmente attraverso la conoscenza del bambino. I bambini sono incoraggiati a parlare apertamente di questioni sia positive che negative e sono spinti a rispondere in modo dettagliato alle domande gentili di adulti attenti e manifestamente interessati".
- **Fase di formazione narrativa (o formazione alla memoria episodica):** "si consiglia all'intervistatore di identificare un evento neutro che il bambino ha vissuto di recente (primo giorno di scuola, festa di compleanno, celebrazione delle vacanze, ecc. Si consiglia agli intervistatori di monitorare il modo in cui i bambini descrivono l'evento per assicurarsi di suscitare nel bambino un resoconto episodico di un incidente o di un evento specifico, in modo da promuovere e preparare il ricordo episodico (piuttosto che il copione) durante la fase sostanziale".
- **Fase sostanziale (o transizione alle questioni sostanziali):** "l'intervistatore cerca di spostare l'attenzione del bambino sulle questioni sostanziali nel modo più non suggestivo possibile, in modo che il processo di rievocazione possa iniziare". "Il Protocollo prevede nove diversi sondaggi, da quelli a risposta aperta a quelli a risposta più ravvicinata, per assistere l'intervistatore e il bambino in questa transizione"¹²⁷.
- **Fase di rievocazione libera (o indagine sugli incidenti):** "Quando viene formulata un'accusa, la fase di rievocazione libera inizia con il primo invito sostanziale ("Mi racconti tutto quello che è successo dall'inizio alla fine, meglio che può ricordare") seguito da richieste aperte ("Allora cos'è successo?" "Mi dica di più su questo") volte a suscitare racconti spontanei del presunto incidente/i".
- **Pausa:** "Gli intervistatori sono incoraggiati a concedere ai bambini e a loro stessi una breve pausa per riflettere sulle informazioni riportate e su qualsiasi altra cosa debba essere discussa. Durante la pausa l'intervistatore rivede le informazioni ricevute per determinare se ci sono informazioni mancanti e pianifica il resto dell'intervista, formulando domande mirate".
- **Sollecitare informazioni che non sono state menzionate dal bambino:** "si consiglia agli intervistatori di porre domande mirate" (domande "chi, cosa, quando e dove"¹²⁸) "solo se hanno già tentato altri approcci e ritengono che manchino ancora informazioni importanti dal punto di vista forense".
- **Se un bambino non menziona le informazioni che l'intervistatore si aspettava:** "l'intervistatore utilizza informazioni derivate dall'esterno (ad esempio, una rivelazione precedente) in domande mirate per sollecitare una rivelazione o informazioni aggiuntive"¹²⁹.
- **Informazioni sulla divulgazione:** ruota attorno alla storia della divulgazione. Chiedere al bambino con chi ha parlato per primo spesso fornisce indizi investigativi che possono essere seguiti per documentare meglio ciò che è accaduto al bambino.
- **Conclusione dell'intervista (o chiusura):** "gli intervistatori completano la fase di interrogazione chiedendo ai bambini se hanno ulteriori informazioni da riferire prima di ringraziarli per la loro collaborazione e spostare la discussione su un argomento neutro per la chiusura".

Rispetto ad altri protocolli, questo opta per un'intervista chiaramente strutturata, anche se basata su domande aperte. Tuttavia, ribadisce l'importanza della corretta gestione di questi protocolli e della capacità del professionista di adattarli al caso specifico¹³⁰, assicurando che uno degli elementi chiave è evitare o ridurre al minimo la vittimizzazione secondaria della vittima da parte di questa interazione¹³¹.

¹²⁷ Faller, "Quarant'anni di interrogatori forensi di bambini sospettati di abusi sessuali, 1974-2014: Parametri storici", 52.

¹²⁸ Idem.

¹²⁹ Idem.

¹³⁰ Megan R. Greeson, Rebecca Campbell e Giannina Fehler-Cabral, "Nessuno si merita questo": Adolescent Sexual Assault Victims' Perceptions of Disbelief and Victim Blame from Police", *Journal of Community Psychology*, no. 44(1) (2016): 90-110, <https://doi.org/10.1002/jcop.21744>.

¹³¹ Hjort Nielsen et al., "Sexual Assault Victims Participating in Research: Causing Harm when Trying to Help?", *Archives of Psychiatric Nursing*, no. 30(3) (2016): 412-17.

I vantaggi dell'utilizzo di protocolli strutturati sono ampiamente riconosciuti, in quanto forniscono uno standard procedurale omogeneo e supportano l'operatore con linee guida pratiche. Inoltre, offre alcune garanzie agli altri professionisti per quanto riguarda il rispetto dei diritti del minore. È anche importante sapere come adattare i protocolli e non applicarli in modo meccanico. Particolarmente rilevanti per lo sviluppo di queste competenze sono la formazione continua e gli incontri di cui sopra (vedi *sezione 2.3.2. A*).

"Inoltre, cosa molto importante, utilizziamo sempre degli adulti che ci diano informazioni su qualche evento neutro, più o meno coincidente nel tempo con l'eventuale abuso, per utilizzarlo come resoconto indubitabile, in modo che in seguito, oltre ad allenare il bambino al resoconto libero, si possa vedere la sua capacità di ricordare".
(Agente di polizia dell'unità specializzata, ES)

Riquadro 18. Protocollo di intervista del Belgio

Il Belgio si distingue dagli altri Paesi partner in termini di regolamentazione e monitoraggio più chiari e rigorosi nell'uso dei protocolli e delle tecniche di interrogatorio. L'interrogatorio TAM si basa su **quattro pilastri**:

1. **Struttura a fasi:** la struttura dell'intervista consiste in dieci fasi, che sono raggruppate in quattro secondo la cronologia di un "colloquio ideale" (introduzione, racconto libero, domande e fine del colloquio).
2. **Non suggestivo:** Le risposte del minore non possono essere indirizzate in una certa direzione. La fase del racconto libero fornirà le informazioni più affidabili e accurate ed è quindi la fase più cruciale dell'intervista.
3. L'intervista è finalizzata alla **ricerca della verità** e non alla conferma di una o più ipotesi.
4. **Rispettoso:** significa rispettare i desideri e i ritmi del bambino, il che implica che non bisogna fargli pressione.

Il giorno dell'intervista, il minore, spesso accompagnato da un adulto di fiducia, si presenta in una delle sedi abilitate allo svolgimento dell'audizione audiovisiva. Sia il minore che l'adulto sono invitati ad attendere in una sala d'attesa dove l'intervistatore li incontrerà per iniziare il protocollo¹³².

Per quanto riguarda i **tempi** del colloquio. La **durata del colloquio** dipende in larga misura dall'età, dallo sviluppo cognitivo e dalle caratteristiche specifiche del minore. Pertanto, non si ottengono risultati uniformi, data l'importanza di adattare tali interviste alla situazione specifica di ciascun minore e alle diverse risposte delle vittime/testimoni in queste interviste. Tuttavia, in termini generali, può durare da 1 ora a 1 ora e mezza.

Inoltre, l'intervista deve seguire il **ritmo del minore** vittima/testimone e a volte saranno necessarie pause di conforto. Quando si pianifica l'intervista, se possibile, *"l'intervistatore dovrebbe chiedere consiglio a persone che conoscono il testimone sulla probabile durata dell'intervista prima che venga offerta una pausa o un'interruzione"*¹³³. In **Belgio**, ad esempio, gli intervistatori hanno dichiarato di preferire la programmazione degli interrogatori al mattino, preferibilmente senza procedure giudiziarie precedenti, ad esempio visite mediche, o dopo un giorno di scuola.

Per quanto riguarda l'uso di **strumenti e oggetti di scena** a complemento del protocollo, è stato spesso riferito che non sono stati utilizzati strumenti supplementari per favorire la

¹³² Per una versione dettagliata del protocollo TAM, si veda l'Allegato 3.

¹³³ Achieving Best Evidence in Criminal Proceedings Guidance on Interviewing Victims and Witnesses, and Guidance on Using Special Measures" (Ministero della Giustizia del Regno Unito, 2011), 62.

rivelazione o per suscitare maggiori informazioni. Di solito, il materiale aggiuntivo utilizzato era un foglio di carta bianco e una penna (**BE, EL, ES e IT**) per consentire al bambino di scrivere o abbozzare alcuni elementi quando ha difficoltà a spiegare qualcosa con le parole e per aiutare a rendere più chiara la storia. È stato segnalato anche l'uso di giocattoli (**EL, ES e IT**), anche se in misura minore.

In **Belgio**, nella sala colloqui sono disponibili disegni neutri standard di un bambino o una bambina nudi di tutte le età, di fronte e di dietro, per ogni fase dello sviluppo. Questo strumento può essere utilizzato in circostanze eccezionali, con il presupposto della non suggestività, per indicare o nominare determinate cose. Tuttavia, gli intervistatori spesso riferiscono di non averli mai usati a causa del loro potenziale suggestivo.

L'uso di carte emozionali, diagrammi del corpo o bambole anatomicamente corrette non sembra essere così comune. Tuttavia, una piccola percentuale li utilizza, anche se "la ricerca empirica ha scoraggiato l'uso delle bambole a causa del loro potenziale suggestivo, soprattutto con i bambini in età prescolare"¹³⁴.

"A volte lasciamo che i bambini facciano un disegno della casa o della stanza in cui sono accaduti i fatti. Questo dà all'intervistatore un'idea di ciò di cui il bambino sta parlando. È uno strumento per rendere la storia più comprensibile e anche per rendere più facile per il bambino spiegare cosa è successo. Ma non abbiamo disegni, peluche o bambole. Non usiamo giocattoli per spiegare quello che è successo, ma solo parole. Non credo che questo sia meglio, perché stimola la fantasia del bambino e non ci fa capire i fatti reali."
(intervistatore e formatore TAM, **BE**)

Inoltre, i protocolli di intervista dovrebbero specificare i seguenti elementi:

- **Raccolta dati preliminare**

Parte della pianificazione dell'intervista investigativa sui minori consiste nell'organizzare le informazioni per condurre l'intervista¹³⁵. Tuttavia, c'è un dibattito tra ricercatori e professionisti sulla portata delle informazioni precedenti che gli intervistatori dovrebbero raccogliere, a causa del potenziale danno che i pregiudizi dell'intervistatore (ad esempio, pregiudizi di conferma, effetti di aspettativa) e le conoscenze pre-intervista imprecise possono infliggere all'indagine e all'affidabilità del resoconto dei bambini¹³⁶.

Casella di testo 19. Un argomento di discussione

Alcuni autori ritengono che sia "necessario tenere una documentazione che includa informazioni sull'età del bambino, sulla sua famiglia, sul suo livello di sviluppo, sull'eventuale esistenza di problemi di salute e di traumi, sul suo rendimento scolastico, sul suo background culturale, su eventuali disfunzioni relative a competenze di base come l'uso del linguaggio, ecc.¹³⁷", in quanto consente di **adattare** il colloquio **alla vittima**.

Su questa stessa linea, da un punto di vista pratico, alcuni ricercatori sottolineano l'importanza di farlo per garantire un'**intervista completa e priva di lacune**¹³⁸, considerando il tipo di reato in ciascun caso e

¹³⁴ Margarita Diges Junco e Nieves Pérez-Mata, "La visita forense di indagine a bambini vittime di reati sessuali: Guía de Buenas Prácticas (I)".

¹³⁵ Kevin Smith e Rebecca Milne, "Planning the Interview", in *Children's Testimony: A Handbook of Psychological Research and Forensic Practice (Manuale di ricerca psicologica e pratica forense)*, ed. Michael E. Lamb et al. (John Wiley & Sons, Ltd, 2011).

¹³⁶ Monica Rohrabough, Kamala London e Ashley K. Hall, "Planning the Forensic Interview", in *Forensic Interviews Regarding Child Sexual Abuse: A Guide to Evidence-Based Practice*, a cura di W.T O'Donoghue.

¹³⁷ Olga Themeli e Maria Panagiotaki, "Interviste forensi con bambini vittime di abusi sessuali: Il ruolo dello psicologo consulente".

¹³⁸ José Manuel Muñoz et al., "L'intervista forense: Obtaining Cognitive Indicia in Children Who Are the Alleged Victims of Sexual Abuse", *Psychologist Papers*, 37, no. 3 (n.d.): 205-2016., e José Ramón Juárez López e Fernando Álvarez Ramos, "Evaluación Psicológica Forense de Los Abusos y Maltratos a Niños, Niñas y Adolescentes. Guía de Buenas Prácticas" (Asociación de Psicólogos Forenses de la Administración de Justicia, 2018).

mirando a ridurre il numero di interviste che potrebbero essere successivamente necessarie per completare la storia.

Altri parlano dell'importanza di condurre **interviste "alla cieca"** per eliminare gli effetti di aspettativa. Anche se non è una pratica comune e l'effetto dell'assenza di conoscenze preliminari sull'intervista forense nei casi di abuso sessuale su minori è un argomento poco studiato¹³⁹.

In breve, "(da un lato) i pregiudizi di conferma e gli effetti di aspettativa possono involontariamente modellare l'architettura dell'intervista. D'altro canto, alcune informazioni sul bambino e sulle accuse sembrano necessarie agli intervistatori per focalizzare le loro domande e sviluppare ipotesi alternative", come mezzo per contrastare gli effetti di aspettativa¹⁴⁰.

Come osservazione generale, non abbiamo osservato una chiara regolamentazione sulla raccolta di informazioni preliminari, in quanto riteniamo che dipenda dai professionisti incaricati del colloquio (ad esempio, poliziotto, psicologo forense, psicologo/psichiatra infantile) e da precedenti interventi di altri professionisti e istituzioni. Di solito, le informazioni precedenti provengono principalmente dai rapporti giudiziari e medici. Inoltre, la scuola¹⁴¹ è evidenziata come un contesto rilevante, a volte più oggettivo delle informazioni che possono essere raccolte dalla cerchia ristretta.

In Spagna, ad esempio, alle équipes psicosociali è affidato il compito interdisciplinare e interistituzionale di riunire il lavoro dei professionisti che sono intervenuti in precedenza e di studiare la situazione personale, familiare e sociale del minore o della persona con disabilità, al fine di migliorare il suo trattamento e lo svolgimento del processo (art. 449 ter LECRIM).

In **Estonia**, in alcuni casi, le informazioni precedenti possono provenire dall'intervista preliminare strutturata e registrata nella Casa del bambino, richiesta dall'assistente sociale per verificare la presenza di segni di abuso.

Casella di testo 20. La premessa della non suggestione

In **Belgio**, la premessa di non suggestione è centrale nell'intervista TAM. Agli intervistatori TAM viene consigliato di limitare le conoscenze pregresse, ma il livello di adesione a questa premessa varia da un intervistatore all'altro (alcuni intervistatori riferiscono di sentirsi più a loro agio nel conoscere in anticipo i dettagli rilevanti dell'indagine).

La loro preparazione è spesso limitata alla conoscenza degli elementi chiave del fascicolo. Alcuni elementi sono comunque obbligatori da conoscere in anticipo, poiché la legge Salduz prevede che prima di iniziare l'intervista forense il minore debba essere informato del motivo della sua citazione. Prima della fine dell'intervista è previsto un momento in cui l'intervistatore si reca nella stanza del direttore– dove si trovano il secondo interrogatore TAM e il case manager– per porre ulteriori domande al minore prima di concludere.

Il case manager o l'investigatore, che conduce l'indagine di polizia e si occupa del follow-up del caso, conosce ogni dettaglio del caso. La sua presenza è di primaria importanza, poiché l'intervistatore di solito non fa parte dell'unità investigativa ed è incoraggiato a partecipare all'intervista con il minor numero possibile di informazioni di base.

È stata segnalata anche una preparazione aggiuntiva, ad esempio nel caso di minori con disabilità cognitive, quando vengono accompagnati dall'insegnante.

¹³⁹ Rohrabough, London e Hall, "Pianificazione del colloquio", 11.

¹⁴⁰ Idem.

¹⁴¹ È importante notare che in Belgio un fascicolo può essere avviato da una segnalazione diretta di un dipendente del CLB ("Centrum voor leerlingenbegeleiding" o Centri di orientamento studentesco). Ogni scuola accreditata nelle Fiandre collabora con un centro di orientamento studentesco che può aiutare in caso di problemi legati all'apprendimento e allo studio, al funzionamento psicologico e sociale o a questioni riguardanti l'assistenza sanitaria preventiva.

▪ **Numero di interviste**

C'è un certo dibattito sulla questione della raccolta dei dati preliminari, legata anche all'obiettivo di ridurre il numero di interviste, raccogliendo in un'unica intervista le informazioni necessarie ai diversi soggetti coinvolti nelle fasi successive del processo. Le istituzioni incaricate delle indagini penali si sforzano di garantire che le vittime minorenni siano formalmente intervistate una sola volta¹⁴². Tuttavia, in alcune circostanze un singolo colloquio non è sufficiente, ad esempio "quando l'abuso non viene rivelato nel primo colloquio ma ci sono buone ragioni per sospettare che si sia verificato", quando "sono coinvolte accuse di reati multipli"¹⁴³, quando il minore sperimenta alti livelli di angoscia ed è difficile stabilire un buon rapporto, quando nuove informazioni sono ottenute da altre fonti o il minore ha ricordato più dettagli¹⁴⁴. Nei casi in cui è necessaria più di un'intervista, "bisogna fare attenzione a evitare di ripetere nel tempo le stesse domande mirate, che potrebbero portare a risposte inaffidabili o incoerenti in alcuni testimoni e a interviste dichiarate inammissibili dal tribunale"¹⁴⁵.

Pertanto, è necessario non essere eccessivamente restrittivi nei protocolli, consentendo interviste multiple e non duplicative, seguendo le migliori pratiche di intervista forense, quando necessario e non contrario al benessere della vittima/testimone, per ampliare le informazioni.

Casella di testo 21. Interviste multiple non duplicate

■ In **Grecia**, secondo il D.M. 7320/2019 l'esame forense dovrebbe essere condotto senza ritardi colposi; da un solo intervistatore; entro un'ora; e solo una volta (solo in rari casi specifici l'esame forense può durare più di un'ora o essere ripetuto); mentre è regolato dai principi di beneficio e non danno, autonomia, giustizia, assoluta segretezza e riservatezza. Nella pratica, tuttavia, tutto ciò non è garantito¹⁴⁶.

■ In pratica, in **Belgio**, le vittime minorenni vengono intervistate principalmente una sola volta. La fedeltà al protocollo e l'uso della registrazione audiovisiva della dichiarazione del minore in tribunale cercano di evitare che il minore racconti la sua storia più volte al momento del contatto con il sistema giudiziario. Nel 2020, l'intervista è avvenuta più di una volta nel 3,98% dei casi. Ciò non implica sempre una seconda intervista sugli stessi fatti, poiché si osserva che alcuni bambini tornano più volte per altri fatti.

■ In **Spagna**, in alcuni casi, le Unità specializzate nella fase di polizia (la *Sezione di analisi del comportamento criminale dell'Unità tecnica di polizia giudiziaria*) conducono interviste con il minore vittima, senza concentrarsi sui presunti atti criminali. Pertanto, la successiva intervista forense sarà affrontata con maggiori informazioni, consentendo di incorporare altri tipi di prove nel processo, nonché prove che completano o supportano il racconto della vittima.

A volte la polizia effettua una valutazione della competenza della vittima già in questa fase. Ciò sarà di aiuto ai professionisti che conducono l'intervista forense o eviterà inutili interventi successivi se la vittima non è in grado - in senso lato - di testimoniare in condizioni sicure per il suo benessere emotivo.

Come novità, l'art. 449ter LO 8/2021 stabilisce che "si deve tenere conto del lavoro dei professionisti che sono intervenuti in precedenza e hanno studiato le circostanze personali, familiari e sociali del minore o della persona con disabilità, per migliorare il suo trattamento e l'esecuzione della prova. (...)".

¹⁴² David J. La Rooy, Michael E. Lamb e Margaret-Ellen Pipe, "Repeated Interviewing: A Critical Evaluation of the Risks and Potential Benefits", in *The Evaluation of Child Sexual Abuse Allegations*, ed. Kathryn Kuehnle e Mary Connell (Chichester: John Wiley & Sons, Ltd, 2009), 327-61.

¹⁴³ Achieving Best Evidence in Criminal Proceedings Guidance on Interviewing Victims and Witnesses, and Guidance on Using Special Measures".

¹⁴⁴ M. Sovino Meléndez e V. Ulloa Jiménez, "L'intervista investigativa. Numero di interviste", in *Video-Recorded Investigative Interview of Child Victims of Sexual Abuse* (Ediciones Universidad Católica de Chile, 2018).

¹⁴⁵ Achieving Best Evidence in Criminal Proceedings Guidance on Interviewing Victims and Witnesses, and Guidance on Using Special Measures".

¹⁴⁶ Nel campione **greco** (n=21), il 57,1% dei professionisti legali e della giustizia che lavorano con i bambini maltrattati ritiene di testimoniare 2-4 volte; il 23,8% ritiene di testimoniare 4-6 volte; il 9,5% ritiene di testimoniare una sola volta; il 4,8% ritiene di testimoniare 6-10 volte e il 4,8% ritiene di testimoniare più di 10 volte. Inoltre, il 52,4% ritiene di testimoniare a 3-5 professionisti legali e della giustizia diversi; il 33,3% ritiene di testimoniare a 2 professionisti legali e della giustizia diversi; il 9,5% ritiene di testimoniare a un solo professionista e il 4,8% ritiene di testimoniare a più di 5 professionisti legali e della giustizia diversi.

- **Valutazione della capacità della vittima di testimoniare, in senso lato, incorporando la conoscenza applicata del trauma psicologico.**

A meno che non sia stata valutata in precedenza e il professionista disponga di informazioni sufficienti e aggiornate, occorre assicurarsi che la persona che intervista la vittima abbia avuto un incontro precedente per valutare la capacità della vittima/testimone di testimoniare– in senso lato– .

Questa pre-valutazione è talvolta incorporata nel colloquio forense stesso (nella fase di rapport), che dovrebbe essere interrotto se la vittima non è in grado di procedere. Questa fase deve essere chiaramente differenziata dal resto dell'intervento, poiché le domande poste hanno poco o nulla a che fare con gli atti criminali e possono includere domande relative all'esperienza sessuale della vittima, in modo che il professionista possa chiarire i termini utilizzati dalla vittima e la sua conoscenza della sessualità umana.

"Molte volte la valutazione della capacità non viene fatta solo per dire sì o no, ma per dire: "ok, sì, ma attenzione". Perché bisogna tenere conto che questo testimone ha questo e quello, e dall'intervista che è stata fatta, per esempio, l'orientamento temporale è una delle ultime capacità da acquisire. Succede anche ai bambini e alle persone con disabilità".
(Agente di polizia, ES)

"Siamo favorevoli alla registrazione di tutto ciò che viene fatto sia a livello di polizia che a livello giudiziario, perché tutto questo materiale è molto importante" (giudice, ES). "(Giudice, ES).

Poiché l'intervista forense sarà registrata con l'intenzione di essere riprodotta integralmente al processo, una differenziazione inadeguata di queste fasi potrebbe violare il diritto alla privacy della vittima. Si raccomanda di registrare tutti gli interventi con le vittime/testimoni per potervi accedere in caso di necessità, ma occorre valutare attentamente l'opportunità di mostrarli nella loro interezza al processo.

La competenza della vittima/testimone a testimoniare dovrebbe essere valutata in senso lato, cioè non solo la possibilità di ottenere informazioni da lui/lei, ma anche che la sua prestazione avvenga in condizioni di sicurezza per il bambino, il che include, come hanno affermato diversi partecipanti (in EE, ES), che il professionista abbia conoscenze sul trauma psicologico¹⁴⁷.

Riquadro 22. La sezione Analisi del comportamento criminale

In **Spagna**, merita di essere menzionato il lavoro della Sezione di Analisi del Comportamento Criminale dell'Unità Tecnica della Polizia Giudiziaria, un'unità specializzata che fornisce supporto in questi reati a livello nazionale.

Dopo aver raccolto le informazioni disponibili sul caso e aver richiesto ulteriori informazioni, se necessario, il team si sposta nel luogo in cui si trova la vittima e si reca nel luogo in cui si presume si siano svolti i fatti.

Lì *fotografano* la scena, che sarà poi utilizzata nell'incontro con la vittima, e raccolgono informazioni attraverso l'ambiente della vittima (ad esempio, la personalità, le difficoltà generali, la divulgazione e il contesto).

¹⁴⁷ Non esiste un unico profilo psicopatologico associato all'abuso sessuale infantile, ma molte variabili che modulano l'impatto psichico di una vittima esposta a una situazione di vittimizzazione sessuale. Le vittime possono talvolta essere asintomatiche e non sviluppare sintomi di PTSD. In M.T. Scott et al., 'Admisibilidad En Contextos Forenses de Indicadores Clínicos Para La Detección Del Abuso Sexual Infantil', Anuario de Psicología Jurídica, no. 4 (2014): 57-63.

Utilizzano anche lo strumento *CAPALIST*¹⁴⁸ per una valutazione preliminare della competenza. Sebbene il colloquio non sia considerato una prova, viene registrato e fornito per garantire che non siano state poste domande suggestive o inappropriate e, nel caso in cui lo siano state, che possano essere tenute in considerazione per la successiva prova preliminare (in cui raccomandano la partecipazione dello stesso esperto).

▪ **La partecipazione di due esperti di interviste**

Le consuetudini, i requisiti e la presenza di mezzi e regolamenti chiari e strutturati spesso dettano le figure professionali coinvolte nello svolgimento del colloquio forense. L'intervista di gruppo può ridurre la necessità di interviste multiple e coprire una gamma più ampia di argomenti¹⁴⁹. La presenza di due esperti per ogni intervista forense è una pratica ritenuta essenziale in quanto:

- Meccanismo di supervisione e controllo della malasanità.
- Meccanismo per aumentare la qualità del colloquio, ricevendo il supporto di un professionista esterno.
- Meccanismo di sicurezza, per garantire che un cambio di ruolo tra gli intervistatori sia possibile se vantaggioso o necessario per la vittima/testimone. Ad esempio, se l'intervistatore principale non riesce a stabilire un buon rapporto con il minore vittima/testimone¹⁵⁰ (ad esempio, perché il genere dell'intervistatore influenza l'intervista¹⁵¹, a causa della somiglianza dell'intervistatore con il sospettato o delle differenze culturali¹⁵² di origine).

"Mi è capitato una volta che il mio collega maschio lo facesse, perché si trattava di una famiglia in cui le donne erano guardate molto male".
(Interrogatore TAM, BE)

Abbiamo osservato che la presenza di due intervistatori è una pratica istituzionalizzata in **Belgio**.

Casella di testo 23. Due intervistatori

■ In **Belgio**, gli intervistatori lavorano in coppia (interrogatore TAM e Direttore). Uno nella stanza dell'interrogatorio con il minore e l'altro nella stanza di controllo (o di osservazione), responsabile del follow-up tecnico derivante dalla registrazione audiovisiva (sulla sedia del Direttore). Ora, in base alla legge¹⁵³, entrambe le figure professionali sono obbligatoriamente interrogatori TAM specializzati. La disponibilità di un secondo intervistatore TAM addestrato garantisce l'alta qualità dell'intervista, in quanto è possibile cambiare ruolo (da intervistatore principale a intervistatore di supporto) nel caso in cui non sia possibile stabilire un buon rapporto con il bambino. Inoltre, il protocollo TAM prevede che almeno una volta

¹⁴⁸ María José Contreras et al., "Assessment of Testifying Ability in Preschool Children: CAPALIST", *Frontiers in Psychology*, 12 (luglio 2021), <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2021.662630>.

¹⁴⁹ Task Force del governatore dello Stato del Michigan sugli abusi e le negligenze sui minori e Dipartimento dei servizi umani" (Select News, Publications & Information., 2016), https://www.michigan.gov/documents/dhs/DHS-PUB-0779_211637_7.pdf.

¹⁵⁰ Diges Junco e Pérez-Mata, "La visita forense di indagine a bambini vittime di reati sessuali: Guía de Buenas Prácticas (I)", 12.

¹⁵¹ Può essere importante sottolineare che il campione di interviste del Belgio è composto da una percentuale maggiore di intervistatori TAM di sesso femminile. Ciò può essere in parte dovuto alla natura volontaria della formazione TAM e a una visione tradizionale della cultura della polizia, che rende difficile attrarre agenti di polizia maschi e femmine in percentuali uguali.

¹⁵² È importante anche conoscere la cultura del bambino e come questa possa influenzare il modo in cui interagisce e risponde alle domande poste da adulti sconosciuti". In Lamb et al., "The NICHD Investigative Interview Protocols for Young Victims and Witnesses", 87-100. . "La competenza culturale è definita come la capacità di operare in più di una cultura, che richiede la capacità di apprezzare, comprendere e interagire con membri di popolazioni diverse all'interno della comunità locale". In **Alleanza nazionale per l'infanzia. 2017. Competenza culturale e diversità. In Standard per i membri accreditati. Washington, DC: National Children's Alliance. Disponibile in:**

https://ovc.ojp.gov/sites/g/files/xyckuh226/files/media/document/os_nca_standards_child_advocacy_centers-508.pdf

¹⁵³ Circolare n. 03/2021 del Ministro della Giustizia, del Ministro dell'Interno e del Collegio dei Pubblici Ministeri relativa alla registrazione audiovisiva dell'audizione di minori e adulti vulnerabili vittime o testimoni di reato.

per ogni intervista venga richiesta una pausa e che l'intervistatore si rechi nella stanza adiacente per discutere con il direttore e l'investigatore¹⁵⁴ ulteriori domande sulla base del dossier (da rivolgere al minore). Inoltre, è prassi comune che intervistatore e direttore si impegnino in un de-briefing e in una discussione di feedback subito dopo l'intervista con il minore.

B) Meccanismi/linee guida per adattare questi protocolli alle specificità del caso: età, contesto di vittimizzazione, background culturale e disabilità.

- ✓ Informazioni (artt. 6 e 7)
- ✓ Partecipazione (art. 10)
- ✓ Riduzione dello stress - salute mentale (art. 20)
- ✓ Dignità (artt. 18, 22 e 23)

L'attenzione alle diverse esigenze del bambino nella fase di preparazione del colloquio è fondamentale per poter realizzare un intervento adeguato. Oltre ad avere bisogno di professionisti specializzati nell'intervista ai bambini, è necessario un supporto sufficiente per adattare il colloquio alle circostanze del caso e del bambino (ad esempio, età, tipo di vittimizzazione, cultura d'origine, disabilità, ecc.)

Osserviamo che il principale tipo di professionista con cui gli intervistati collaborano abitualmente è l'interprete, soprattutto (e come previsto) quando si rivolgono a minori stranieri o non accompagnati. La collaborazione con un professionista specializzato nell'assistenza all'infanzia è abbastanza comune quando si tratta di minori con disabilità uditive. Un'ulteriore preparazione viene sottolineata quando la vittima/testimone è una persona con disabilità cognitive, anche se in questi casi si osserva un supporto da parte dell'ambiente del minore (famiglia, insegnanti, ecc.), cioè non professionalizzato. Inoltre, ci sono variazioni quando l'intervistatore è uno psicologo infantile o un agente di polizia.

Riquadro 24. Il ruolo degli interpreti e dei facilitatori

■ In **Belgio**, l'art. 47bis § 6; 4) CCP prevede il diritto a un **interprete** giurato per qualsiasi vittima o indagato che non sia in grado di comprendere o parlare la lingua del procedimento, o che soffra di problemi di udito o di linguaggio. Quando richiesto, l'interprete sarà presente nella sala interrogatori¹⁵⁵.

Spesso gli interpreti non sono formati sulle specificità dell'intervista TAM o sulle questioni relative ai CSA e, sebbene non sia un prerequisito, una formazione o un'esperienza specifica su questi temi è altamente auspicabile.

In questi casi, intervistatori e interpreti dichiarano l'opportunità di fornire conoscenze preliminari sulla strategia di intervista e sulle specificità del caso. Un incontro preliminare può fornire all'interprete informazioni utili sulle caratteristiche del minore (ad esempio, la capacità linguistica), sulla natura dei fatti che verranno affrontati, sulle tecniche di intervista e sulle aspettative dell'intervistatore. Per realizzare un'intervista mediata da un interprete di alta qualità, si raccomanda vivamente di effettuare un briefing e un de-briefing prima e dopo l'intervista.

Al fine di stabilire chiari standard di qualità, i professionisti della giustizia affermano l'opportunità di creare un elenco nazionale aggiornato di interpreti giurati che indichi le loro competenze ed esperienze. La natura dei fatti può essere impegnativa sia dal punto di vista tecnico che da quello emotivo.

■ In **Spagna**, nel contesto della disabilità, l'ente di riferimento più frequentemente citato è l'Unità per la cura delle vittime con disabilità intellettiva (UAVDI). L'UAVDI partecipa al processo fornendo dei **facilitatori**, il che significa che non conducono l'intervista in prima persona, ma forniscono linee guida alla persona che la condurrà, indicando gli adattamenti necessari.

Pertanto, l'assistenza non finisce per essere completamente specializzata, ma è piuttosto un supporto per la migliore cura. Inoltre, si è notato che molti professionisti non ne conoscevano l'esistenza o li avevano scoperti solo di recente.

¹⁵⁴ Agente di polizia dell'unità investigativa con conoscenza completa del dossier.

¹⁵⁵ Il ruolo dell'interprete è disciplinato nella Circolare n. 03/2021, al punto 2.5.

È essenziale rivedere non solo la specializzazione dei professionisti e la loro competenza nell'applicazione dei protocolli, ma anche gli adattamenti specifici in base alla disabilità. Si osserva che la disabilità viene trattata come un'ulteriore variante nella situazione di particolare vulnerabilità delle vittime/testimoni. Tuttavia, è necessario ricordare che ogni disabilità richiede adattamenti diversi. Inoltre, un approccio intersezionale a questi casi è necessario per una corretta comprensione della violenza contro le persone con disabilità.

C) Altri elementi relativi ai diritti e alle garanzie procedurali:

- ✓ Informazioni (artt. 6 e 7)
- ✓ Partecipazione (artt. 10, 13, 24, 25)
- ✓ Riduzione dello stress - salute mentale (art. 20)
 - ✓ Privacy (art. 20)
 - ✓ Dignità (artt. 18 e 23)

i) Qualità della registrazione audiovisiva nel processo giudiziario e principio della parità delle armi

Deve essere garantita una registrazione audiovisiva di alta qualità che ne consenta l'utilizzo nel processo giudiziario. Così come devono essere salvaguardate le garanzie e i diritti dell'imputato e della vittima.

Una registrazione di qualità del colloquio è un elemento essenziale per preservare le garanzie procedurali e, in questo senso, in alcuni Paesi partner esistono delle lacune dovute all'assenza o alla scarsa qualità della registrazione (EL¹⁵⁶, IT, ES– almeno prima dell'incorporazione della LO 8/2021–). È quindi essenziale stabilire meccanismi regolamentati per verificare la qualità di questa registrazione.

È inoltre essenziale che durante il colloquio forense siano presenti diverse persone. Per quanto riguarda il requisito della presenza di altri professionisti, si rimanda alla sezione *2.3.1.C. Garanzie procedurali*. Tuttavia, in generale, la presenza di professionisti nella stanza dovrebbe essere ridotta al minimo. Cioè, dovrebbero essere presenti solo le persone che interagiranno direttamente con la vittima/testimone e l'eventuale persona di fiducia della vittima. La presenza di più persone nella stanza può avere un impatto diretto sulla partecipazione della vittima/testimone, in quanto può ridurre drasticamente il suo intervento e il suo benessere emotivo.

ii) Informare debitamente la vittima/testimone, farsi accompagnare e rispettare la sua privacy e dignità.

Sebbene i protocolli debbano essere pienamente rispettosi dei diritti dei minori vittime/testimoni, abbiamo riscontrato limiti significativi in termini di rispetto di alcuni diritti, con adattamenti non del tutto adeguati ai diritti dei minori e in una prospettiva adultocentrica e androcentrica. A questo proposito, è essenziale

¹⁵⁶ Ad esempio, in Grecia, nonostante la legislazione esistente e i vantaggi della registrazione dell'intervista forense, nell'indagine è emerso che, in pratica, ciò non avviene, almeno non su base sistematica. Alla domanda su come viene registrata la testimonianza del minore, il 77,8% dei partecipanti ha risposto che le testimonianze sono scritte, e solo il 16,7% ha risposto che vengono registrate, mentre il 5,6% ha risposto di non saperlo. Allo stesso tempo, alla domanda sulla frequenza, la maggior parte dei professionisti legali e della giustizia partecipanti ha riferito che le testimonianze dei minori vittime e testimoni di abusi non vengono mai registrate (47,6%); mentre il 23,8% ha dichiarato che vengono registrate sempre e il 19% che vengono registrate spesso.

- **Informare** adeguatamente le vittime minorenni di ciò che accadrà, di come accadrà e perché. Allo stesso modo, in conformità con i loro diritti, dovrebbero essere informati delle persone che li ascolteranno e del fatto che l'intervista sarà registrata e, se del caso, dovrebbe essere ottenuto il loro **consenso**. Riscontriamo un atteggiamento generalmente lassista a questo proposito (**EE, EL, ES, IT**), che presuppone che l'informazione sia generalmente inadeguata, e quindi non è raro che la vittima/testimone non sia informata correttamente o consideri il suo diritto di rifiutarsi di testimoniare (se richiesto dal giudice, **IT**¹⁵⁷). Una posizione più accentuata in questo senso si riscontra tra i professionisti del diritto rispetto agli psicologi. Ciò comporta un forte rischio di strumentalizzazione delle vittime/testimoni in questi processi.

Riquadro 25. Protocollo del Belgio

Il protocollo del **Belgio** consente una maggiore chiarezza a questo proposito, raggiungendo un livello di protezione dei diritti dei minori più elevato rispetto agli altri quattro Paesi. La registrazione audiovisiva deve essere effettuata con il consenso del minore (non dei genitori¹⁵⁸) e tale consenso può essere ritirato in qualsiasi momento (art. 95 CCP). Se il minore ha meno di dodici anni, è sufficiente informarlo di questa decisione (art. 92 § 1 CCP). Se il minore rifiuta di partecipare alla registrazione audiovisiva, pur comprendendone le ragioni, l'intervistatore propone una registrazione audio. Se il minore rifiuta, si darà seguito al suo rifiuto. In questo caso, l'intervistatore utilizza la procedura di intervista classica, ma per quanto possibile segue il protocollo insegnato, cioè un'intervista rispettosa, non suggestiva e graduale¹⁵⁹.

- Proteggere la salute mentale della vittima, sulla base del diritto all'**accompagnamento**. Anche se sembra esserci una forte preferenza per la non presenza dei genitori nella stanza, in quanto la vittima/testimone potrebbe sentirsi costretta o cercare approvazione per la sua storia, è importante garantire che ciò non pregiudichi i loro diritti.

In **Belgio** il minore viene informato del diritto di avere un confidente (art. 91 bis CCP¹⁶⁰) che può accompagnarlo nella sala interrogatori. Tuttavia, come negli altri Paesi partner, si fa riferimento alla scarsa probabilità che ciò venga richiesto dalla vittima/testimone. Sebbene sia vero che l'età della vittima e il ruolo dell'accompagnatore nella vita della vittima/testimone possano far sì che la vittima/testimone preferisca non essere presente, occorre garantire che la sua situazione di dipendenza non limiti il suo diritto all'accompagnamento.

In questo senso, poniamo l'accento sull'**accompagnamento degli animali**, che può soddisfare gli interessi delle vittime/testimoni e superare gli svantaggi menzionati quando l'accompagnamento è effettuato dai familiari (**ES**¹⁶¹).

¹⁵⁷ Nel sistema giudiziario italiano è necessario valutare se il minore è in grado di testimoniare e se è idoneo a farlo, ed esistono norme procedurali che forniscono chiare indicazioni in merito dal punto di vista giudiziario. Tuttavia, se le circostanze per cui il minore non è in grado o non è idoneo a testimoniare sono prese in considerazione dal sistema giudiziario, il rifiuto di testimoniare, anche nel caso dei minori, non viene preso in considerazione. Pertanto, con tutte le specifiche e le precauzioni previste dalla legge, il minore (sia esso vittima o testimone) è chiamato a testimoniare.

¹⁵⁸ Circolare n. 03/2021, sezione 5.3.2.2.

¹⁵⁹ Circolare n. 03/2021, sezione 5.3.2.4.

¹⁶⁰ Tranne nel caso in cui il pubblico ministero o il giudice istruttore decida diversamente con una decisione motivata nell'interesse del minore (Circolare n. 03/2021, paragrafi 5.2.2. e 5.2.3.).

¹⁶¹ A livello internazionale, la presenza dei cani giudiziari della Facility sta crescendo. Nei casi che coinvolgono minori vittime o testimoni di violenza sessuale, i cani addestrati possono essere presenti durante gli interrogatori forensi e contribuire a diminuire i livelli di disagio e ad agire come aiuto alla comunicazione. Nel Tribunale specializzato spagnolo per la violenza contro i bambini e gli adolescenti, è presente un tipo di programma simile e i professionisti del sistema giudiziario invitano

D'altra parte, è importante non confondere l'assistenza legale della vittima con la persona di fiducia.

- Rispetto della **privacy**, intimamente legato alla **dignità**. Chiarire le fasi di tutti gli incontri registrati con la vittima minorenni e distinguere tra quelli che dovrebbero essere visualizzati "automaticamente" e quelli che non dovrebbero. Una migliore preparazione degli interventi della vittima/testimone consente di ridurre le domande non direttamente correlate agli atti criminali in quella che riconosciamo come intervista forense in senso stretto.
- Non abbiamo osservato **meccanismi chiari** per preservare la privacy delle vittime/testimoni in questi casi. È necessario effettuare uno studio più completo, da una prospettiva incentrata sul bambino e non sui bisogni e i luoghi comuni degli adulti sull'infanzia.

iii) le interviste sono condotte da una persona dello stesso sesso della vittima. Prospettiva di genere

Sebbene la Direttiva 2012/29/UE stabilisca all'art. 23.2.d il diritto della vittima di essere interrogata da una persona dello stesso sesso, abbiamo osservato che nella pratica, nel caso dei minori, questo aspetto viene raramente affrontato. 23.2.d il diritto della vittima di essere intervistata da una persona dello stesso sesso, abbiamo osservato che nella pratica, nel caso dei minori, questa è una questione che viene affrontata raramente¹⁶². Le interviste e le indagini condotte rivelano che nella maggior parte dei casi questo tema non è considerato rilevante dai professionisti¹⁶³. A volte è vista come una questione secondaria, giustificando il fatto che ciò che è "veramente importante" è la competenza dei professionisti nel loro lavoro (che dovrebbe essere un requisito).

La guida pratica dell'APSAC sull'intervista forense¹⁶⁴ nei casi di sospetto maltrattamento infantile osserva che gli intervistatori efficaci possono essere sia donne che uomini e che il genere è un fattore insignificante rispetto all'abilità professionale; tuttavia, la preferenza del bambino dovrebbe essere presa in considerazione per quanto possibile.

Gli studi indicano che, sebbene il genere dell'intervistatore e della vittima influisca sul processo di raccolta dei dati, ciò viene minimizzato utilizzando protocolli di intervista standardizzati come il NICHD¹⁶⁵.

"In linea di principio, l'intervistatore può essere cambiato se il minore è davvero bloccante. Ad esempio, se l'interrogante ha lo stesso aspetto del sospettato, potrebbe essere possibile scambiare i ruoli".
(Interrogatore TAM, BE)

l'animale di famiglia a essere presente durante i colloqui forensi per creare un ambiente più accogliente e diminuire i livelli di incertezza e disagio.

¹⁶² Il genere dell'intervistatore non è contemplato nella legge belga, ma è trattato in alcuni regolamenti interni di polizia.

¹⁶³ Ad esempio, in Spagna, il 73,9% degli psicologi forensi intervistati ha rivelato che il genere dell'intervistatore non viene preso in considerazione in relazione al genere delle vittime di CSA. Una percentuale simile è stata rilevata nel campione italiano di intervistati. Mentre in Grecia, il 57,1% dei partecipanti intervistati ha dichiarato lo stesso.

¹⁶⁴ Practice Guidelines Forensic Interviewing in Cases of Suspected Child Abuse" (American Professional Society on the Abuse of Children (APSAC), 2012), <https://depts.washington.edu/uwhatc/PDF/guidelines/Forensic%20Interviewing%20in%20Cases%20of%20Suspected%20Child%20Abuse.pdf>.

¹⁶⁵ Michael E. Lamb e Michelle E. Garretson, "The Effects of Interviewer Gender and Child Gender on the Informativeness of Alleged Child Sexual Abuse Victims in Forensic Interviews", Law and Human Behavior, no. 27(2) (maggio 2003): 157-71, <https://doi.org/10.1023/A:1022595129689>.

"La mia esperienza (...) è che una vittima di 14/15 anni è piena di pudore, di paure: è già consapevole che la sua dichiarazione può avere conseguenze in famiglia, (...) vive un momento terribile". "
(Pubblico Ministero, ES)

Questo problema è talvolta più facilmente collegabile alle vittime adolescenti, che mostrano una maggiore angoscia nel raccontare gli eventi, nonostante le complessità legate alla raccolta di dichiarazioni da parte delle vittime più giovani.

È quindi importante non perdere di vista il benessere delle vittime in questa materia, che potrebbe essere offuscato dalla difficoltà tecnica di questi casi per gli operatori.

2.3.4. Uso del colloquio investigativo audiovisivo con i minori nel processo

A) L'impatto dell'intervista forense al processo

Sulla base di quanto sopra, si stabilisce che è essenziale includere la registrazione del colloquio forense nel processo in modo che possa essere visualizzata e, pertanto, che l'obbligatorietà di tale registrazione video e audio sia chiaramente indicata (**BE** artt. 91bis¹⁶⁶ a 101¹⁶⁷ CCP, **EE** art. 70(3) del CCP, **EL** decisione ministeriale 7320/2019, **IT** art. 398.5 bis CPP e **ES** art. 449 bis e ter LECrim) con la possibilità in alcuni Paesi di fornire almeno la registrazione audio (**BE**¹⁶⁸ e **IT**). Sottolineiamo l'importanza di registrare tutti gli interventi con il minore, poiché ad esempio in **Belgio** la registrazione del colloquio inizia dal momento in cui viene fornita la panoramica generale della sala colloqui e si interrompe dopo che l'intervistatore e il minore hanno terminato il colloquio e lasciato la sala colloqui¹⁶⁹.

Questa visione può essere completa o parziale, a seconda della rilevanza del contenuto e preservando per quanto possibile la massima privacy della vittima. Pertanto, i frammenti che riguardano questioni estranee ai fatti criminosi devono essere contrassegnati in modo da non essere visionati se non strettamente necessari (ad esempio, domande sulla vita privata o sulla sessualità della vittima, se non sono necessarie per la ricostruzione dei fatti). D'altro canto, si distinguono le modalità di inserimento della testimonianza nel processo, e la registrazione può essere accompagnata da altri elementi, come una relazione del professionista che ha condotto l'intervista e persino la sua presenza al processo. Ciò è legato alla giustificazione dell'uso dell'intervista forense da parte di un esperto. A volte, questo intervento professionale sarà giustificato solo sulla base dell'adeguatezza del modo in cui vengono ottenute le informazioni (principalmente non suggestione e garanzia del benessere del bambino) e a volte sarà richiesta anche una valutazione di questo colloquio (ad esempio, relazione di confutazione dell'esperto).

Così, mentre in alcune occasioni la produzione di una relazione sullo sviluppo e sull'esito del colloquio non sarà automatica (**ES**¹⁷⁰), fermo restando che la valutazione della

¹⁶⁶ Introdotto dall'articolo 2 della legge del 13 aprile 1995 sull'abuso sessuale dei minori.

¹⁶⁷ Introdotto dagli articoli 38-40 della legge del 28 novembre 2000 sulla tutela penale dei minori.

¹⁶⁸ Se il minore rifiuta di partecipare alla registrazione audiovisiva, pur comprendendone il motivo, l'intervistatore può proporre una registrazione audio. Se il minore rifiuta, si darà seguito al suo rifiuto. Circolare n. 03/2021, sezione 5.3.2.4.

¹⁶⁹ Circolare n. 03/2021, sezione 5.4.

¹⁷⁰ La normativa vigente stabilisce che "La dichiarazione deve essere sempre verbalizzata e il giudice, sentite le parti, può richiedere all'esperto una relazione che dia conto dello svolgimento e dell'esito dell'audizione del minore".

testimonianza è di piena responsabilità della magistratura, in altre occasioni tale relazione accompagnerà sempre il colloquio (**BE, EE, IT**).

Riquadro 26. Registrazione e resoconto dell'intervista

In **Belgio**, dopo l'interrogatorio, l'intervistatore è tenuto a redigere un rapporto scritto entro 48 ore o immediatamente se l'indagato è privato della libertà. Il verbale deve riportare le voci di cui all'art. 47bis CCP, includere gli elementi principali del colloquio e i dati relativi al sospettato. 47bis CCP, includere gli elementi principali del colloquio ed eventualmente contenere una trascrizione dei passaggi più rilevanti (art. 96 CCP).

"Il verbale deve indicare con precisione l'ora in cui l'audizione inizia, viene interrotta e ripresa, e si conclude. Deve indicare l'identità delle persone che parteciperanno all'interrogatorio, o a parte di esso, e l'ora del loro arrivo e della loro partenza. Deve inoltre menzionare le circostanze particolari e tutto ciò che può gettare una luce particolare sulla dichiarazione o sulle circostanze in cui è stata resa." (Art. 47bis §6.1 CCP)

La registrazione, insieme a un rapporto completo redatto dall'intervistatore, sarà inviata al pubblico ministero e/o al giudice istruttore per essere considerata una prova nell'ulteriore processo investigativo.

Alla luce dei diversi risultati nazionali, si riscontrano differenze significative nella struttura e nel contenuto di questi rapporti, il che sembra essere una conseguenza della formazione insufficiente in questo aspetto, che dipende dal professionista incaricato, nonché della mancanza di una regolamentazione o di standard minimi stabiliti a questo proposito.

Pertanto, si propongono i seguenti standard minimi:

- Rapporto di intervista forense, trascrizioni e registrazioni.
- Stabilire le scadenze per la consegna delle relazioni (di esperti).
- Giustificazione degli strumenti e dei protocolli utilizzati.
- Misure necessarie per proteggere la privacy, l'identità e l'immagine delle vittime minorenni e per impedire la diffusione pubblica di qualsiasi informazione che possa portare alla loro identificazione.
- Canali di comunicazione fluidi tra i professionisti.

La visualizzazione dell'audizione dei minori registrata audiovisivamente è spesso ritenuta problematica a causa dei vincoli di tempo. Alcuni operatori segnalano come buona prassi la stesura di relazioni con indicazioni sui tempi esatti relativi alle parti rilevanti della dichiarazione del minore per facilitare la valutazione del giudice.

Devono essere predisposti sistemi per garantire la protezione dei dati personali delle vittime minorenni, sia in questa fase e in particolare per quanto riguarda il contenuto delle registrazioni, sia durante l'intero processo.

Casella di testo 27. Protezione dei dati personali delle vittime

In **Grecia**, l'assenza di un sistema che garantisca la protezione dei dati personali delle vittime nei procedimenti giudiziari, consente sistematicamente la divulgazione dei loro dati personali e dei dettagli relativi agli abusi subiti, da parte dei media, rendendoli riconoscibili, con ulteriore aggravio del loro stato psicologico. Questo processo estremamente doloroso e stressante, che, come è noto, può durare molti anni, equivale a una vittimizzazione secondaria dei minori da parte del sistema stesso, la cui missione è quella di proteggerli¹⁷¹.

¹⁷¹ Ombudsman ellenico, 2020. *Ritardo dell'istituzione "Uffici indipendenti per la protezione delle vittime minorenni - Casa del bambino"*. p.3. https://drive.google.com/file/d/137z89YJ6zj-KBio6rda0xj_w_shhPfw/view

B) Valutazione della credibilità

Le percezioni dei professionisti e dell'opinione pubblica sulle accuse di abuso sessuale su minori hanno plasmato le pratiche di intervista, dando luogo a tensioni tra le pratiche che consentono la divulgazione e quelle che evitano le false accuse, dato l'impatto devastante degli errori falsi positivi e falsi negativi¹⁷². Oltre al fatto che spesso la testimonianza del bambino può diventare l'unica prova del reato, come nel caso dell'abuso sessuale su minori, di solito non ci sono lesioni fisiche né testimoni dell'accaduto¹⁷³.

Pertanto, a volte, la magistratura si affida ad altri strumenti per valutare ciò che emerge dall'intervista forense, in particolare i rapporti di credibilità. Mentre in alcuni Stati non è raro che questa valutazione venga richiesta quando sono coinvolti dei minori (**EL, IT, ES**¹⁷⁴), in altri avviene solo in casi specifici (**BE**¹⁷⁵).

È stata evidenziata la difficoltà di disporre di professionisti specializzati a questo scopo (ad esempio, la carenza di esperti, i grandi carichi di lavoro) e di conoscere i limiti di questi strumenti. A questo proposito, vale la pena ricordare che abbiamo osservato controversie e dilemmi nell'uso degli strumenti per valutare la veridicità delle dichiarazioni.

"Personalmente, lo trovo molto difficile. Ho sentimenti contrastanti al riguardo, perché quali sono i parametri in base ai quali si può dedurre se quella persona sta dicendo la verità o meno?". (Giudice istruttore, **BE**)

Poiché "la credibilità, in senso lato, assimilata alla veridicità, corrisponde esclusivamente a giudici e magistrati"¹⁷⁶. L'Analisi della Validità delle Affermazioni (SVA) e uno dei suoi componenti, l'Analisi del Contenuto Basata sui Criteri (CBCA), è stato uno degli strumenti più comunemente citati. Alcuni partecipanti hanno affermato la necessità di rivedere questi strumenti per incorporare le conoscenze attualmente disponibili in materia di trauma (**ES**), oltre a una formazione adeguata per un uso corretto. Oltre al fatto che l'aderenza a un protocollo basato sull'evidenza migliora la qualità del colloquio investigativo. Quest'ultima osservazione è fondamentale, poiché la qualità delle informazioni raccolte durante l'intervista, gli interrogatori ripetitivi e i lunghi tempi che intercorrono tra la denuncia e l'intervista, influenzano fortemente la credibilità percepita della narrazione¹⁷⁷.

A questo punto, si ribadisce l'importanza di un adeguato coordinamento e collaborazione tra i professionisti per poter utilizzare, quando opportuno, l'idea dei "colloqui congiunti"¹⁷⁸ come già accennato in precedenza.

¹⁷² Faller, "Quarant'anni di interrogatori forensi di bambini sospettati di abusi sessuali, 1974-2014: Parametri storici di riferimento".

¹⁷³ Idem.

¹⁷⁴ In Spagna, la Circolare 3/2009 sulla protezione dei minori vittime e testimoni include la rilevanza della psicologia della testimonianza, indicando che mentre nel caso degli adulti la credibilità deve essere valutata, con alcune eccezioni, solo dal giudice, nel caso dei minori può essere raccomandata.

¹⁷⁵ Nei casi in cui c'è un autore di reato che nega e una vittima che indica che sono accaduti fatti molto gravi. Non tutti i casi sono ammissibili per una valutazione della credibilità, ad esempio l'adescamento su Internet, poiché l'indagine inizia con le prove digitali.

¹⁷⁶ Juárez López e Álvarez Ramos, "Evaluación Psicológica Forense de Los Abusos y Maltratos a Niños, Niñas y Adolescentes. Guida alle buone pratiche".

¹⁷⁷ Michael E. Lamb et al., 'Case-Related Outcomes When the Protocol is Used', in *Tell Me What Happened: Questioning Children about Abuse*, 2 °(Wiley-Blackwell, 2018).

¹⁷⁸ Johansson et al., "Implementazione del modello nordico Barnahus: Caratteristiche e adattamenti locali".

In questo senso, è utile che la persona che condurrà l'intervista forense sia preventivamente a conoscenza dell'obbligo di produrre un rapporto di credibilità (da parte dello stesso professionista o di un altro), in modo che l'intervista consenta tale analisi attraverso la visione della registrazione.

2.3.5. Pratica professionale. C'è spazio per i miglioramenti? Meccanismi di supervisione e feedback nella conduzione di colloqui forensi

A) Aderenza e applicabilità del protocollo di intervista

Come detto nelle sezioni precedenti ([sezione 2.3.3.A](#)), la ricerca dimostra che l'adesione a protocolli di intervista basati sulla ricerca (ad esempio, NICHD) e l'uso corretto delle tecniche di intervista (ad esempio, inviti aperti rispetto a domande suggestive e con opzioni) migliorano la qualità dei racconti dei bambini¹⁷⁹. Fornisce uno standard procedurale omogeneo, supporta il professionista fornendo linee guida pratiche e protegge i diritti e la privacy del minore coinvolto.

Nel corso di questo studio comparativo abbiamo osservato diverse sfide nell'adesione ai metodi di intervista e alle linee guida relative a diversi fattori.

I più evidenti sono i casi in cui non esiste una formazione specializzata sul suo utilizzo e il professionista che conduce l'intervista non è uno specialista. Ad esempio, in **Italia**, quando è condotta dal magistrato, anche se può essere assistito da un esperto (ad esempio, uno psicologo forense). Oppure in **Grecia**, dove sono gli agenti di polizia, di solito privi di competenze e conoscenze specialistiche, a prendere l'iniziativa. Oppure in **Estonia**, dove, pur essendo disponibili un manuale e delle linee guida, non esiste un protocollo obbligatorio.

A questo proposito, vi sono alcune barriere nell'adesione alle linee guida per l'intervista che vale la pena menzionare: la mancanza di consapevolezza, la mancanza di familiarità, la mancanza di accordo, la mancanza di risultati percepiti e l'inerzia della pratica precedente¹⁸⁰.

Un altro fattore, legato alla formazione, è che i suoi effetti tendono a diminuire in quanto "le abilità di interrogatorio esperto devono essere sviluppate e migliorate sia attraverso la pratica che attraverso una guida regolare"¹⁸¹. Ad esempio, gli interrogatori TAM della polizia **belga**, che riferiscono un alto livello di adesione al metodo di interrogatorio, fanno parte di reti in cui ricevono supervisione e feedback sulle loro prestazioni, partecipano a giornate di intervizione (una, due o tre volte all'anno) e sono tenuti a fare un minimo di 10 interrogatori all'anno¹⁸². Il tipo di strutture di supervisione e feedback per gli interrogatori

¹⁷⁹ Karen J. Saywitz, Thomas D. Lyon e Gail S. Goodman, "Interviewing Children", in *The APSAC Handbook on Child Maltreatment*, 4th ed. (United States of America: SAGE Publications, 2018), 310-29.

Michael E. Lamb et al., "L'uso di un protocollo investigativo strutturato migliora la qualità delle interviste investigative con le presunte vittime di abusi sessuali su minori in Gran Bretagna", *Applied Cognitive Psychology*, 23, no. 4 (2009), <https://doi.org/10.1002/acp.1489>.

¹⁸⁰ Débora Cecilia Cabana et al., "Why Don't Physicians Follow Clinical Practice Guidelines? A Framework for Improvement", *Pediatrics Research*, 45, no. 4 (aprile 1999): 90, <https://doi.org/10.1203/00006450-199904020-00719>.

¹⁸¹ Michael E. Lamb, "Difficoltà di traduzione della ricerca sulle pratiche di intervista forense agli operatori: Finding Water, Leading Horses, but Can We Get Them to Drink?", *Am Psychol*, 71, no. 8 (novembre 2016): 710-18, <https://doi.org/10.1037/amp0000039>.

¹⁸² La maggior parte degli interrogatori TAM intervistati ritiene di farne circa 20 all'anno, di cui la metà trascorsi sulla sedia del direttore. Nelle zone più grandi con un sistema di permanenza, fanno 2-4 giorni al mese, in turni di 24 ore. Durante questi giorni, gli interrogatori fanno talvolta due o eccezionalmente anche tre colloqui al giorno. I formatori TAM (anch'essi interrogatori), poiché vogliono continuare a investire nella loro esperienza, possono assumersi qualche incarico in più

TAM non è riportato negli altri **quattro Paesi** di questo studio (anche se in **Estonia** è riportata una formazione regolare, senza specificare gli argomenti, degli agenti di polizia specializzati).

D'altra parte, anche se secondo il campione **greco** del questionario (n=21), la maggior parte dei professionisti del settore legale e giudiziario e dell'assistenza alle vittime mette in atto abbastanza spesso alcune delle fasi e delle pratiche evidenziate come utili per l'intervista forense¹⁸³ e le tecniche di intervista che aumentano la quantità di informazioni fornite¹⁸⁴.

Così come nel campione del questionario **spagnolo** (n=39) che ha riportato alte percentuali nel seguire le fasi dell'intervista¹⁸⁵ e nell'uso di tecniche di intervista che suscitano più informazioni¹⁸⁶.

Situazione che si replica in **Italia**, dove la maggior parte dei professionisti che seguono un protocollo forense sono molto rigorosi e attenti, e seguono *sempre* tutte le diverse fasi e utilizzano tecniche di intervista basate sulla scienza.

E anche se in **Belgio** c'è una generale soddisfazione per l'esistenza e il funzionamento del protocollo da parte dei professionisti del diritto e della giustizia, più precisamente degli agenti di polizia TAM addestrati, dei pubblici ministeri e dei giudici inquirenti che decidono sull'applicazione del protocollo TAM, l'adesione e l'applicabilità del protocollo di interrogatorio non sono garantite.

Di solito, i protocolli utilizzati sono progettati seguendo una struttura lineare in cui si presume che l'intervistatore sia in grado di muoversi attraverso le fasi nell'ordine in cui sono designate, il che può mettere in difficoltà l'intervistatore che non riesce a seguire il piano graduale¹⁸⁷. Poiché la realtà spesso differisce da una situazione ideale, vengono presentati alcuni fattori affrontati dai partecipanti che richiedono un certo grado di flessibilità nell'uso del metodo di intervista:

- *L'età*. I bambini in età prescolare possono non comprendere le dinamiche dell'intervista, l'allenamento della memoria episodica, hanno tempi di attenzione più brevi, non riescono a stare seduti a lungo e si stancano più rapidamente dei bambini più grandi. Gli adolescenti, che sono più consapevoli di sé e possono evitare argomenti imbarazzanti (ad esempio, atti sessuali), danno risposte brevi e comprendono le conseguenze della rivelazione. Possono esserci difficoltà nella costruzione del rapporto e nella creazione di fiducia. Questa necessità di

rispetto ai loro colleghi: "quindici audizioni all'anno che facciamo noi stessi e una quindicina di cui siamo il direttore". In tutte le reti, la media sembra essere di tre-sei interviste al mese. E mentre in una rete si fanno 350 colloqui all'anno, in un'altra se ne fanno solo 35.

¹⁸³ Preparazione (76,1%), spiegazione delle regole principali (61,8%); focalizzazione su temi specifici per consentire una narrazione libera (66,7%), chiusura con un argomento neutro (57%), organizzazione di una relazione (57%), allenamento alla memoria episodica (52,3%).

¹⁸⁴ Narrazione libera (52,4%), domande aperte (61,8%), domande supplementari per chiarire punti specifici che erano vaghi, conflittuali, non menzionati o non elaborati a sufficienza (71,3%). Le tecniche che ostacolano la narrazione, aumentano la suggestionabilità o causano frustrazione hanno ricevuto percentuali basse.

¹⁸⁵ Costruzione del rapporto (61,5%), Spiegazione delle regole di base (79,5%), Formazione alla memoria episodica (56,4%), Focalizzazione e ottenimento della narrazione (79,5%), Ammissione e adattamento di possibili domande giudiziarie (89,6%), Chiusura con un argomento neutro (66,7%).

¹⁸⁶ Narrazione libera (92,3%), domande aperte (89,7%) e domande supplementari per chiarire punti specifici (61,5%). Le tecniche che ostacolano la narrazione, aumentano la suggestionabilità o causano frustrazione hanno ricevuto percentuali basse.

¹⁸⁷ Faller, Kathleen. "Quarant'anni di interrogatori forensi di bambini sospettati di abusi sessuali, 1974-2014: Parametri storici". *Scienze sociali (Basilea)* 4, no. 1 (2014): 34-65. <https://doi.org/10.3390/socsci4010034>.

aggiustamenti nell'intervistare bambini di età diverse si riscontra anche nella ricerca scientifica¹⁸⁸.

- *Alcune tipologie di criminalità*, in cui i fatti sono prolungati nel tempo e non c'è un evento criminale distinto ed è complesso stabilire chiaramente uno scenario di ultima ora-prima ora-altra ora (ad esempio, grooming, cyberbullismo¹⁸⁹). Quando i bambini spesso non riconoscono la loro vittimizzazione e pensano alle loro esperienze come a un atto di libero arbitrio (es. bambini vittime di loverboys¹⁹⁰) (campione **belga**).
- *Nei casi in cui c'è un autore di violenza multipla* (campione **spagnolo**).
- *Bambini che non sembrano corrispondere al modello della formazione teorica*. Ad esempio, i bambini che non hanno hobby, amici o altri interessi. Questo rappresenta una sfida nella fase introduttiva, quando gli intervistatori sono addestrati a costruire un rapporto con il bambino e a testare le tecniche di intervista attraverso la discussione di "argomenti neutri", principalmente scuola/amici, famiglia e tempo libero (campione **belga**).
- *Bambini con disabilità e/o bambini in situazioni di vulnerabilità*. In **Estonia**, ad esempio, esiste un manuale sull'intervista ai bambini con bisogni speciali (2019), parte del progetto BADEV. È importante notare che gli sforzi per migliorare l'efficienza e l'aderenza alle linee guida dovrebbero evitare soluzioni e strumenti di valutazione semplificati e dovrebbero tenere conto delle esigenze e della realtà dei professionisti e della complessità dell'esplorazione dei casi di abuso sessuale su minori.
- *Bambini che non parlano la lingua e che quindi necessitano di un interprete* (ad esempio, bambini stranieri non accompagnati). Di solito gli interpreti non sono formati sulle specificità dell'intervista forense.
- *Bambini con un background culturale diverso*. Ad esempio, in **Belgio** alcuni interrogatori TAM hanno parlato di rivolgersi all'*OTA di Anversa* per ottenere alcuni approfondimenti culturali¹⁹¹.

"Quando vengono con il loro insegnante, parlo molto con l'insegnante, perché l'insegnante sa molto di loro, soprattutto quando frequentano già una scuola speciale. Possono dirmi in anticipo se il bambino, ad esempio, ha una forma specifica di autismo e non risponde bene a questo tipo di domande. Allora lo sappiamo in anticipo." (Interrogatore TAM, BE)

In molti casi, i professionisti compensano le carenze del sistema e delle risorse disponibili con uno sforzo supplementare e un alto livello di impegno per assistere "sensibilmente" i minori vittime/testimoni.

Nel contesto **belga**, con una struttura di formazione specialistica più sviluppata e istituzionalizzata rispetto agli altri **quattro Paesi**, alcuni interrogatori e insegnanti TAM hanno dichiarato che la formazione di base copre alcune delle questioni menzionate in precedenza in modo generale e teorico. Tuttavia, spesso non sembra sufficiente per

¹⁸⁸ Magnusson, Mikaela, Emelie Ernberg, Sara Landström e Lucy Akehurst. "Le esperienze degli intervistatori forensi nell'interrogare bambini di età diverse". *Psychology, Crime & Law* 26, no. 10 (2020): 967-89.

¹⁸⁹ Non rientra nell'ambito di questo studio comparativo.

¹⁹⁰ Idem.

¹⁹¹ *Het Ondersteuningsteam Allochtonen*, il team di supporto per gli immigrati. Una sorta di linea telefonica di assistenza, dove è possibile porre domande particolari.

condurre questi interrogatori, per cui ci si affida all'esperienza dell'intervistatore (cioè all'esperienza sul campo e al feedback continuo) e all'interrogatorio forense come lavoro di squadra. Questa circostanza, anche se non è stata riportata, crediamo sia presente nei restanti **quattro Paesi**, dove la formazione viene fatta su base volontaria o, anche se è regolamentata, non viene attuata (EL).

In questo senso, la formazione specializzata deve essere in linea con la realtà dei professionisti. Pertanto, per quanto riguarda la formazione facoltativa, va sottolineato che è insufficiente se non è accompagnata da una formazione obbligatoria aggiuntiva, poiché in alcuni gruppi di professionisti si nota la mancanza di tempo per frequentarla.

Come raccomandazione generale, si propone di affrontare le seguenti questioni nell'attuazione dei protocolli e delle migliori pratiche¹⁹²:

Accettabilità	Percezione da parte delle parti interessate dell'ammissibilità dell'intervento: <i>Credibilità, convenienza, usabilità, motivazione.</i>
Adozione	Intenzioni o decisioni finalizzate all'utilizzo del nuovo intervento: <i>Uso efficace.</i>
Adeguatezza	Percezione da parte degli interessati che l'intervento sia appropriato all'ambiente, al contesto e al pubblico: <i>Importanza, compatibilità.</i>
Vitalità	Possibilità di eseguire l'intervento. Implementazione nella pratica reale.
Fedeltà	Grado di applicazione in base alla formulazione iniziale.
Sostenibilità	Durata e mantenimento dell'intervento nella pratica. Costo del processo di implementazione + costo dell'intervento.

Questa analisi può aiutare in alcuni casi a capire perché i requisiti normativi non vengono rispettati, eventuali difficoltà nell'adesione o nell'interesse per i protocolli o difficoltà di implementazione. Pertanto, è importante concentrarsi sulle possibili barriere e sull'individuazione dei fattori facilitanti, affrontando questi fattori: Conoscenza/informazione, Motivazione, Bisogni, Risorse, Vincoli organizzativi, Inerzia della pratica, Caratteristiche personali e attitudini degli intervistatori.

La ricerca è ancora scarsa per quanto riguarda le esperienze degli intervistatori forensi; tuttavia, le loro preoccupazioni possono aiutare a guidare i futuri miglioramenti nei modi di adattare le interviste ai bambini in modo standardizzato per rispettare i diritti e gli interessi dei bambini¹⁹³.

B) Supervisione e feedback

In questa sezione vogliamo riconoscere l'importanza di fornire un feedback al di là del periodo di formazione, che comporta miglioramenti duraturi nella pratica degli intervistatori¹⁹⁴, nonché la necessità imperativa che i protocolli di intervista dispongano di meccanismi di monitoraggio, sia per valutare il loro impatto sulla pratica che per monitorare e rispondere alle pratiche scorrette. Ciò sottolinea l'importanza di disporre di linee guida e protocolli chiari su cui basare tale monitoraggio.

¹⁹² Cabana et al., "Perché i medici non seguono le linee guida di pratica clinica? A Framework for Improvement".

¹⁹³ Mikaela Magnusson et al., "Forensic Interviewers' Experiences of Interviewing Children of Different Ages", *Psychology, Crime & Law*, 20, no. 10 (2020): 976-89, <https://doi.org/10.1080/1068316X.2020.1742343>.

¹⁹⁴ Niels Krause et al., "The Effects of Feedback and Reflection on the Questioning Style of Untrained Interviewers in Simulated Child Sexual Abuse Interviews", *Applied Cognitive Psychology*, 31, no. 2 (febbraio 2017), <https://doi.org/10.1002/acp.3316>.

Abbiamo osservato la presenza o l'assenza di meccanismi di supervisione e feedback, a seconda del Paese e del suo livello di definizione e attuazione della normativa relativa all'intervista forense come prova preliminare e a seconda del gruppo professionale.

In Belgio, ad esempio, esistono diversi spazi in cui gli interrogatori TAM possono ricevere un feedback dopo la loro formazione specializzata:

1. Da parte degli insegnanti e dei coordinatori TAM una volta all'anno. Un follow-up annuale solitamente basato sullo studio degli interrogatori video effettuati dall'intervistatore forense. Tuttavia, nella pratica, non sempre avviene. Alcuni partecipanti lodano il loro feedback come davvero dettagliato, pieno di "buoni consigli e trucchi per non ripetere gli stessi errori".
2. Il collega, secondo interrogatore TAM, presente nella stanza di osservazione, è considerato sia un supporto personale che una cassa di risonanza nella conduzione dell'intervista.
3. In alcune reti TAM, gli interrogatori, i formatori e i coordinatori si incontrano una o due volte l'anno (durante una giornata che in olandese viene chiamata "*terugkomdag*", letteralmente tradotta come "giorno del ritorno") per impegnarsi nell'intervisione dei loro casi e per rinfrescare le loro tecniche attraverso giochi di ruolo. Oltre alle giornate di intervisione locali, ogni anno viene organizzata a Bruxelles una giornata di intervisione nazionale ("*terugkomdag*").

"Dare un feedback richiede molto tempo. Le persone che sono insegnanti o coordinatori assumono questo ruolo aggiuntivo perché vogliono farlo. Ma bisogna trovare il tempo per farlo, e nelle zone in cui non è apprezzato dalla polizia, c'è ancora un problema serio: il tempo che un insegnante o un coordinatore ottiene per dare il giusto supporto ai colleghi. È un problema che solleviamo da anni: non abbiamo il tempo o il budget necessario per dare il giusto supporto a tutti". (TAM, BE)

I procuratori e i giudici istruttori non hanno accordi formali in termini di feedback e supervisione. Quelli che chiedono consigli lo fanno di propria iniziativa. Questa stessa circostanza si osserva in **Estonia, Grecia, Italia e Spagna** nei diversi gruppi professionali coinvolti. La supervisione e il feedback sulle prestazioni dell'intervistatore avvengono di solito in modo informale, tra colleghi. Il miglioramento della pratica professionale avviene volontariamente e dipende dalla partecipazione a corsi di formazione e viaggi di studio, conferenze ed eventi di scambio. Tuttavia, l'elevato carico di lavoro rappresenta un ostacolo.

In **Grecia**, la mancanza di supervisione e di feedback, per quanto riguarda la procedura e i risultati dell'intervista forense di minori vittime e testimoni di abusi, è attribuita alla mancata attuazione del relativo protocollo. La necessità di una formazione continua e di una supervisione non riguarda solo gli psicologi, ma anche i giudici e i pubblici ministeri coinvolti nella raccolta delle testimonianze dei minori.

"Non viene fornito alcun supporto o supervisione formale, sebbene sia necessario. Il sostegno viene ricevuto in modo informale tra colleghi. Abbiamo bisogno di essere addestrati alle tecniche di autocura di base, oltre a ricevere servizi e strumenti di supporto ufficiali." (Agente di polizia, EL)

In **Spagna**, così come in **Grecia, Estonia e Italia**, alcuni professionisti (ad esempio, giudici, pubblici ministeri e funzionari di polizia) si rivolgono a esperti, quando è possibile, come gli psicologi, per assistenza, orientamento e/o consulenza.

Come suggerisce la ricerca in letteratura, abbiamo osservato che "i giudici non ricevono, di norma, un feedback esperto sui loro verdetti e la conoscenza oggettiva della verità di base

nei casi di CSA è rara, rendendo praticamente impossibile un corretto apprendimento dall'esperienza"¹⁹⁵.

Come suggerisce Lamb, i giudici, i pubblici ministeri e le agenzie di servizi sociali non sanno bene quante informazioni possano fornire i bambini in colloqui ben condotti e non comprendono appieno che la qualità della testimonianza dei bambini è fortemente influenzata dalla qualità dei colloqui in cui viene raccolta. Pertanto, la formazione e il feedback dovrebbero essere duplici: per gli intervistatori forensi, in modo che imparino e utilizzino effettivamente le migliori strategie di intervista, e per gli altri professionisti del sistema giudiziario penale, "in modo che riconoscano i casi di pratica scorretta e insistano affinché gli standard vengano migliorati"¹⁹⁶.

Come ultima osservazione, occorre distinguere tra la supervisione che i professionisti possono ricevere in relazione alle loro conoscenze, che dovrebbe far parte della formazione continua (*sezione 2.3.2.A*), e la supervisione svolta nella pratica dei loro compiti quotidiani (ad esempio, follow-up, attenzione alla disabilità).

"(Il) modo di assistenza, il follow-up, la consulenza, l'accompagnamento, l'attenzione alla disabilità, alla diversità culturale e alla prospettiva di genere possono essere monitorati, (...)." (Giudice, ES).

Riquadro 28. Esperienza del Tribunale specializzato in Violenza contro i bambini e gli adolescenti in Spagna

In **Spagna**, il Tribunale specializzato in Violenza contro i bambini e gli adolescenti di Gran Canaria ha istituito il programma "*Los ojos que te miran*" ("Gli occhi che ti guardano"), che ha lo scopo di monitorare il progetto che è stato istituito. Non controlla l'attività giurisdizionale, ma l'assistenza, il follow-up, i consigli, ecc. forniti alle vittime/testimoni. Qualsiasi persona che entri in contatto con la vittima deve essere soggetta a questo audit e deve quindi esserci un organo di controllo esterno e indipendente¹⁹⁷.

C) Supporto psicologico per intervistatori forensi e altri operatori del diritto

L'intervista forense come prova preliminare è progettata, tra gli altri fattori, per evitare il rischio di vittimizzazione secondaria nei bambini. Quando gli intervistatori forensi sono ripetutamente esposti a casi di maltrattamento infantile, le ricerche evidenziano un aumento del rischio di traumi secondari e di burnout¹⁹⁸. Questo fatto ci ha spinto a chiedere ai partecipanti se il loro benessere psicologico viene affrontato nelle loro organizzazioni.

¹⁹⁵ Julia Korkman et al., "Judges' Views of Child Sexual Abuse: Evaluating Beliefs against Research Findings in a Finnish Sample", *Scand J Psychol*, 55, no. 5 (ottobre 2014): 497-504, <https://doi.org/10.1111/sjop.12147>.

¹⁹⁶ Lamb, "Difficoltà nel tradurre la ricerca sulle pratiche di interrogatorio forense agli operatori: Trovare l'acqua, condurre i cavalli, ma possiamo farli bere?", 716.

¹⁹⁷ Possibili enti pubblici coinvolti: Direzione generale per le dipendenze e le disabilità, Direzione generale per i diritti sociali e l'immigrazione, Direzione generale per la protezione dell'infanzia e della famiglia, Direzione generale per la diversità, Istituto canario per l'uguaglianza, altri.

¹⁹⁸ Per esempio: Ashley K. Fansher, Sara B. Zedaker e Patrick Q. Brady, "Burnout Among Forensic Interviewers, How They Cope, and What Agencies Can Do to Help", *Child Maltreatment*, 25, no. 1 (2019): 117-28, <https://doi.org/10.1177/1077559519843596>, o Brian E. Perron e Barbara S. Hiltz, "Burnout and Secondary Trauma Among Forensic Interviewers of Abused Children", *Child and Adolescent Social Work Journal*, 23, no. 2 (2006), <https://doi.org/10.1007/s10560-005-0044-3>.

(1) In fondo è il tuo lavoro, se ti abitui a farlo, alla fine con il passare del tempo finisci per mantenere una certa distanza e il modo in cui fai le domande ai bambini ti colpisce sempre meno". "

(Agente di polizia di un'unità speciale, ES)

In generale, ci siamo resi conto che il supporto psicologico per le persone che lavorano a contatto con la vittimizzazione sessuale dei minori è un tema che riceve un'attenzione diversa nei vari gruppi professionali (agenti di polizia, psicologi, giudici, pubblici ministeri, personale di supporto alle vittime), ma non in modo esclusivo, in quanto fa anche

parte delle idiosincrasie di ogni individuo cercare un supporto psicologico.

Inoltre, come osservazione generale, ci sono stati pochi commenti sulle misure di supporto psicologico esistenti per i professionisti che si occupano di questi casi, tuttavia è stata accertata la durezza della questione.

In Belgio, ad esempio, la consulenza psicologica per gli interrogatori TAM non è incoraggiata ed è di difficile accesso.

Sebbene esista un supporto psicologico su richiesta, questa opportunità non è nota a tutti gli intervistatori, è di difficile accesso (si trova nella capitale) e la sua disponibilità è insufficiente a soddisfare efficacemente le esigenze degli intervistatori forensi. Alcuni intervistatori riferiscono che

"L'ho fatto per circa otto anni, ma è piuttosto difficile intervistare una bambina di sei anni che racconta come viene abusata sessualmente. Così, dopo un paio d'anni, ho smesso. "

(Interrogatore TAM, BE)

l'intervisione fornisce loro lo spazio necessario per sfogare le emozioni negative, altri invece devono ricorrere a consulenze private o al sostegno della famiglia. Inoltre, l'espressione della necessità di un supporto psicologico è spesso accompagnata dal timore che la loro idoneità professionale venga messa in discussione. In generale, nei **cinque Paesi** il sostegno avviene in modo informale tra colleghi.

In **Spagna**, come riportato nelle interviste, nelle agenzie statali di polizia è presente il supporto di psicologi praticanti che lavorano all'interno della polizia spagnola e gli informatori hanno sottolineato l'importanza di un'attenzione precoce per individuare il burnout professionale e di piani di intervento per la prevenzione del suicidio.

(...) questo stress, questa responsabilità anche, questa gestione della sofferenza, della durezza della vita da parte dei bambini, che è ciò che mi disarmo di più". "

(Giudice, ES)

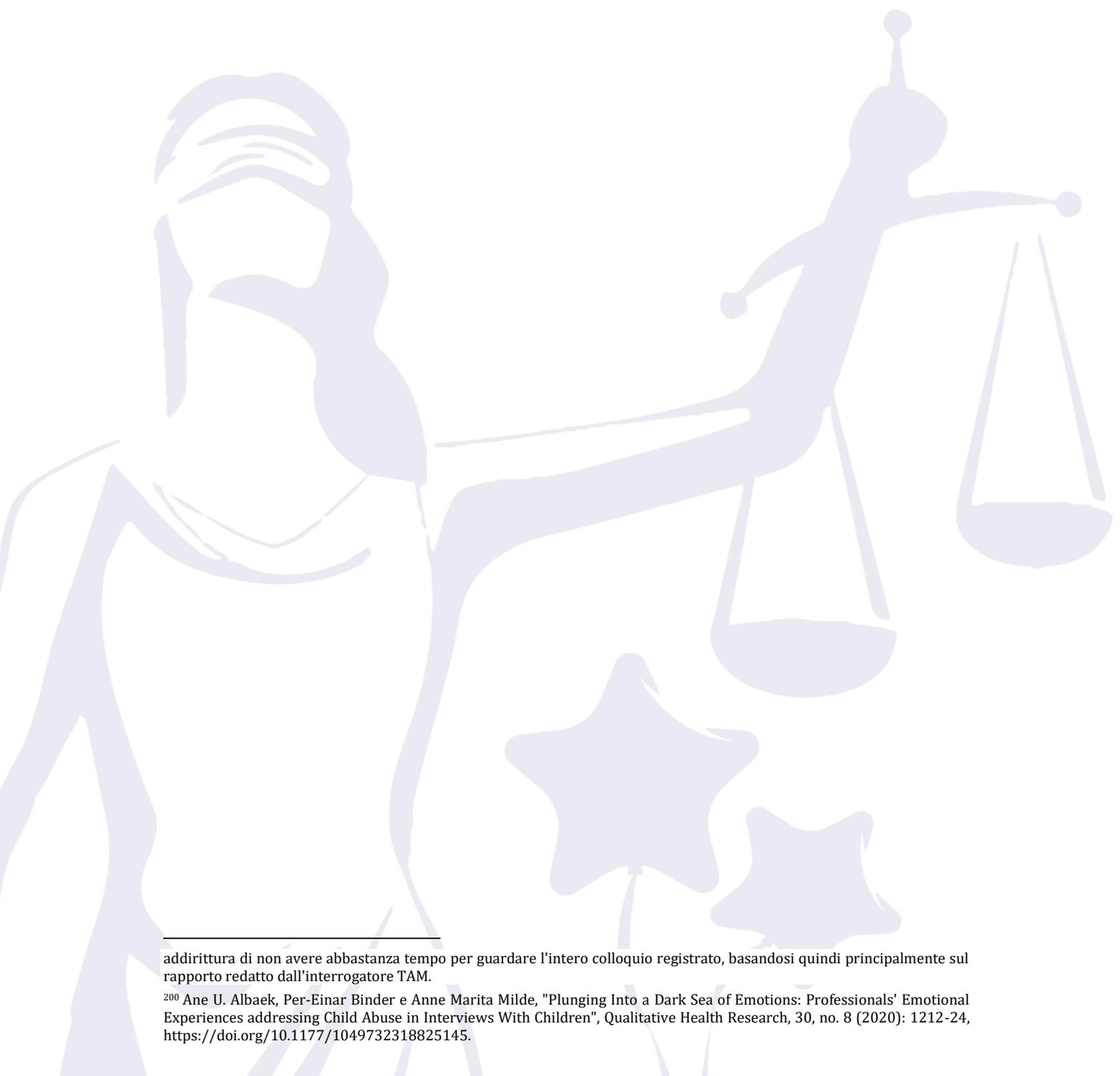
"I problemi relativi alla competenza e alle abilità sociali sono in parte causati dall'elevato turnover del personale tra gli investigatori della polizia, dovuto all'aumento dello stress e ai bassi salari. Pertanto, per dare un senso alla formazione e alle risorse, questo lavoro dovrebbe essere sostenuto, apprezzato e retribuito meglio e mettere a disposizione della polizia una supervisione".

(Pubblico Ministero, EE)

Inoltre, è stata una tendenza comune ai **cinque campioni** l'impatto dei fattori organizzativi, come l'accesso alle risorse materiali, l'allocazione del budget, la necessità di cercare continuamente soluzioni di fronte a un sistema frammentato e la scarsità di risorse umane per far fronte ai pesanti carichi di lavoro (ad esempio, tempo inadeguato, troppi casi)¹⁹⁹. Nel **campione estone** sono stati citati in particolare l'elevato turnover del personale e i bassi salari. A volte, la mancanza di sostegno mette in discussione la volontà di continuare a svolgere il lavoro.

¹⁹⁹ Ad esempio, in Belgio, a causa del carico di lavoro e della mancanza di risorse umane, la presenza di pubblici ministeri e giudici durante il colloquio forense è attualmente impensabile, per quanto auspicabile. Alcuni magistrati riferiscono

Alla luce di questi risultati, per soddisfare i diritti dei bambini e il benessere dei professionisti, sottolineiamo la necessità di promuovere una cultura del lavoro aperta e solidale per facilitare la padronanza dei turbamenti emotivi da parte dei professionisti e l'addestramento applicato alle strategie di regolazione delle emozioni e alla consapevolezza di sé²⁰⁰, oltre a ripensare e riformulare la cultura organizzativa (ad esempio, lavoro di squadra contro approcci frammentati), i ruoli, le strutture, le funzioni, l'allocazione del budget e i finanziamenti.



addirittura di non avere abbastanza tempo per guardare l'intero colloquio registrato, basandosi quindi principalmente sul rapporto redatto dall'interrogatore TAM.

²⁰⁰ Ane U. Albaek, Per-Einar Binder e Anne Marita Milde, "Plunging Into a Dark Sea of Emotions: Professionals' Emotional Experiences addressing Child Abuse in Interviews With Children", *Qualitative Health Research*, 30, no. 8 (2020): 1212-24, <https://doi.org/10.1177/1049732318825145>.

3. CAPITOLO 3. COMMENTI FINALI

Come esercizio di sintesi, i punti principali di questo rapporto vengono qui affrontati sotto forma di dieci conclusioni principali, seguendo le categorie del modello unico di ENCLAVE:

I. L'importanza di un **sistema integrato** rispetto a un **sistema frammentato**, che richiede la consapevolezza dei seguenti aspetti:

- Protocolli di coordinamento e tempi di assistenza e cura. Definizione di processi prioritari.
- Esistenza di protocolli che indichino i compiti di ciascun professionista (gruppo) e che definiscano i gruppi di lavoro interagenziali (ad esempio, ruoli, membri).
- Requisiti regolamentati per la formazione specializzata dei professionisti che si occupano di vittimizzazione dei minori.
- Obbligo di tavole rotonde di coordinamento.
- Accesso fisico specializzato per le vittime minorenni.
- Meccanismi di protezione immediata.
- Unità di valutazione forense globale sulla violenza contro i bambini e gli adolescenti.

Superare la visione frammentata del percorso della vittima minorenne significa attivare meccanismi funzionali di cooperazione e coordinamento tra i diversi gruppi professionali coinvolti in ambito legale, sanitario e sociale nei processi che coinvolgono le vittime/testimoni minorenni e facilitare la definizione di protocolli chiari a questo proposito.

II. È necessario istituire **meccanismi che garantiscano ai minori un reale accesso alla giustizia**, per non rendere inutile un Sistema Integrato e per rendere possibile una partecipazione sicura e reale dei minori. Per raggiungere questi obiettivi, devono essere garantiti i seguenti punti:

- Riconoscimento del diritto di presentare un reclamo da soli.
- Meccanismi chiari per l'assegnazione dell'assistenza legale specializzata.
- Assistenza legale gratuita.

Inoltre, questa partecipazione dovrebbe essere accompagnata dalle seguenti misure per garantire che sia sicura e supervisionata da professionisti specializzati e che risponda ai diritti e agli interessi delle vittime:

- Assistenza legale.
- Rappresentanza assegnata in caso di conflitto di interessi.
- Supervisione professionale dell'interesse del minore vittima (partecipazione personalizzata).
- Informazioni e notifiche tramite una persona di riferimento fissa.
- Accompagnamento da parte del rappresentante legale o di una persona di sua scelta.

III. La *formazione specialistica* è una questione importante, sia per gli intervistatori forensi che per tutti i professionisti che entrano in contatto con il bambino (in particolare nell'intervista forense come processo di prova preliminare).

La formazione professionale degli intervistatori deve comprendere:

- Formazione di base: Psicologia forense e psicologia clinica.
- Formazione e competenze specialistiche.
- Formazione congiunta in team multidisciplinari.
- Lavoro a coppie (presenza di due intervistatori professionisti).
- Formazione continua.

Ciò significa che il loro profilo professionale, il loro ruolo e la loro formazione devono essere definiti e adeguatamente regolamentati. Inoltre, devono essere messi in atto solidi meccanismi di supervisione per garantire elevati standard di qualità nell'assistenza ai bambini. Inoltre, il follow-up, l'aggiornamento della formazione e il feedback oggettivo sulle prestazioni e la valutazione dei risultati. Occorre prestare attenzione ai fattori organizzativi che possono influire sulla pratica professionale (ad esempio, carichi di lavoro pesanti, scarsità di risorse umane o cultura del lavoro).

Inoltre, un approccio informato sul trauma è un fattore che deve essere considerato per un'adeguata interpretazione del verbale dell'intervista forense, per una corretta valutazione precedente della vittima/testimone e per l'uso dell'intervista.

Formazione di base per i professionisti del settore. Per lo sviluppo e l'utilizzo corretto delle interviste agli esperti, dovrebbe essere necessaria una formazione specialistica di base. Essa dovrebbe comprendere:

- Formazione per l'individuazione di situazioni di particolare vulnerabilità.
- Formazione specializzata sui diritti dei minori e delle vittime di reati sessuali.
- Formazione di base con una guida su cosa fare/cosa non fare (teorica e pratica).
- Protocollo di riferimento.
- Formazione regolarmente aggiornata secondo le migliori pratiche internazionali.
- Formazione di base sugli obiettivi e i meccanismi del colloquio forense.
- Formazione sulla determinazione e la valutazione degli interessi dei minori (difensore legale; avvocato della vittima; intermediari).

IV. *Criteri chiari per l'uso dell'intervista forense come prova preliminare.* È fondamentale per facilitare il corretto lavoro di tutti questi professionisti. Ecco alcuni punti salienti da tenere a mente:

- Regolamentare in quali casi specifici deve essere utilizzata l'intervista forense.
- La valutazione caso per caso deve essere incentrata sull'aumento e non sulla riduzione delle misure di protezione.
- La tutela dei diritti processuali dell'imputato deve essere debitamente regolamentata.
- Possibilità che le interviste siano condotte da una persona dello stesso sesso della vittima.

Per quanto riguarda i tempi del procedimento, è importante utilizzare linee guida oggettive per valutare meglio il trattamento delle vittime/testimoni. Ovvero che:

- Il protocollo dovrebbe essere messo in atto immediatamente e l'intervista forense dovrebbe essere condotta entro un massimo di una settimana per la prova preliminare, perché il benessere della vittima/testimone dovrebbe essere sempre di primaria importanza:
 - 1-4 giorni per raccogliere informazioni esterne.
 - 1-3 giorni per condurre il colloquio.
- Valutazione del momento dell'intervista (ora del giorno, durata, pause, calo di attenzione in base all'età) e della stanchezza del bambino. Stigmatizzazione.

V. *Cooperazione multidisciplinare e tra agenzie.* La regolamentazione e i protocolli dell'intervista forense devono essere armonizzati all'interno di un sistema coerente con i diritti, i bisogni e gli interessi dei minori vittime. In altre parole, ciò implica non solo la presenza di un sistema adeguato e coordinato, ma anche di un'équipe professionale formata in coerenza con questa visione sistemica.

VI. *Ottenere la migliore prova.* Un'intervista forense di successo richiede una revisione del sistema giudiziario, in cui i diritti, i bisogni e gli interessi dei bambini siano come una seconda pelle e in cui l'approccio incentrato sul bambino, in contrapposizione alla prospettiva adultocentrica e androcentrica, permei le politiche, le culture e le pratiche.

- A tal fine, è essenziale applicare protocolli e raccomandazioni pratiche basati su prove scientifiche riviste e aggiornate e assistere i bambini vittime da una prospettiva coordinata: sfera legale, sanitaria e sociale.
- Ciò è particolarmente evidente nei protocolli di intervista forense, dove è imperativo garantire il benessere psicologico del bambino ottenendo le migliori prove possibili.
- In ogni caso, la mancata partecipazione della vittima deve essere interpretata come una misura di protezione dei suoi diritti (e della qualità dell'intervista come prova preliminare), in modo da non limitare mai i suoi diritti– e partecipare se lo desidera e non è contrario al suo benessere– . In caso di partecipazione all'udienza orale, è indispensabile che vengano adottate tutte le misure di protezione necessarie.

VII. *Ambiente adatto ai bambini.* L'ambiente fisico in cui si svolge il colloquio è di estrema importanza. Esso comprende l'accesso all'edificio, le sale di attesa, di colloquio e di osservazione e le attrezzature tecnologiche. Oltre alla progettazione di questi spazi, esperti di diversi settori dovrebbero collaborare per adattare l'ambiente in cui le vittime/testimoni arriveranno ai vari interventi.

Un accesso adeguato all'edificio e un'area di attesa appropriata devono soddisfare i seguenti punti:

- L'accesso garantisce l'assenza di contatto visivo con l'aggressore.
- Presenza di professionisti non in uniforme.

- Accessibilità.
- Sono disponibili aree private per garantire la privacy.
- Impostato in modo che il contatto tra la vittima e il presunto colpevole possa essere sempre evitato.
- Area protetta con accesso riservato alla vittima (non un punto di transito).
- L'arredamento e i materiali sono adatti ai bambini e alle famiglie e alla loro età.

Le sale per i colloqui e l'osservazione e le attrezzature tecnologiche devono affrontare i seguenti aspetti:

- "Stanza fisicamente sicura per i bambini di tutte le età e di tutte le fasi di sviluppo, compresi i bambini con disabilità e/o bisogni speciali" (BHQS 4.2).
- Dotato di una telecamera di alta qualità (visibile e amichevole) in grado di muoversi e mettere a fuoco correttamente la vittima, e di un sistema audio di alta qualità e di trasmissione in diretta.
- Misure di sicurezza e accesso limitato alla registrazione.
- Telecamera Gesell o connessione per videoconferenza (preferibile al doppio specchio).
- Sistema di interazione tra intervistatore e osservatori.

VIII. L'uso di un protocollo di intervista standardizzato (ad esempio, NICHD, NCAC, ABE). Fornisce chiarezza nel lavoro di tutti i professionisti, consente una corretta valutazione delle pratiche svolte e, se del caso, un intervento in caso di malcostume.

Il protocollo di intervista forense - in senso stretto -:

- "Gli interrogatori forensi sono condotti secondo pratiche e protocolli basati sull'evidenza, che garantiscono la qualità e la quantità delle prove ottenute" (BHQS 6.1).
- Affronterà le seguenti domande:
 - Raccolta dati preliminare.
 - Valutazione della capacità della vittima di testimoniare, in senso lato, incorporando conoscenze applicate al trauma psicologico.
 - Informazioni sul processo di intervista in una lingua adatta alla situazione personale del bambino.
 - Compresa le informazioni sul motivo e lo scopo del colloquio; la descrizione di tutti gli ambienti, delle attrezzature tecniche, delle persone presenti e del loro ruolo, il diritto di essere accompagnati da un adulto di fiducia e il diritto di acconsentire alla registrazione, dopo aver ricevuto informazioni sul suo scopo, su chi vi ha accesso e sulla sua destinazione.
 - La partecipazione di due esperti di interviste.

L'uso di strumenti e oggetti di scena è un argomento controverso. Può essere utile in alcune circostanze (ad esempio, bambini sotto i 5 anni, bambini riluttanti, per superare le barriere linguistiche), ma può anche compromettere l'affidabilità dei bambini (ad esempio, le bambole anatomiche possono suscitare giochi

sessualizzati)²⁰¹. Si sottolineano le linee guida corrette, la cautela nell'uso e la formazione adeguata.

Anche se suona come un'ovvietà, a causa della pervasività dell'approccio centrato sull'adulto, osservato nella stesura di questo rapporto, va ricordato che i protocolli di intervista devono essere rispettosi dei diritti, dei bisogni e degli interessi dei bambini.

Pertanto, occorre riflettere attentamente sui seguenti punti:

- Meccanismi/linee guida per adattare questi protocolli alle specificità del caso: età, contesto di vittimizzazione, background culturale e disabilità.
- I protocolli devono essere pienamente rispettosi dei diritti delle vittime/testimoni minori, in particolare: informare debitamente la vittima/testimone, essere accompagnata e rispettare la sua privacy e dignità.
- Viene affrontata la prospettiva di genere.
- Possibilità che le interviste siano condotte da una persona dello stesso sesso della vittima.

IX. Garanzie procedurali. È essenziale assicurare che le garanzie e i diritti della parte accusata e della vittima minorenni siano ugualmente salvaguardati. Di conseguenza, è necessario affrontare le questioni presentate di seguito:

- Assicurarsi che la qualità della registrazione ne consenta l'uso nel processo giudiziario e seguire i criteri indicati nella sezione successiva in merito alla documentazione del processo di intervista.
- Assicurare la presenza di tutti i professionisti necessari al colloquio - nella stanza di osservazione.

X. L'esito del colloquio è un elemento significativo dell'intero processo. Abbiamo messo in primo piano i seguenti argomenti:

- Rapporto di intervista forense, trascrizioni e registrazioni.
- Stabilire le scadenze per la consegna delle relazioni (di esperti).
- Giustificazione degli strumenti e dei protocolli utilizzati.
- Misure necessarie per proteggere la privacy, l'identità e l'immagine delle vittime minorenni e per impedire la diffusione pubblica di qualsiasi informazione che possa portare alla loro identificazione.
- Canali di comunicazione fluidi tra i professionisti.

Il focus degli strumenti peritali per valutare la credibilità della testimonianza del bambino dovrebbe essere rivisto e aggiornato per includere le attuali conoscenze sul trauma, nonché per promuovere un'adeguata formazione sul loro utilizzo. Si dovrebbe evitare l'uso automatico di queste valutazioni, giustificando la necessità del loro uso e le loro conclusioni. È sempre nell'interesse di una migliore partecipazione delle vittime/testimoni al processo giudiziario in cui sono coinvolte.

²⁰¹ Michael E. Lamb et al., "Using Tools and Props to Complement the Protocol", in *Tell Me What Happened: Questioning Children about Abuse*, 2a ed. (Wiley-Blackwell, 2018).

4. CAPITOLO 4. RACCOMANDAZIONI POLITICHE

4.1 OGGETTO

Negli ultimi decenni sono state introdotte disposizioni legali sui diritti e sulla protezione delle vittime minorenni, sotto forma di norme internazionali non vincolanti o di norme europee (ad esempio, le Linee guida del Comitato dei Ministri del COE su una giustizia a misura di minore). Così come standard internazionali (ad esempio, la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo -UNCRC-) o europei (ad esempio, la Convenzione di Lanzarote, la Direttiva 2011/93/UE²⁰² o la Direttiva sui diritti delle vittime).

Sebbene sia stata ratificata e/o recepita in **BE, EE, EL, ES e IT**, vi sono molti squilibri tra legge e pratica e la necessità di una politica solida in materia di violenza sessuale contro i bambini. In questo capitolo, presentiamo una serie di raccomandazioni politiche rivolte ai responsabili politici per garantire che:

1. La corretta attuazione delle procedure di interrogatorio forense e della Direttiva 2012/29/UE nei Paesi partecipanti,
2. Un contesto adeguato in cui implementare le Best Practice internazionali in modo solido ed efficace, rispetto a un semplice sviluppo teorico o formale.

L'impatto di queste raccomandazioni dipende dalla loro attuazione; pertanto, sottolineiamo la necessità di un piano di attuazione per metterle in pratica. In primo luogo, creando un gruppo di implementazione che prenda in considerazione le raccomandazioni e progetti i passi successivi in modo e tempi definiti. In secondo luogo, istituendo un gruppo di supervisione dell'attuazione composto dai dipartimenti e dalle agenzie coinvolte nelle azioni e negli interventi²⁰³, e infine dotandolo di risorse materiali e umane.

4.2 STRUTTURA

Le raccomandazioni sono contenute nella Direttiva sui diritti delle vittime, nella Convenzione di Lanzarote e nella sua relazione esplicativa, nelle Linee guida del COE per una giustizia a misura di bambino e nella Raccomandazione del COE. Servizi sociali a misura di bambino. La struttura è la seguente:

1. Le categorie del modello "unico" presentato nel Protocollo di benchmark di ENCLAVE e in questo Rapporto.

²⁰² Direttiva 2011/93/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI del Consiglio.

²⁰³ Sostenere il percorso della vittima. Un piano per aiutare le vittime e i testimoni vulnerabili nei casi di violenza sessuale (2020); https://www.justice.ie/en/JELR/Supporting_a_Victims_Journey.pdf/Files/Supporting_a_Victims_Journey.pdf p.12-14.

SISTEMA INTEGRATO DI PROTEZIONE DEI MINORI		Articoli della direttiva 2012/29/UE
<i>SISTEMA INTEGRATO</i>		<i>Art. 6, 7, 9.3.b, 18, 19, 23.3.a, 20 (a, b, d), 21, 23.</i>
<i>MECCANISMI PER GARANTIRE AI BAMBINI UN REALE ACCESSO ALLA GIUSTIZIA</i>		<i>Artt. 3, 5, 6, 7, 10, 11, 12, 13, 18, 20.c, 23.2.b e c, 24.1.b, 25)</i>
(A) Denuncia della vittima minorenni e assistenza legale gratuita (B) Figure specializzate		
<i>AMBIENTE A MISURA DI BAMBINO: PUNTI DI SEGNALAZIONE E INTERVISTA</i>		<i>Artt. 3, 18, 19, 20, 21, 23.2.a, 24.1.a.</i>
(A) Accesso adeguato all'edificio e area di attesa appropriata (B) Sale per colloqui e osservazione e attrezzature tecnologiche		

INTERVISTA FORENSE O INTERVISTA VIDEOREGISTRATA		Articoli della direttiva 2012/29/UE
<i>CRITERI PER L'UTILIZZO DELL'INTERVISTA FORENSE COME PROVA PRECOSTITUITA</i>		<i>Artt. 9.3.b, 20, 24.1.a.</i>
<i>FORMAZIONE</i>		<i>Arti. 3, 6, 7, 9.3.b, 10, 11, 12, 13, 18, 25</i>
(A) Formazione professionale degli intervistatori: requisiti (B) Formazione di base per i professionisti del settore		
<i>METODOLOGIA: PROTOCOLLO STANDARDIZZATO</i>		<i>Arti. 3, 6, 7, 9.3.b, 10, 18, 19, 20, 21, 23, 24.1.a, 25</i>
(A) Protocollo di intervista (B) Esito dell'intervista		

2. Il modello dei sistemi ecologici di Bronfenbrenner²⁰⁴.

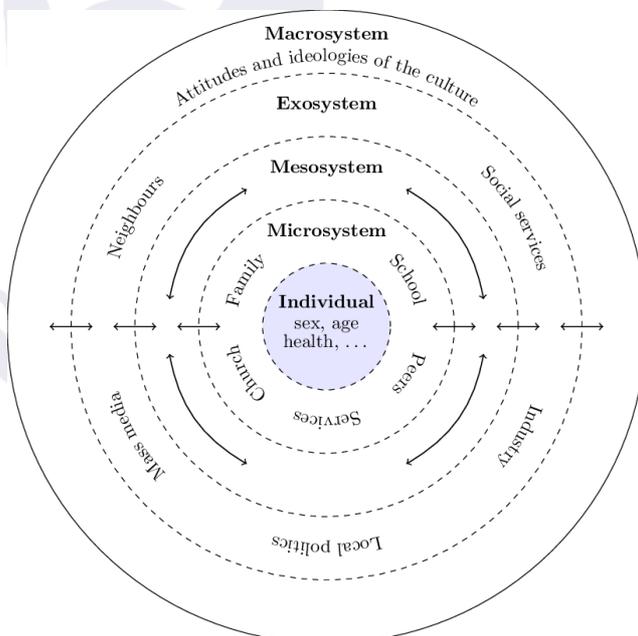


Figura 1. Illustrazione del quadro ecologico di Bronfenbrenner per lo sviluppo umano (Roseaux, Emmanuel (2018)).

Secondo Bronfenbrenner²⁰⁵, l'ambiente di un bambino è diviso in cinque sistemi: il **microsistema** (ad esempio, genitori, fratelli, insegnanti, compagni di scuola), il **mesosistema** (interazioni tra diversi microsistemi, ad esempio, genitori e insegnanti del bambino), l'**esosistema** (ad esempio, il quartiere, il luogo di lavoro dei genitori, gli amici dei genitori e i mass media), il **macrosistema** (ad esempio, la società e la cultura, lo status socioeconomico, l'etnia o la posizione geografica) e il **cronosistema** (ad esempio, le

grandi transizioni di vita o gli eventi storici, come il divorzio dei genitori, l'inizio della scuola, la migrazione o la fine della scuola), la società e la cultura, lo status socioeconomico, l'etnia o la posizione geografica) e il **cronosistema** (ad esempio, le

²⁰⁴ Emmanuel Rousseaux, "Modelisation and Information System Tools to Support the Discovery of Interactive Factors of Vulnerabilities in Life Courses", 2018, 10.13097/archive-ouverte/unige:120604.

²⁰⁵ María Rosa Edinete e Jonathan Tudge, "La teoria dello sviluppo umano di Urie Bronfenbrenner: Its Evolution From Ecology to Bioecology", Journal of Family Theory & Review, no. 5 (2013): 243-58, <https://doi.org/10.1111/jftr.12022>.

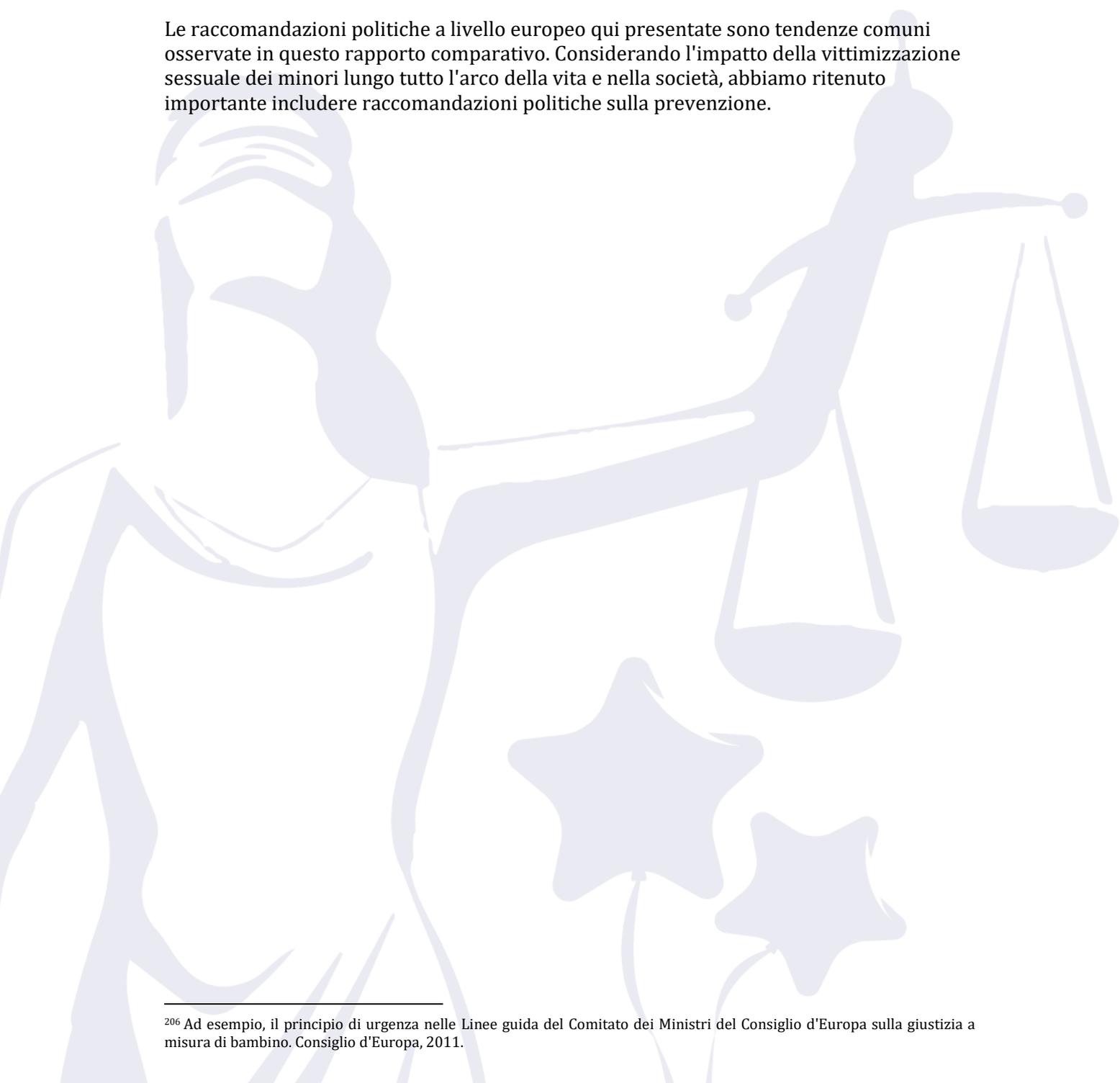
principali transizioni di vita o gli eventi storici, come il divorzio dei genitori, l'inizio e la fine della scuola, la migrazione in un nuovo Paese o la guerra); che contiene e permea gli altri quattro sistemi. Questo sistema concentrico è incentrato e sensibile al bambino. I cinque sistemi sono interrelati, il che significa che la relazione tra ogni sistema ha un impatto sul bambino, cioè un effetto a catena nell'individuo.

Inoltre, vorremmo sottolineare l'importanza del cronosistema, in quanto affronta l'effetto del tempo sullo sviluppo del bambino e la diversa percezione del tempo tra bambini e adulti. Di conseguenza, non bisogna mai perdere di vista l'importanza di un sistema che dia priorità ai casi gravi e urgenti, poiché potrebbero verificarsi conseguenze irreversibili se non si interviene immediatamente²⁰⁶.

4.3 RACCOMANDAZIONI POLITICHE A LIVELLO EUROPEO

Le raccomandazioni politiche a livello europeo qui presentate sono tendenze comuni osservate in questo rapporto comparativo. Considerando l'impatto della vittimizzazione sessuale dei minori lungo tutto l'arco della vita e nella società, abbiamo ritenuto importante includere raccomandazioni politiche sulla prevenzione.

²⁰⁶ Ad esempio, il principio di urgenza nelle Linee guida del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa sulla giustizia a misura di bambino. Consiglio d'Europa, 2011.



(A) RACCOMANDAZIONI PER LA PREVENZIONE

Valore aggiunto	<ul style="list-style-type: none">– Aumenta la conoscenza e la consapevolezza di questo tipo di vittimizzazione.– Aumenta la probabilità di una diagnosi precoce e di un rinvio ai servizi appropriati.– Aumenta la qualità della risposta fornita.– Aumenta la probabilità che la vittima/testimone si riconosca come tale e cerchi assistenza esterna per porre fine alla situazione che viola i suoi diritti.– Aiuta a mobilitare gli astanti.– Promuove la progressiva autonomia del bambino.– Promuove il rispetto dei diritti dei bambini (ad esempio, la privacy).
------------------------	---

► Istruzione per i bambini e per i genitori e gli adulti che esercitano la potestà genitoriale

1. Garantire, attraverso misure legislative o di altro tipo, che *"i bambini ricevano informazioni, nell'ambito dell'istruzione primaria e secondaria, su come identificare le situazioni pericolose, rifiutare l'approccio di un abusante, interrompere un'interazione e chiedere aiuto* ²⁰⁷ e sui rischi dell'abuso sessuale". Inoltre, sull'importanza e il significato del consenso nelle relazioni sessuali, sui contesti educativi formali o non formali, sul contesto dell'educazione sessuale²⁰⁸, adattati all'età, alla maturità e alle disabilità visive, uditive o intellettuali.
2. Incorporare obbligatoriamente i diritti umani, compresi quelli dei bambini, nei programmi scolastici.
3. Occorre fare attenzione a non negativizzare i bambini e a non minare la loro fiducia negli adulti.
4. Questo non deve sollevare gli adulti e le autorità statali dal dovere di proteggere i bambini dalla violenza sessuale.
5. Dovrebbe coinvolgere i genitori e gli adulti che esercitano la potestà genitoriale. Pertanto, occorre promuovere la loro consapevolezza sui diritti dei bambini e sull'importanza e il significato del consenso nelle relazioni sessuali.

Microsistema e Mesosistema

► Riflesso in:

- **Direttiva sui diritti delle vittime:** Articolo 26, paragrafo 2. 26.2.
- **Convenzione di Lanzarote:** Art. 6, Relazione esplicativa 59, 60, 61 e 62. 6, Relazione esplicativa 59, 60, 61 e 62.
- **Linee guida del CoE sulla giustizia a misura di bambino:** V. Promuovere altre azioni a misura di bambino, h-i.

► Educazione della comunità: attività di sensibilizzazione

Esosistema e macrosistema

²⁰⁷ David Finkelhor, "La prevenzione dell'abuso sessuale infantile", *The Future of Children*, 19, no. 2 (2009): 169–94, <https://doi.org/10.1353/foc.0.0035>.

²⁰⁸ "(...) le convinzioni religiose o filosofiche dei genitori in materia dovrebbero essere rispettate nella misura in cui non entrano in conflitto in primo luogo con l'interesse superiore del bambino, ma anche con l'interesse pubblico che è servito attraverso l'offerta di educazione ai bambini per proteggerli da tutte le forme di violenza sessuale". Nel "2° rapporto di attuazione. Protezione dei bambini contro gli abusi sessuali nella cerchia di fiducia: Le strategie", pag. 25. Consiglio d'Europa, 2018. <https://rm.coe.int/2nd-implementation-report-protection-of-children-against-sexual-abuse-/16808d9c85>

<p>6. Promuovere e condurre campagne di sensibilizzazione rivolte alla società in generale sul fenomeno dell'abuso e della violenza sessuale contro i bambini (ad esempio, "effetti, conseguenze, possibili segnali che potrebbero essere dati dai bambini) e sulle misure preventive che possono essere adottate", per promuovere un atteggiamento di tolleranza zero nei confronti degli abusi sessuali sui minori.</p> <p>7. Per promuovere la divulgazione, ridurre l'autocolpevolizzazione e mobilitare gli astanti²⁰⁹.</p>	<p>► Riflesso in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Direttiva sui diritti delle vittime: Articolo 26, paragrafo 2. 26.2. • Convenzione di Lanzarote: Art. 8, relazione esplicativa 52.
<p>► Partecipazione dei media</p>	<p>Esosistema e macrosistema</p>
<p>8. I media dovrebbero "fornire informazioni adeguate su tutti gli aspetti dell'abuso sessuale sui minori– nel rispetto dell'indipendenza dei media e della libertà– e contribuire a sensibilizzare l'opinione pubblica" sull'abuso sessuale sui minori, sul fenomeno della violenza sessuale contro i bambini "e sulla portata del problema".</p> <p>9. Le organizzazioni dei media devono astenersi dal diffondere qualsiasi informazione che possa portare all'identificazione di un minore vittima di abusi sessuali ed essere obbligate a seguire standard pratici che riducano al minimo la vittimizzazione secondaria. Le violazioni della privacy del minore vittima di abusi sessuali devono essere affrontate con risposte legali.</p>	<p>► Riflesso in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Direttiva sui diritti delle vittime: Artt. 21.1-2. • Convenzione di Lanzarote: Art. 9.3, Relazione esplicativa 74; art. 31. 9.3, Relazione esplicativa 74; articolo 31. E • Linee guida del CoE sulla giustizia a misura di minore: 2. Protezione della vita privata e familiare, 6-7.
<p>► Programmi o misure di intervento preventivo</p>	<p>Esosistema e macrosistema</p>
<p>10. Garantire che le persone che temono di commettere reati di natura sessuale contro i bambini e le persone che hanno commesso tali reati ma non sono state portate all'attenzione delle autorità (ad esempio, non sono state indagate o perseguite o stanno scontando una pena), abbiano la possibilità di accedere a programmi di intervento efficaci o a misure volte a valutare e prevenire il rischio di commettere tali reati. E prestare particolare attenzione ai bambini che temono di commettere reati²¹⁰.</p>	<p>► Riflesso in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Convenzione di Lanzarote: Art. 7, Relazione esplicativa 64.
<p>► Prevenzione della recidiva</p>	<p>Esosistema e macrosistema</p>
<p>11. Prevenire e ridurre al minimo il rischio di recidiva sviluppando e promuovendo programmi di intervento efficaci per gli autori di reati sessuali, per i minorenni e per gli adulti. Accessibile in qualsiasi momento del procedimento, non obbligatorio e come parte dei sistemi sanitari o assistenziali.</p>	<p>► Riflesso in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Convenzione di Lanzarote: Artt. 15.1-2, 16, 17, Relazione esplicativa 101 e 104.

²⁰⁹ Finkelhor, "La prevenzione dell'abuso sessuale infantile".

²¹⁰ "2° rapporto di attuazione. Protezione dei bambini contro gli abusi sessuali nella cerchia di fiducia: Le strategie", pag. 43. Consiglio d'Europa, 2018. <https://rm.coe.int/2nd-implementation-report-protection-of-children-against-sexual-abuse-/16808d9c85>

(B) RACCOMANDAZIONI PER IL SISTEMA INTEGRATO DI PROTEZIONE DEI MINORI

Valore aggiunto	<ul style="list-style-type: none">- Aumenta il coordinamento armonico dei servizi.- Aumenta la qualità della risposta fornita.- Aumenta l'attenzione per i diritti, i bisogni e gli interessi dei bambini.- Aumenta la probabilità che la vittima/testimone si riconosca come tale e cerchi assistenza esterna per porre fine alla situazione che viola i suoi diritti.- Promuove la progressiva autonomia del bambino.- Riduce/previene la vittimizzazione secondaria.- Migliora le risposte adattate alle circostanze specifiche delle vittime/testimoni.- Migliora l'adattamento dei tempi processuali ai tempi delle vittime/testimoni.- Assicura l'attuazione delle migliori pratiche e dei protocolli delineati e la coerenza della risposta e dei servizi a livello nazionale.
------------------------	---

► Raccolta dati	Macrosistema
<p>12. Sviluppo di un registro nazionale o di una banca dati sulla violenza sessuale contro i bambini, con il dovuto rispetto per i requisiti di protezione dei dati personali, tra cui il tipo di reato, il numero di casi indagati e di persone perseguite e condannate, il rapporto tra vittima e aggressore, le risorse utilizzate dalla vittima (ad esempio, i servizi di supporto) e i dati sulla vittima (ad esempio, età, sesso e disabilità).</p> <p>13. Con l'obiettivo di evidenziare e migliorare le risposte delle diverse agenzie, creare una consapevolezza pubblica sull'abuso sessuale sui minori, per scopi di ricerca accademica, per un'efficace definizione delle politiche e per una legislazione e procedure basate su dati concreti.</p> <p>14. Considerarlo come parte di un sistema integrato di protezione dell'infanzia.</p>	<p>► Riflesso in:</p> <ul style="list-style-type: none">• Direttiva sui diritti delle vittime: Considerando 62.• Convenzione di Lanzarote: Art. 10.2. b, Relazione esplicativa 83-84.
► Finanziamento statale: coerenza nell'erogazione dei servizi	Macrosistema
<p>15. Finanziamenti governativi e stanziamenti di bilancio specifici per garantire coerenza e qualità nell'erogazione dei servizi in tutto il Paese (ad esempio, tra aree rurali e urbane; regioni settentrionali e meridionali).</p> <p>16. Considerare l'istituzione di unità specializzate per centralizzare le responsabilità sulla protezione dei minori in materia di violenza sessuale e per guidare la definizione delle politiche sulla gestione e il trattamento dei reati</p>	<p>► Riflesso in:</p> <ul style="list-style-type: none">• Raccomandazione del CoE. Servizi sociali a misura di bambino²¹³.

²¹³ Si trova solo indirizzato ai servizi sociali ma non al sistema giudiziario. In questo caso si tratta di raccomandazioni politiche per i decisori politici.

<p>sessuali contro i minori in tutto il Paese, prestando particolare attenzione al trattamento dei minori vittime e testimoni²¹¹.</p> <p>17. Considerare l'istituzione di un sistema di bilancio per l'infanzia, che consenta una migliore visibilità dei bilanci destinati all'infanzia e una maggiore protezione dei bambini dall'impatto della crisi economica nel contesto delle restrizioni di bilancio²¹².</p>	
<p>► Ambiente specializzato</p>	<p>Macrosistema</p>
<p>18. Come raccomandazione olistica per ridurre il rischio di vittimizzazione secondaria durante i procedimenti penali, si dovrebbe prendere in considerazione <i>l'implementazione di centri a misura di bambino, multiagenzia e interdisciplinari, dove i bambini possano essere interrogati, sottoposti a esami medici a fini forensi</i>, ricevere una valutazione dei loro bisogni di protezione e <i>servizi terapeutici</i> da parte di professionisti adeguatamente formati (ad esempio, tribunali specializzati, centri di difesa dell'infanzia, Casa dei bambini).</p> <p>➤ Accesso protetto all'edificio per i bambini vittime e testimoni</p> <p>19. Stabilire un accesso protetto alle strutture per i bambini e gli adolescenti, compresi quelli a mobilità ridotta.</p> <p>➤ Area d'attesa a misura di bambino</p> <p>20. Stabilire un'area d'attesa separata, o una sala d'accoglienza, ad uso esclusivo dei bambini, senza che sia un passaggio per altri professionisti.</p> <p>➤ Sala colloqui a misura di bambino</p> <p>21. Garantire sale per i colloqui insonorizzate, private e accessibili, arredate per bambini di diverse fasi di sviluppo in modo amichevole per evitare distrazioni, con le attrezzature tecnologiche necessarie per garantire un esame adeguato del bambino.</p> <p>➤ Progettazione basata sulla scienza</p> <p>22. Incorporare una visione scientifica nella progettazione di spazi a misura di bambino (compresi quelli a misura di disabile) e nell'attuazione delle misure tecniche (ad esempio, numero di telecamere, visibili o nascoste).</p>	<p>► Riflesso in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Direttiva sui diritti delle vittime: Artt. 18; 19; 22. 1; 23.2 b; 23.3.a. • Convenzione di Lanzarote: Art. 35.1 b. 35.1 b. • Linee guida del CdE sulla giustizia a misura di bambino: 5. Organizzazione del procedimento, ambiente a misura di bambino e linguaggio a misura di bambino, 54, 55, 62; 6. Prove/dichiarazioni dei bambini, 74; V. Promuovere altre azioni a favore dei bambini, j.
<p>➤ Evitare il contatto tra la vittima e l'aggressore</p>	<p>► Riflesso in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Direttiva sui diritti delle vittime: Considerando 58; Art. 19.1-2

²¹¹ O'Malley, Tom; Fernee, Ursula; Hudson, Susan; Lynch, Michael e Ward, Tom. Review of Protections for Vulnerable Witnesses in the Investigation and Prosecution of Sexual Offences (2020); pp.41-41. https://www.justice.ie/en/JELR/Review_of_Protections_for_Vulnerable_Witnesses_in%20the_Investigation_and_Prosecution_of_Sexual_Offences.pdf/Files/Review_of_Protections_for_Vulnerable_Witnesses_in%20the_Investigation_and_Prosecution_of_Sexual_Offences.pdf

²¹² Fernandes Guerreiro, Ana Isabel e Sedletzki, Vanessa. Il finanziamento nel contesto dell'austerità. Belgium budgeting for children, p 14-15 In Report of the implementation of the Council of Europe Recommendation on children's rights and social services friendly to children and families (2016). <https://www.coe.int/en/web/children/child-friendly-social-services>

<p>23. Stabilire e rendere possibili le condizioni necessarie per evitare il confronto con l'imputato, <i>in tutte le fasi delle indagini e dei procedimenti penali, all'interno dei locali del tribunale e delle forze dell'ordine</i>, a meno che il minore non dichiari qualcosa di diverso o le autorità competenti stabiliscano diversamente.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Convenzione di Lanzarote: Art. 31.1.g. 31.1.g
<p>► Accesso alla giustizia: diritti e garanzie di interesse</p>	<p>Macrosistema</p>
<p>► Denuncia della vittima minorenn</p> <p>24. Offrire ai bambini rimedi per combattere le violazioni dei loro diritti, facilitare l'accesso dei bambini a meccanismi di reclamo efficaci e indipendenti, adatti alle diverse fasce d'età e ai diversi livelli di comprensione.</p> <p>► Consulenza e rappresentanza legale</p> <p>25. Istituire un sistema di avvocati specializzati in vittimizzazione infantile che consenta l'accesso e l'assistenza di un avvocato specializzato in assistenza legale ai minori, indipendente dal titolare della responsabilità genitoriale (ad esempio, gratuitamente).</p> <p>► Figura specializzata</p> <p>26. Riconoscimento e regolamentazione di un unico professionista di riferimento per la tutela dei diritti e degli interessi dei minori durante tutto l'iter investigativo e giudiziario²¹⁴.</p> <p>27. Garantire la nomina di un professionista accreditato e ben formato che funga da referente unico, nonché la sua disponibilità in tutte le fasi del procedimento. Le sue competenze comprendono: fornire sostegno emotivo per tutta la durata del procedimento; preparare il bambino alle diverse fasi del procedimento; fornire informazioni in modo adeguato al bambino e verificare la comprensione dei suoi diritti e delle procedure; garantire la disponibilità di misure speciali (ad esempio, bambini stranieri non accompagnati, bambini con disabilità, vittime di violenza sessuale)²¹⁵.</p>	<p>► Riflesso in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Direttiva sui diritti delle vittime: Art. 13; 25.3, 25.5. • Convenzione di Lanzarote: Artt. 31.1-6 • Linee guida del CdE sulla giustizia a misura di bambino: III. Principi fondamentali. E. Stato di diritto.3; D. Giustizia a misura di minore durante i procedimenti giudiziari, 90, 97 ; 2. Assistenza e rappresentanza legale, 39, 101 e 103.
<p>► Fornitura di informazioni</p> <p>28. Garantire che il bambino e la famiglia non colpevole ricevano <i>informazioni regolari durante l'intero processo investigativo e giudiziario</i>, attraverso un professionista formato, che monitori la risposta multidisciplinare e segua la vicenda durante e dopo il processo giudiziario²¹⁶.</p> <p>29. <u>Le informazioni</u> devono essere fornite direttamente sia al bambino che ai genitori o ai rappresentanti legali, verificando la comprensione dei diritti e delle procedure da parte del bambino.</p>	<p>► Riflesso in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Direttiva sui diritti delle vittime: Considerando 21, 26, 30, 31, 34, 36. Articoli. 1.1; 3; 4; 5.2-3; 6; 7.1-8. • Convenzione di Lanzarote: Articoli. 31.a-b; 31.2; 31.6.

²¹⁴ Haldorsson, *Barnahus Standard di qualità: Guida per la risposta multidisciplinare e interagenzie ai bambini vittime e testimoni di violenza*, 66.

²¹⁵ Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA). Referente unico per l'assistenza ai minori durante il procedimento. In *Giustizia a misura di bambino. Prospettive ed esperienze dei minori coinvolti in procedimenti giudiziari come vittime, testimoni o parti in nove Stati membri dell'UE*, p. 15. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni (2017). https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2017-child-friendly-justice-children-s-perspective_en.pdf

²¹⁶ Haldorsson, *Barnahus Standard di qualità: Guida per la risposta multidisciplinare e interagenzie ai bambini vittime e testimoni di violenza*, 66.

<p>30. Considerare la possibilità di rendere obbligatoriamente disponibile <u>materiale di supporto</u> sui diritti dei minori e informazioni sul processo giudiziario e sui servizi disponibili, <i>in un modo che possa essere compreso dalla vittima minorenn</i> (ad esempio, un <i>linguaggio semplice e accessibile</i>, sensibile al genere e alla cultura, che tenga conto dell'<i>età, della maturità, della capacità intellettuale ed emotiva, dell'alfabetizzazione e di qualsiasi menomazione mentale o fisica</i> e della necessità di traduzione), disponibile in diversi formati e nelle strutture giudiziarie, nelle stazioni di polizia e in altre entità pertinenti.</p> <p>31. Garantire la disponibilità di servizi <u>di interpretazione e traduzione</u> per le vittime che non parlano la lingua del procedimento penale, in modo che possano esercitare i loro diritti.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Linee guida del CoE per una giustizia a misura di bambino: 1. Informazione e consulenza, 1-4.
<p>➤ Valutazione delle misure di protezione</p> <p>32. Garantire il diritto del minore vittima <u>di essere accompagnato</u> da una persona di sua scelta durante il processo investigativo e giudiziario.</p> <p>33. Garantire una valutazione individuale per identificare le <u>misure di protezione specifiche</u>, considerando le caratteristiche personali della vittima, la natura e le circostanze del reato.</p> <p>34. Garantire l'<u>attuazione di misure di protezione</u>, tenendo conto delle opinioni, dei desideri e delle preoccupazioni del minore, per evitare il contatto con l'imputato durante il processo investigativo e giudiziario, come ad esempio: collegamenti video in diretta, schermi per proteggere i minori dagli autori del reato, esclusione degli autori del reato dalle aule di tribunale durante le udienze con i minori. Senza pregiudicare i diritti della difesa.</p>	<p>▶ Riflesso in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Direttiva sui diritti della vittima: Considerando 58, artt. 3.3; 19; 20.c; 22; 23; 24. • Convenzione di Lanzarote: 31.1.
<p>▶ Servizi di supporto</p>	<p>Micro e Macrosistema</p>
<p>35. Garantire l'accesso ai servizi di assistenza alle vittime e ai <u>servizi di assistenza specialistica</u> forniti da professionisti con formazione e competenze specifiche.</p> <p>36. Garantire l'accesso all'assistenza terapeutica e/o alle cure psicologiche d'emergenza per i minori vittime/testimoni e per i familiari o i caregiver non autori del reato.</p> <p>37. Organizzare visite di familiarizzazione preprocessuali come misura di preparazione al processo.</p>	<p>▶ Riflesso in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Direttiva sui diritti delle vittime: Articolo 9.3.b. 9.3.b.
<p>▶ Formazione</p>	<p>Meso, Eso e Macrosistema</p>
<p>➤ Come raccomandazione preventiva</p> <p>38. Formazione teorica e pratica e sensibilizzazione delle persone che lavorano a contatto con i bambini <i>nei settori dell'istruzione, della sanità, della protezione sociale, della giustizia e dell'applicazione della legge e nelle aree relative allo sport, alla cultura e alle attività del tempo libero, sui diritti dei bambini e sulla loro protezione, sull'abuso sessuale dei bambini</i> e sul riconoscimento dei casi di abuso sessuale.</p>	<p>▶ Riflesso in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Direttiva sui diritti delle vittime: Considerando 61, 63, articolo 23.2.b e 25.

<p>39. Assicurarsi che queste persone non siano state condannate per atti di sfruttamento sessuale o abuso sessuale su minori.</p> <p>➤ Intervistatori professionisti</p> <p>40. Stabilire una normativa chiara che stabilisca che gli interrogatori dei minori vittime di reato, durante le indagini e i procedimenti giudiziari, devono essere effettuati da professionisti (polizia o autorità giudiziaria) specificamente formati a questo scopo, che utilizzino pratiche e protocolli basati sull'evidenza per ottenere le migliori prove possibili e un linguaggio adatto ai minori e che ricevano una formazione continua e una supervisione delle prestazioni nella conduzione degli interrogatori con i minori.</p> <p>➤ Giudici, pubblici ministeri e avvocati</p> <p>41. Assicurarsi che, in particolare, giudici, pubblici ministeri e avvocati, ma anche altri professionisti coinvolti nel procedimento (ad esempio, forze dell'ordine, psicologi forensi, assistenti sociali) siano formati sull'abuso sessuale contro i minori, sui diritti e le esigenze dei bambini e sulla comunicazione con i bambini in tutte le fasi dello sviluppo, compresi i bambini con disabilità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Convenzione di Lanzarote: Articolo 5. 1-3, Relazione esplicativa 56; 5.2, 35.1 (c), 36.1. • Linee guida del CdE sulla giustizia a misura di bambino: 4. Formazione dei professionisti, 14-15 e 67; 6. Testimonianze dei minori, 64.
<p>▶ Cooperazione tra più agenzie</p>	<p>Macrosistema</p>
<p>➤ Università e istituti di istruzione superiore</p> <p>42. Promuovere la formazione interdisciplinare sull'abuso sessuale sui minori nelle università e in altri istituti di istruzione superiore, sviluppando nuovi programmi o attraverso altre azioni, ad esempio corsi di gruppo, visite a strutture, visite in classe da parte di professionisti esterni.</p> <p>➤ Professionisti</p> <p>43. Garantire che i professionisti che lavorano con e per i bambini ricevano una formazione interdisciplinare sui diritti e i bisogni dei bambini con diversi livelli di maturità, dei bambini con disabilità e provenienti da diversi contesti culturali e sui procedimenti adatti a loro.</p> <p>➤ Istituzioni</p> <p>44. Promuovere la cooperazione tra diverse istituzioni e professionisti al fine di ottenere <i>una comprensione completa del bambino e una valutazione della sua situazione legale, psicologica, sociale, emotiva, fisica e cognitiva</i>, realizzare consulenze nei singoli casi e scambiare le migliori pratiche.</p> <p>45. Chiarimento del ruolo di ciascun professionista e dei servizi forniti da ciascuna istituzione per migliorare le sinergie tra i professionisti coinvolti.</p> <p>46. Incoraggiare la creazione di punti focali in cui le varie agenzie possano interagire regolarmente²¹⁷.</p>	<p>▶ Riflesso in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Direttiva sui diritti delle vittime: Considerando 62, Art. 26.1 • Convenzione di Lanzarote: Art. 10.1 • Linee guida del CdE sulla giustizia a misura di bambino: 4. Formazione dei professionisti, 14 e 15.

²¹⁷ O'Malley, Tom; Fernee, Ursula; Hudson, Susan; Lynch, Michael e Ward, Tom. Consapevolezza e cooperazione tra agenzie, Raccomandazione 2.42; pag. 30. In "Review of Protections for Vulnerable Witnesses in the Investigation and Prosecution of Sexual Offences (2020)".

<p>47. Considerare lo sviluppo di "sportelli unici" che <i>rispondano alle molteplici esigenze delle vittime quando sono coinvolte in un procedimento penale</i> (ad esempio, informazioni, assistenza, supporto, protezione). (R18)</p>	
<p>► Colloquio forense</p>	<p>Macrosistema e Cronosistema</p>
<p>➤ Regolamento e criteri di utilizzo</p> <p>48. Incoraggiare la realizzazione di registrazioni audiovisive del colloquio forense con la vittima minorenne da utilizzare come prova preprocessuale nei procedimenti penali come prassi standard per ridurre al minimo il rischio di vittimizzazione secondaria, riducendo il numero di interrogatori al minimo necessario, preservare la testimonianza del minore dal deterioramento ed evitare il contatto tra vittima e autore del reato.</p> <p>49. Stabilire norme e criteri chiari per l'uso dell'intervista forense videoregistrata come prova pre-processuale, con un minore vittima o, se del caso, con un minore testimone; compresi il profilo professionale, le competenze e il programma di formazione degli intervistatori specifici; le condizioni dell'ambiente specializzato; la formazione specializzata dei diversi attori e gruppi di professionisti coinvolti e il coordinamento multiagenzia.</p> <p>50. Le misure di discriminazione in base all'età dovrebbero essere evitate (ad esempio, l'intervista forense solo per i minori di 14 anni).</p> <p>51. Stabilire il suo utilizzo come misura protettiva, mai come restrizione dei diritti, nel caso in cui la vittima desideri testimoniare nuovamente in tribunale e se ciò non è contrario al suo interesse.</p> <p>52. Definire o rivedere i ruoli e le competenze, attraverso il quadro giuridico, dei professionisti e delle altre figure che partecipano attivamente al processo giudiziario.</p>	<p>► Riflesso in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Direttiva sui diritti delle vittime: Considerando 9, artt. 22.3; 24.1.a; • Convenzione di Lanzarote: Art. 2; 35.2. • Linee guida del CdE per una giustizia a misura di bambino: 6. Prove/dichiarazioni di bambini, 128.
<p>➤ Misure specifiche</p> <p>53. Considerare che in alcuni casi, ad esempio lo sfruttamento sessuale, la registrazione audiovisiva può essere traumatica e vittimizzare la vittima, il che richiede una valutazione dei bisogni e degli interessi del minore vittima e l'uso di un metodo diverso, come una registrazione audio della sua testimonianza o una dichiarazione scritta.</p> <p>54. Preferibilmente, gli intervistatori sono dello stesso sesso della vittima, oppure viene fatta una valutazione precedente, considerando le caratteristiche personali della vittima, la natura e le circostanze del reato, e quindi dell'impatto del genere dell'intervistatore sul bambino.</p> <p>55. Per garantire la coerenza dell'approccio, se possibile e appropriato, tutti i colloqui devono essere condotti dalla stessa persona (professionista specializzato) nel migliore interesse del bambino (il che in alcuni casi può comportare il cambio del professionista).</p>	<p>► Riflesso in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Direttiva sui diritti delle vittime: Art. 20.a-b; 23.2.c-d. • Convenzione di Lanzarote: Art. 30.3; 35.1.d-e. • Linee guida del CoE sulla giustizia a misura di bambino: 6. Prove/dichiarazioni dei minori, 66, 67, 128.

<p>56. Limitare il numero di colloqui allo stretto necessario per le indagini e i procedimenti giudiziari e condurli rispettando il ritmo e le circostanze naturali del bambino.</p> <p>57. Promuovere e potenziare misure preventive per evitare ritardi ingiustificati tra la denuncia alla polizia e l'interrogatorio, al fine di ridurre lo stress delle vittime e dei familiari non colpevoli (o dei care giver) e prevenire il deterioramento della testimonianza.</p>	
<p>➤ Ambiente</p> <p>58. Assicurarsi che gli interrogatori, anche nelle aree rurali, si svolgano in locali progettati o adattati a tale scopo, in uno spazio in cui i minori vittime e testimoni si sentano a proprio agio e al sicuro, vale a dire in strutture a misura di bambino (comprese quelle per disabili) e le più vicine al domicilio della vittima. (R18-R22)</p> <p>59. Abilitare tecnologie di comunicazione appropriate per consentire ai minori di testimoniare senza essere presenti in aula (ad esempio, videoconferenza, strutture per la teleascolto, collegamento video o televisivo).</p>	<p>▶ Riflesso in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Direttiva sui diritti della vittima: Considerando 58, artt. 18; 19; 22. 1; 23.2 b; 23.3.a-b. • Convenzione di Lanzarote: Art. 35.1 b; 36.2.b. • Linee guida del CdE sulla giustizia a misura di bambino: 5. Organizzazione del procedimento, ambiente a misura di bambino e linguaggio a misura di bambino, 54, 55, 62; 6. Prove/dichiarazioni dei bambini, 74; V. Promuovere altre azioni a misura di bambino, j.
<p>▶ Meccanismi di monitoraggio</p>	<p>Macrosistema</p>
<p>60. Stabilire standard minimi relativi all'ambiente specialistico da rispettare all'interno dei tribunali, delle forze dell'ordine e di altri enti in cui vengono condotti i colloqui forensi, nonché sistemi di supervisione e valutazione della conformità a tali standard.</p> <p>61. Incoraggiare la ricerca e le consultazioni, nel rispetto delle questioni etiche, per monitorare e controllare le esperienze dei bambini attraverso il processo giudiziario.</p> <p>62. Promuovere la ricerca sulle tecniche di intervista sensibili ai bambini e sulla loro formazione per valutarne l'efficacia.</p>	<p>▶ Riflesso in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Direttiva sui diritti delle vittime: Considerando 62. • Linee guida del CdE sulla giustizia a misura di bambino: IV. Monitoraggio e valutazione, c ed e; V. Promozione di altre azioni a misura di bambino, a.

RIFERIMENTI

- Albaek, Ane U., Per-Einar Binder e Anne Marita Milde. Immergersi in un mare oscuro di emozioni: Professionals' Emotional Experiences addressing Child Abuse in Interviews With Children", *Qualitative Health Research*, 30, no. 8 (2020): 1212-24. <https://doi.org/10.1177/1049732318825145>.
- Álvarez Ramos, Fernando. Assistenza psicologica alle dichiarazioni infantili in sede giudiziaria: La Prueba Preconstituida Como Forma de Evitar La Victimizaci3n". In *Niñas y Niños Víctimas y Testigos En Los Procedimientos Judiciales: Implicaciones Desde La Psicología Forense*, 93-112. Vitoria-Gasteiz: Eusko Jaurlaritzaren Argitalpen Zerbitzu Nagusia, 2016.
- Astrid Baugerut, Gunn e Miriam Sinkerud Johnson. Il protocollo NICHD: Guida per seguire le pratiche di intervista investigativa raccomandate da Barnahus". In *Collaborare contro gli abusi sui minori. Exploring the Nordic Model*, di Susanna Johansson, Kari Stefansen, Elisiv Bakketeig e Anna Kaldal. Svizzera: Palgrave Macmillan, 2017.
- Benson, Mairi S. e Martine B. Powell. Evaluation of a Comprehensive Interactive Training System for Investigative Interviewers of Children", *Psychology, Public Policy, and Law*, no. 21 (3) (2015): 309-22. <https://doi.org/10.1037/law0000052>.
- Berlinerblau, Virginia, Mariano Nino e Sabrina Viola. *Guida alle buone pratiche per l'abuso di bambini, adolescenti vittime o testimoni di abusi sessuali e altri reati*. Argentina: Junta Federal de Cortes y Superiores Tribunales de Justicia (JUFEJUS), Asociación por los Derechos Civiles (ADC), UNICEF, 2013. <https://www.unicef.org/argentina/media/1746/file/Guia%20de%20Buenas%20Pr%C3%A1cticas%20para%20la%20protecci%C3%B3n%20de%20derechos%20y%20el%20acceso%20a%20la%20justicia%20de%20ni%C3%B1os%20v%C3%ADctimas%20de%20abuso%20sexual.pdf>.
- Cabana, Débora Cecilia, Cynthia S. Rand, Neil R. Poew, Albert W. Wu, Modena H. Wilson e Haya R. Rubin. Perché i medici non seguono le linee guida di pratica clinica? A Framework for Improvement", *Paediatrics Research*, 45, no. 4 (aprile 1999). <https://doi.org/10.1203/00006450-199904020-00719>.
- Chen, Laura P., M. Hassan Murad, Molly L. Paras, Kristina M. Colberson, Amelia L. Sattler, Erin N. Goranson, Mohamed B. Elamin, et al. "Sexual Abuse and Lifetime Diagnosis of Psychiatric Disorders: Systematic Review and Meta-Analysis", *Mayo Clinic Proceedings*, n. 85(7) (luglio 2010): 618-29. <https://doi.org/10.4065/mcp.2009.0583>.
- Contreras, María José, Gerardo Prieto, Eva A. Silva, José L. González e Antonio L. Manzanero. Valutazione della capacità di testimoniare in bambini in età prescolare: CAPALIST", *Frontiers in Psychology*, 12 (luglio 2021). <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2021.662630>.
- Diges Junco, Margarita e Nieves Pérez-Mata. 'L'intervista forense di investigazione a bambini vittime di delitti sessuali: Guía de Buenas Prácticas (I)', *Diario LA LEY*, n. 8919 (2017).

- Dommicent, Jessica, Miet Vanderhallen, Marijke Bastiaens, Hans De Wiest, Marc Van de Plas e Geert Vervaeke. "Interrogatorio di minori in Belgio: An Evaluation of Practices", *The Police Journal*, no. 81(3) (settembre 2008): 248-61. <https://doi.org/10.1350/pojo.2008.81.3.418>.
- Echeburúa, Enrique, José Manuel Muñoz e Ismael Loinaz. "La valutazione psicologica forense di fronte alla valutazione clinica: Propuestas y Retos de Futuro", *International Journal of Clinical and Health Psychology*, 11, no. 1 (2011): 141-59.
- Edinete, María Rosa e Jonathan Tudge. "La teoria dello sviluppo umano di Urie Bronfenbrenner: Its Evolution From Ecology to Bioecology", *Journal of Family Theory & Review*, no. 5 (2013): 243-58. <https://doi.org/10.1111/jftr.12022>.
- Everson, Mark D. "Il colloquio forense con i bambini: A 30-Year Perspective", *Children's services. Practice notes*, 20, n. 2 (2015). <https://practicenotes.org/v20n2/Everson.htm>.
- Faller, Kathleen. "Quarant'anni di interrogatori forensi di bambini sospettati di abusi sessuali, 1974-2014: Historical Benchmarks", *Social Sciences*, no. 1 (dicembre 2014): 34-65. <https://doi.org/10.3390/socsci4010034>.
- Fansher, Ashley K., Sara B. Zedaker e Patrick Q. Brady. "Burnout Among Forensic Interviewers, How They Cope, and What Agencies Can Do to Help", *Child Maltreatment*, 25, no. 1 (2019): 117-28. <https://doi.org/10.1177/1077559519843596>.
- Finkelhor, David. "Prevenzione dell'abuso sessuale infantile", *The Future of Children*, 19, no. 2 (2009): 169-94. <https://doi.org/10.1353/foc.0.0035>.
- Gilad, Michal. "I giovani e gli indifesi: Re-Defining the Term 'Child Victim of Crime'", *Public Law and Legal Theory Paper*, n. 14-23 (2014).
- Goldman, Juliette D. G. e Usha K. Padayachi. "Some Methodological Problems in Estimating Incidence and Prevalence in Child Sexual Abuse Research", *The Journal of Sex Research*, no. 37:4 (2000): 305-14. <https://doi.org/10.1080/00224490009552052>.
- González, José L., José Manuel Muñoz, Andrés Sotoca e Antonio L. Manzanero. "Propuesta de Protocolo Para La Conducción de La Prueba Preconstituida En Víctimas Especialmente Vulnerables", *Papeles del Psicólogo*, no. 34(3) (2013): 227-37.
- Greeson, Megan R., Rebecca Campbell e Giannina Fehler-Cabral. "Nessuno si merita questo": Adolescent Sexual Assault Victims' Perceptions of Disbelief and Victim Blame from Police", *Journal of Community Psychology*, no. 44(1) (2016): 90-110. <https://doi.org/10.1002/jcop.21744>.
- Greijer, Susanna e Jaap Doek. *Linee guida terminologiche per la protezione dei bambini dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale*. Lussemburgo: ECPAT International, 2016.
- Gutiérrez de Piñeres Botero, Carolina. "Análisis de Las Prácticas de Entrevistas Forenses Durante La Etapa de Investigación Por Denuncias de Delitos Sexuales En Contra de Niños, Niñas y Adolescentes", *Psicogente*, no. 20 (37) (aprile 2017). <https://doi.org/10.17081/psico.20.37.2422>.

- Haldorsson, Olivia Lind. *Standard di qualità Barnahus: Guida per la risposta multidisciplinare e interagenzie ai bambini vittime e testimoni di violenza*. Segretariato del Consiglio degli Stati del Mar Baltico e Child Circle, 2020. <https://www.barnahus.eu/en/wp-content/uploads/2020/02/PROMISE-Barnahus-Quality-Standards.pdf>.
- Hillis, Susan, James Mercy, Adugo Amobi e Howard Kress. "Prevalenza globale della violenza sui bambini negli anni passati: A Systematic Review and Minimum Estimates", *Paediatrics*, no. 137(3): e20154079. (marzo 2016). <https://doi.org/10.1542/peds.2015-4079>.
- Janoff-Bulman, Ronnie e Irene Hanson Frieze. "A Theoretical Perspective for Understanding Reactions to Victimization", *Journal of Social Issues*, no. 39 (1983): 1-17.
- Johansson, Susanna, Kari Stefansen, Elisiv Bakketeig e Anna Kaldal. "Implementazione del modello nordico Barnahus: Caratteristiche e adattamenti locali". In *Collaborare contro l'abuso sui minori: Exploring the Nordic Barnahus Model*, 1-31. Svizzera: Palgrave Macmillan, 2017.
- Juárez López, José Ramón e Fernando Álvarez Ramos. "Valutazione psicologica forense degli abusi e dei maltrattamenti su bambini, ragazzi e adolescenti. Guida alle buone pratiche". *Asociación de Psicólogos Forenses de la Administración de Justicia*, 2018.
- Kathleen, Daly. "Convenzionali e innovative. Justice Responses to Sexual Violence", *Australian Centre for the Study of Sexual Assault*, n. 2 (2011): 1-35.
- Kenny, M.C. e A.G. McEachern. "Fattori razziali, etnici e culturali dell'abuso sessuale infantile: A Selected Review of the Literature", *Clinical Psychology Review*, no. 20 (2000): 905-22. [https://doi.org/10.1016/S0272-7358\(99\)00022-7](https://doi.org/10.1016/S0272-7358(99)00022-7).
- Korkman, Julia, Jatta Svanbäck, Katarina Finnälä e Pekka Santtila. "Visione dei giudici sull'abuso sessuale sui minori: Evaluating Beliefs against Research Findings in a Finnish Sample", *Scandinavian Journal of Psychology*, 55, no. 5 (ottobre 2014): 497-504. <https://doi.org/10.1111/sjop.12147>.
- Krause, Niels, Francesco Pompèda, Jan Antfolk, Angelo Zappalà e Pekka Santtila. "The Effects of Feedback and Reflection on the Questioning Style of Untrained Interviewers in Simulated Child Sexual Abuse Interviews", *Applied Cognitive Psychology*, 31, no. 2 (February 2017). <https://doi.org/10.1002/acp.3316>.
- La Rooy, David J., Michael E. Lamb e Margaret-Ellen Pipe. "Interviste ripetute: Una valutazione critica dei rischi e dei potenziali benefici". In *The Evaluation of Child Sexual Abuse Allegations*, a cura di Kathryn Kuehnle e Mary Connell, 327-61. Chichester: John Wiley & Sons, Ltd, 2009.
- Lamb, Michael E. "Difficoltà nel tradurre la ricerca sulle pratiche di intervista forense agli operatori: Finding Water, Leading Horses, but Can We Get Them to Drink?", *American Psychologist*, 71, no. 8 (novembre 2016): 710-18. <https://doi.org/10.1037/amp0000039>.
- Lamb, Michael E., Deirdre A. Brown, Irit Hershkowitz, Yael Orbach e Phillip W. Esplin. "Utilizzo di strumenti e oggetti di scena per completare il protocollo. In *Raccontami cosa è successo: Questioning Children about Abuse*, 2a ed. Wiley-Blackwell, 2018.

- Lamb, Michael E., Deirdre A. Brown, Yael Orbach e Phillip W. Esplin. Protocolli di intervista investigativa del NICHD per giovani vittime e testimoni. In *Tell Me What Happened: Questioning Children about Abuse*, 2a ed. Wiley-Blackwell, 2018.
- Lamb, Michael E. e Michelle E. Garretson. "The Effects of Interviewer Gender and Child Gender on the Informativeness of Alleged Child Sexual Abuse Victims in Forensic Interviews", *Law and Human Behavior*, no. 27(2) (May 2003): 157-71. <https://doi.org/10.1023/A:1022595129689>.
- Lamb, Michael E., Irit Hershkowitz, Yael Orbach e Phillip W. Esplin. "Esiti relativi ai casi quando viene utilizzato il protocollo". In *Tell Me What Happened: Questioning Children about Abuse*, 2ª. Wiley-Blackwell, 2018.
- Lamb, Michael E., Yael Orbach, Irit Hershkowitz, Phillip W. Esplin e Dvora Horowitz. "Un protocollo di intervista forense strutturato migliora la qualità e l'informatività delle interviste investigative con i bambini: A Review of Research Using the NICHD Investigative Interview Protocol", *Child Abuse & Neglect*, no. 31(11-12) (novembre 2007): 1201-31. <https://doi.org/10.1016/j.chiabu.2007.03.021>.
- Lamb, Michael E., Yael Orbach, Kathleen Sternberg, Jan Aldrige, Sally Pearson, Heather Stewart, Phillip W. Esplin e Lynn Bowler. "L'uso di un protocollo investigativo strutturato migliora la qualità dei colloqui investigativi con le presunte vittime di abusi sessuali su minori in Gran Bretagna", *Applied Cognitive Psychology*, 23, n. 4 (2009). 4 (2009). <https://doi.org/10.1002/acp.1489>.
- Lee, Yanghee. "Partecipazione e accesso dei bambini alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo", n.d. https://www.coe.int/t/dg3/children/JusticeSpeeches/Yanghee_en.asp.
- Magnusson, Mikaela, Emelie Ernberg, Sara Landström e Lucy Akehurst. "Forensic Interviewers' Experiences of Interviewing Children of Different Ages", *Psychology, Crime & Law*, 20, no. 10 (2020): 976-89. <https://doi.org/10.1080/1068316X.2020.1742343>.
- Massons-Ribas, Anna, M. Ángeles Basells e Neus Cortada. "La partecipazione di bambini e adolescenti al sistema di protezione: Il caso della legislazione spagnola", *Scienze sociali*, n. 10 (7) (2021). <https://doi.org/10.3390/socsci10070268>.
- Muñoz, José Manuel, Laura González-Guerrero, Andrés Sotoca, Odette Terol, José L. González e Antonio L. Manzanero. "L'intervista forense: Obtaining Cognitive Indicia in Children Who Are the Alleged Victims of Sexual Abuse", *Psychologist Papers*, 37, no. 3 (n.d.): 205-2016.
- Myklebust, Trond. "Il modello nordico di gestione delle testimonianze dei bambini. In *Collaborare contro gli abusi sui minori. Exploring the Nordic Barnahus Model*, a cura di Susanna Johansson, Kari Stefansen, Elisiv Bakketeig e Anna Kaldal. Svizzera: Palgrave Macmillan, 2017.
- Newlin, Chris, Linda Cordisco Steele, Andra Chamberlin, Jennifer Anderson, Julie Kenniston, Amy Russel, Heather Stewart e Viola Vaughan-Eden. "Colloquio forense con i bambini: Best Practices". Cherry Lane: Office of Juvenile Justice and Delinquency Prevention, 2015.

- Nielsen, Hjort, Maj Hansen, Ask Elklit e Rikke Holm Bramsen. Vittime di violenza sessuale che partecipano alla ricerca: Causing Harm when Trying to Help?", *Archives of Psychiatric Nursing*, no. 30(3) (2016).
- Orbach, Yael. Assessing the Value of Structured Protocols for Forensic Interviews of Alleged Child Abuse Victims", *Child Abuse & Neglect*, 24, no. 6 (giugno 2000): 733-52. [https://doi.org/10.1016/S0145-2134\(00\)00137-X](https://doi.org/10.1016/S0145-2134(00)00137-X).
- Pereda, Noemí, Georgina Guilera, Maria Fornis e Juana Gómez-Benito. Prevalenza dell'abuso sessuale su minori in campioni comunitari e studenteschi: A Meta-Analysis", *Clinical Psychology Review*, no. 29(4) (2009): 328-38. <https://doi.org/10.1016/j.cpr.2009.02.007>.
- Pereda, Noemí e Irene Montiel Juan. Vittimizzazione sessuale dei minori: Aproximación Teórica y Estado Actual de La Investigación". In *La Victimization Sexual de Menores de Edad y La Resposta Del Sistema de Justicia Penal*, a cura di Josep M^a Tamarit Sumalla. Buenos Aires: BdeF, 2017.
- Perloff, Linda S. "Percezione della vulnerabilità alla vittimizzazione", *Journal of Social Issue*, no. 39 (1983): 41-61.
- Perron, Brian E. e Barbara S. Hiltz. Burnout and Secondary Trauma Among Forensic Interviewers of Abused Children", *Child and Adolescent Social Work Journal*, 23, no. 2 (2006). <https://doi.org/10.1007/s10560-005-0044-3>.
- Linee guida pratiche per l'interrogatorio forense nei casi di sospetto abuso sui minori". American Professional Society on the Abuse of Children (APSAC), 2012. <https://depts.washington.edu/uwhatc/PDF/guidelines/Forensic%20Interviewin%20in%20Cases%20of%20Suspected%20Child%20Abuse.pdf>.
- Rohrbaugh, Monica, Kamala London e Ashley K. Hall. Pianificazione del colloquio forense". In *Colloqui forensi sull'abuso sessuale su minori: A Guide to Evidence-Based Practice*, a cura di W.T O'Donohue e M. Fanetti, 197-218. Springer International Publishing, 2016. https://doi.org/10.1007/978-3-319-21097-1_11.
- Rousseaux, Emmanuel. 'Modelisation and Information System Tools to Support the Discovery of Interactive Factors of Vulnerabilities in Life Courses', 2018. [10.13097/archive-ouverte/unige:120604](https://doi.org/10.13097/archive-ouverte/unige:120604).
- Saywitz, Karen J., Thomas D. Lyon e Gail S. Goodman. Interrogare i bambini". In *The APSAC Handbook on Child Maltreatment*, 4a ed., 310-29. Stati Uniti d'America: SAGE Publications, 2018.
- Scott, M.T., Antonio L. Manzanero, José Manuel Muñoz e G. Köhnken. 'Admisibilidad En Contextos Forenses de Indicadores Clínicos Para La Detección Del Abuso Sexual Infantil', *Anuario de Psicología Jurídica*, no. 4 (2014): 57-63.
- Smith, Kevin e Rebecca Milne. Pianificazione dell'intervista'. In *Testimonianza dei bambini: A Handbook of Psychological Research and Forensic Practice*, a cura di Michael E. Lamb, David J. La Rooy, Lindsay C. Malloy e Carmit Katz. John Wiley & Sons, Ltd, 2011.
- Sovino Meléndez, M. e V. Ulloa Jiménez. L'intervista investigativa. Numero di interviste". In *Video-Recorded Investigative Interview of Child Victims of Sexual Abuse*. Ediciones Universidad Católica de Chile, 2018.

---. *Usa dell'intervista investigativa nei processi. "Intervista investigativa videoregistrata a minori vittime di abusi sessuali"*. Ediciones Universidad Católica de Chile, 2018.

Stanley, Nicky, Cath Larkins, Helen Austerberry, Nicola Farrelly, Jill Manthirpe e Julie Ridley. *Rethinking Place and the Social Work Office in the Delivery of Children's Social Work Services*", *Health Soc Care Community*, no. 1 (gennaio 2016): 86-94. <https://doi.org/10.1111/hsc.12192>.

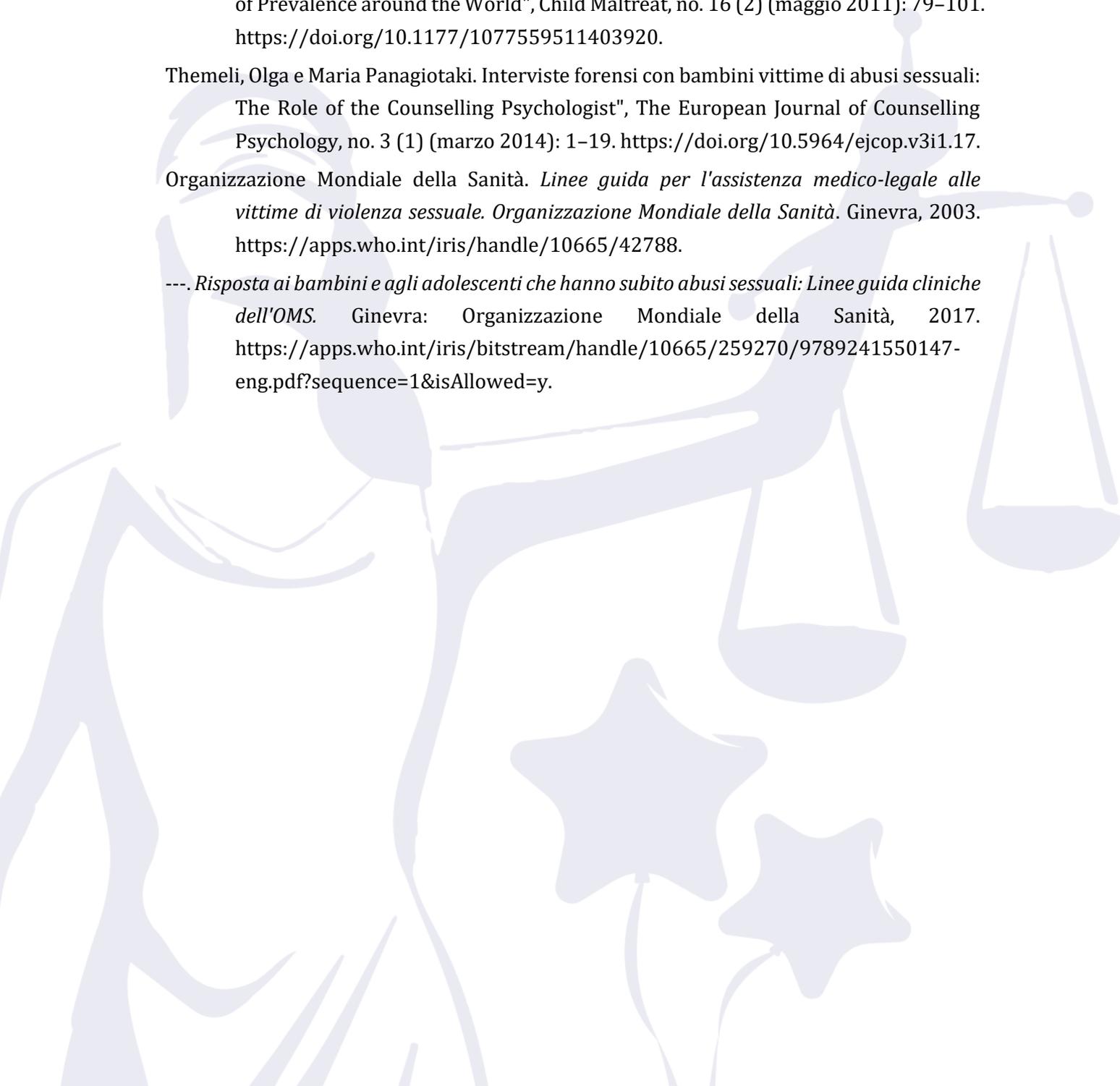
Stefansen, Kari. *'Mettere in scena un'atmosfera di cura: L'amicizia con i bambini nei Barnahus come fenomeno multidimensionale'*. In *Collaborazione contro l'abuso sui minori.*, a cura di S. Johansson, K. Stefansen, E. Bakketeig e A. Kaldal. Svizzera: Palgrave Macmillan, 2017. https://doi.org/10.1007/978-3-319-58388-4_2.

Stoltenborgh, Maria, Marinus H. van Ijzendoorn, Eveline M. Euser e Marian J. Bakermans-Kranenburg. *Una prospettiva globale sugli abusi sessuali sui minori: Meta-Analysis of Prevalence around the World*", *Child Maltreat*, no. 16 (2) (maggio 2011): 79-101. <https://doi.org/10.1177/1077559511403920>.

Themeli, Olga e Maria Panagiotaki. *Interviste forensi con bambini vittime di abusi sessuali: The Role of the Counselling Psychologist*", *The European Journal of Counselling Psychology*, no. 3 (1) (marzo 2014): 1-19. <https://doi.org/10.5964/ejcop.v3i1.17>.

Organizzazione Mondiale della Sanità. *Linee guida per l'assistenza medico-legale alle vittime di violenza sessuale. Organizzazione Mondiale della Sanità.* Ginevra, 2003. <https://apps.who.int/iris/handle/10665/42788>.

---. *Risposta ai bambini e agli adolescenti che hanno subito abusi sessuali: Linee guida cliniche dell'OMS.* Ginevra: Organizzazione Mondiale della Sanità, 2017. <https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/259270/9789241550147-eng.pdf?sequence=1&isAllowed=y>.



ALLEGATI



ALLEGATO 1. COLLEGAMENTO DI INTERESSI, DIRITTI E MISURE SPECIFICHE NEL COLLOQUIO FORENSE

RIGHTS (Convention on the Rights of the Child)	INTERESTS (Directive 29/2012/UE)	MEASURES
Right to participation and to the promotion of progressive autonomy (art. 12)	<ul style="list-style-type: none"> • Adequate and respectful information on children's rights (art. 6 & 7): <ul style="list-style-type: none"> - To understand and to be understood (art.3) • Participation (art. 10): <ul style="list-style-type: none"> - To be heard and decision-making (art. 10) - To ask, to demand, to agree, to get answers (art. 11, when no prosecution, art. 12 restorative justice, art. 13 legal aid- Participation in Daly model) - Free legal aid and Legal advice (art. 13 & 24.1.c) - Special representative for child victims (conflict of interests) (art. 24.1) - Specialist training (police officers, court staff, judges and prosecutors, lawyers (art. 25) • Support: <ul style="list-style-type: none"> - Victim support services (art. 8) - Special representative for the child victim in cases of conflict of interest (art. 24.1) 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Assessment of the victim/witness capabilities so as to take appropriate measures (pre-interview meeting) . ✓ Adapt the information according to the maturity, cognitive development and emotional state of the victim/witness . ✓ Consultation of the victim/witness for participation . ✓ Right to file a complaint on their own. ✓ Right to specialized and free legal assistance . ✓ Specialized training of all professionals involved in child victimization cases. ✓ Accessibility (including for children with disabilities and/or special needs). ✓ Support/information to the victim/witness and family on protective measures and support services. ✓ Requirement of a figure that specifically defends their interests (different from the lawyer)
Right to protection against abuse and neglect (art. 19)	<ul style="list-style-type: none"> • Security and protection (art. 18) 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Requirement of unified action protocols. ✓ Coordination of professionals (judicial, health and social sectors). ✓ Malpractice control requirements.
Right to rehabilitation and reintegration, from the perspective of the right to physical and psychological health (art. 39)	<ul style="list-style-type: none"> • Minimization of stress-mental health: <ul style="list-style-type: none"> - Avoid contact between victim and offender (art. 19) - Avoid visual contact with accused (art. 23.3.a) - Testimony without being present (art. 23.3.b) - Number of interviews and medical examinations of victims is kept to a minimum (art. 20.b & d) - Interview conducted without unjustified delay after the complaint (art. 20.a) - Recorded interview (art. 24.1.a) - To be accompanied (arts. 3.3 & 20.c) - Minimum contact with different professionals (art. 23.2.c) • Support from victim support services : Support for victims with specific needs, such as victims of sexual violence, victims of gender-based violence and victims of violence in close relationships, including support and counselling (art. 9.3.b) 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Immediate protection measures mechanisms. ✓ Coordination of professionals (judicial, health and social sectors). ✓ Measures to avoid visual contact with accused (in halls, rooms, entrances, etc.). ✓ Preconstituted evidence in the investigation phase and protection mechanisms at trial. ✓ The right to be accompanied by a trusted person of their choice (to be substituted in case they do not have it). ✓ Time reduction (assessment and interview deadlines) . ✓ Fixed reference person
Right to dignity and privacy (art.16)	<ul style="list-style-type: none"> • Privacy (art.21): <ul style="list-style-type: none"> - Shame and informative self-determination - Throughout the process (environment) - Anonymity (art.23): in relation to the protection of personal data - (During court proceeding) a hearing to take place without the presence of the public (art. 23.3.d) • Dignity (art.18): <ul style="list-style-type: none"> - Avoid unnecessary questioning concerning the victim's private life not related to the criminal offence (art. 23.3.c) - Interviews with the victim carried out in premises designed or adapted for that purpose (art. 23.2.a) - Carried out by professionals trained for that purpose (art. 23.2.b) - Carried out by the same person (art. 23.2.c) - Same sex interviewer (art.23.2.d) 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Measures to protect the victim's privacy in relation to the environment (rooms, adequate access). ✓ Specific measures for the protection of personal data (reports and recordings). ✓ Information for the victim/witness about the assistance/presence of different professionals and the recording of the interview, in an appropriate way to her/his maturity, cognitive development, emotional state and situation. ✓ Informing the victim/witness of the recording of his or her interview. ✓ Review of the data included in the forensic report (protection of the victim's personal life). ✓ Adequacy of the environment in a broad sense: room, halls, furniture, clothing, etc. ✓ Specialized and continuous training: childhood, victimization, sexual violence, domestic violence, gender . ✓ Professionals' coordination (judicial, health and social sectors) ✓ Unification in a single expert request of all the necessary reports. ✓ Same sex interviewer.

ALLEGATO 2. PERCORSO DEL MINORE VITTIMA (IL PERCORSO GIUDIZIARIO)

BELGIUM





INITIATION OF CRIMINAL PROCEEDINGS

Criminal proceedings are initiated by the police or the prosecutor's office on the basis of verbal or written report of a crime or other information indicating a crime.

Duty to inform:

All persons who have knowledge of a child in need of assistance are required to notify of the child in need of assistance

[Sexual Assault Crisis Centres \(4 in Estonia\)](#)



POLICE COMPLAINT

A report is filed by a child victim/witness or an adult or other person who has witnessed or suspects abuse.

- REFERRALS
- Children's House
- Sexual Assault Crisis Centre
- Child protection specialist in the local government
- Victim support service



ASSESSMENT

If sexual abuse of a child is suspected, Children's House should be contacted, or crime reported

- When contacting the Children's House, the specialist there conducts the initial interview. If sexual abuse is suspected, the conversation will be stopped, and the police will be notified.
- The Children's House specialists assess the child's health and social situation, the further need for help and offer the necessary help and refer them to a psychologist
- If necessary, a medical examination is performed.
- Police conducts the forensic interview
- Police informs the prosecutor about the case
- The police and/or the prosecutor's office decide to start the procedure.



THE FORENSIC INTERVIEW OF THE CHILD

The interviews conducted by a police officer in the premises of the police or Children's House. In Children's House reception, interview and observation rooms exist.

INTERVIEW

- Stepwise structure
- Child-friendly, dignified and respectful treatment
- Constantly informing the child and providing support considering age and life experience
- Avoiding repeated questioning
- Audiovisual recording of the interview for children under 14 years of age
- Involvement of different specialists

PROFESSIONALS

- Interviewer (police investigator)
- Adult of choice of child (rarely present)
- Psychologist (when required)
- Interpreter (when required)
- Lawyer (rarely present)



JUDICIAL PROCEEDINGS

A victim/witness of sexual abuse under the age of 14 does not participate in the hearing, the audiovisual recording of the interview is used as evidence.

- Witnesses over the age of 13 attend the trial.
- If the minor's presence after questioning is not necessary, the court removes him or her from the courtroom.
- If necessary, the court can interrupt the questioning by the parties and question the witness itself.



POST-TRIAL

Support when the trial is over

- Victim support services are organized by the Children's House, the case is managed by the local government
- Need-based psychological support for the child and family.





INITIATING THE JUDICIAL PATH

All steps are defined according to the provisions of the Penal Procedural Code and the Penal Code.

Criminal offences against children shall be reported to the Public Prosecutor or to any LEA officers.

- The prosecution is initiated ex officio following any report, complaint, accusation or information on a committed crime.
- The LEA Officers are mandated to report without delay to the competent Public Prosecutor, any information they have at their disposal regarding committed crimes. The Civil Servants are bound to the same obligation.
- Private citizens are bound by the same obligations. They can report in written or oral form to the Public Prosecutor or to any Law Enforcement Authority.
- Besides the victim, anybody has the right to report an ex officio prosecuted criminal offence.

(Articles 37,38, 40 of the Penal Procedural Code)



EXCEPTIONAL PROSECUTION PREREQUISITES

The child's right to report when exceptionally needed for the initiation of the prosecution

-Exceptionally, at strictly defined cases at the Penal Code, the prosecution can be initiated only if the victim has submitted a relative Report.

-If the victim is younger than 13 years old, then her/his legal guardian or representative has the right to submit the Report. If the victim is older than 13 years, then both she/he and her/his legal guardian or representative have the right to submit the Report.

- Each person's right to Report is independent and individual.

-After the completion of the 18 years of age, solely the victim has the above right .

(Articles 114 and 115 of the Penal Code, 51-53 of the Penal Procedural Code)



ASSESSMENT AND PRELIMINARY HEARING

Preparation of the case file.

-Witnesses shall be called for further examination and the child victim shall be examined too, if permitted depending on her/his age, cognitive and intellectual ability.

- When the child is being interviewed as a victim of sexual abuse offences, a specialized child psychologist or child psychiatrist is being mandated to be present during the whole process and to have prepared the child for it. Then he/she, Delivers a report diagnosing the cognitive and intellectual ability of the child This report will be included in the case file.

The interview should take place without delay at "Independent Protection Units for Minor victims - Child Home" of the district region. Or if they do not operate yet, at the specialized Rooms formed and designed for this purpose.

Currently, interviews are mainly held in police precincts, children are interviewed in the officer's office but sometimes there is no private office available. Privacy is not guaranteed.

THE INTERVIEW PROCESS

Implementation of a Standardized Protocol for the Forensic Interview of the child victim and witness of violence

-The forensic interview should be conducted by judges, prosecutors and LEA officers serving as examiners with the simultaneous presence of the child psychologist or psychiatrist. The child could be accompanied by her/his legal guardian or representative, unless the examiner forbids it due to occurring conflict of interest or involvement of the adult with the case.

The interview consists of 3 stages : i) acquaintance and familiarization of the child with the expert and with the rules of the procedure - developing mutual trust, ii) the main part of the interview, encouraging the child to narrate freely the offensive incident,

iii) the conclusion of the interview, summarizing all the information as narrated by the child

In practice, the interview is mainly conducted by police officers, not specially trained, chosen according to their previous experience. Rarely child psychologists or child psychiatrists, participate in the process and when that happens, their role is merely supplementary, without previously assisting the victim



TRIAL PHASE

The child' legal representation and the child' s right to receive all the necessary information about the proceedings

The child's forensic interview narration is held in written form as well and it is also submitted to digital audiovisual media. The digital screening of the child's narration serves as the replacement of her/his physical presence during the next steps of the judicial procedure.

If the digital screening is impossible, then the written report of the narration is heard at the court room during the trial.

- The child victim has the right to be represented during the trial by a lawyer and to be declared as a fully legitimate party of the trial proceedings. The child can be accompanied by her/his legal guardian.

-The perpetrator could object to the inclusion of the victim as a fully legitimate party of the trial and could present the objections to the Prosecutor. The Prosecutor will decide whether the objections are grounded.

(Articles 70,85,107, 227 of the Penal Procedural Law, Min. Decision No 7320/2019)

POST -TRIAL

Conclusion of the Trial - Penalties and Statute of limitation

-The trial is concluded either by the conviction of the defendant, or by the defendant's acquittal

-If the child victim revokes her/his Report which was necessary for the initiation of the prosecution, then the charges against the defendant are dropped and the trial is concluded.

- The statute of the limitation for the prosecution of the criminal offences against a child begins either after one or three years by the time the victim has reached the age of majority .

- Depending on the imposed penalty, the crime offences are categorized to misdemeanours (10 days to 5 years and to crimes (5 years to 15 years)

- Indicatively, the trafficking and the sexual offences against children are categorized as crimes according to the Greek Penal Code.



ITALY



REPORTING SERVICES

Really varied. The initial report can be made by the school, the welfare services, family (parents and relatives), local police, hospitals, shelters, NGOs, and other subjects.

Usually before contacting «officially» the police, (most of all) private subjects ask for advice and information to NGOs or other institutions providing support to minor victims or to victims of violence in general. However, the situation varies a lot case by case.



ASSESSMENT

Even if it could be carried out informally e.g. by the welfare services before the official complaint, it has no juridical relevance.



POLICE COMPLAINT

Can be made at all the LEAs' offices in Italy – i.e. Carabinieri, national or local police

The police office involved contacts the Public Prosecutor in charge to start the official procedures. The assessment, made by an appointed psychologists/psychiatrist is ordered by the Prosecutor in this first phase. Usually, the Prosecutor took part in the assessment.



INVESTIGATION PHASE AND PROTECTED HEARING

The protected hearing is usually carried out to interview minors in a protected environment in the investigation and pre-trial phase. Carried out according to specific rules and procedures, it aims at avoiding repeated interviews, potentially putting in the same environment the defendant and the minor, and at providing a safe and adequate environment for the minor. It is ordered by the Judge in charge.

During the investigation phase, the forensic interview is carried out by the Prosecutor with the support of an expert (e.g. child psychologist); during the protected hearing, by the judge, also in this case with the support of an expert.



TRIAL PHASE

Usually the minor provides his/her testimony only during the (separated) protected hearing, most of all if very young.



POST-TRIAL

Varies a lot. Usually, the child is entrusted to the welfare system and the social services, providing support and shelter if needed.



ITALY



SERVIZI DI REPORTING

La segnalazione iniziale può essere fatta dalla scuola, dai servizi sociali, dalla famiglia (genitori e parenti), dalla polizia locale, dagli ospedali, dai centri di accoglienza, dalle ONG e da altri soggetti. Di solito, prima di contattare "ufficialmente" la polizia, (soprattutto) i soggetti privati chiedono consigli e informazioni alle ONG o ad altre istituzioni che forniscono supporto alle vittime minori o alle vittime di violenza in generale. Tuttavia, la situazione varia molto da caso a caso.

VALUTAZIONE

Anche se può essere effettuata in modo informale, ad esempio dai servizi sociali prima della denuncia ufficiale, non ha rilevanza giuridica.

DENUNCIA ALLA POLIZIA

Può essere presentata presso tutti gli uffici dei LEA in Italia: Carabinieri, Polizia nazionale e locale. L'ufficio di polizia coinvolto contatta il Pubblico Ministero competente per avviare le procedure ufficiali. La valutazione, effettuata da uno psicologo/psichiatra incaricato, viene disposta dal Pubblico Ministero in questa prima fase. Di solito, il Procuratore ha partecipato alla valutazione.

FASE INVESTIGATIVA E AUDIZIONE

L'audizione protetta viene solitamente effettuata per interrogare i minori in un ambiente protetto nella fase investigativa e preprocessuale. Svolta secondo regole e procedure specifiche, ha lo scopo di evitare colloqui ripetuti, di mettere potenzialmente nello stesso ambiente l'imputato e il minore, e di fornire al minore un ambiente sicuro e adeguato. è disposta dal giudice delegato. Durante la fase investigativa, l'intervista forense viene effettuata dal Pubblico Ministero con il supporto di un esperto (es. psicologo infantile); durante l'audizione protetta dal giudice, anche in questo caso con il supporto di un esperto.

FASE DI PROCESSO

Di solito il minore fornisce la sua testimonianza solo durante l'audizione protetta (separata), soprattutto se molto giovane.

FASE DI POST-PROCESSUALE

Varia molto. Di solito il minore viene affidato al sistema assistenziale e ai servizi sociali, che forniscono sostegno e alloggio se necessario



ALLEGATO 3. PROTOCOLLO TAM: LA STRUTTURA PASSO-PASSO DEL COLLOQUIO FORENSE

Il protocollo per l'intervista forense audiovisiva di vittime e testimoni minorenni si basa sui principi di rispetto, non suggestione e struttura a tappe. L'intervista investigativa sui minori si svolge attraverso quattro fasi e dieci passaggi.

- **Salduz (fase preliminare):** è previsto dalle disposizioni della legge Salduz e consiste nell'identificare il bambino e informare brevemente sul motivo della citazione.
- **Introduzione (fase 1):** Prima dell'inizio dell'interrogatorio, il minore viene fatto visitare, insieme all'accompagnatore, l'area di accoglienza, la stanza del direttore e la sala interrogatori. Vengono presentati brevemente i professionisti che partecipano all'interrogatorio e viene spiegato il loro ruolo. Viene presentata l'attrezzatura tecnica (telecamere, microfono, schermo televisivo).
 - Una volta tornati nella stanza dei colloqui, l'intervistatore si presenta nuovamente al minore, che viene invitato a fare lo stesso. In seguito, le disposizioni di legge vengono spiegate al minore con un linguaggio adatto ai bambini.
 - La registrazione audiovisiva deve essere effettuata con il **consenso del minore** (non dei genitori), che può essere ritirato in qualsiasi momento (art. 95 CCP). Se il minore ha meno di dodici anni, è sufficiente informarlo di questa decisione (art. 92 § 1 CCP).
 - Il minore viene anche informato del **diritto di avere un confidente** (art. 91 bis CCP) che può accompagnarlo nella sala interrogatori.
 - Prima di parlare dei fatti, viene discusso un argomento neutro²¹⁸ per favorire la **costruzione di un rapporto di fiducia**. Da un lato, l'argomento neutro serve ad abituare il minore alla tecnica di conversazione e a metterlo a proprio agio. Dall'altro, questa parte dell'introduzione serve a **valutare il livello di sviluppo del minore** e ad **attivare la memoria episodica**.
 - A questo punto, la **tecnica di segmentazione**²¹⁹ viene testata con il minore:
"Dopo di che spiego loro: 'Oh, mi hai raccontato molto bene quello che hai fatto sabato scorso alla partita di calcio. Ora ti lascerò raccontare di nuovo la tua storia, ma la prenderò e la spezzetterò in pezzi più piccoli'. Quindi, segmento per segmento. Cerchiamo di far raccontare la storia in diversi segmenti e poi prendiamo un pezzo e cerchiamo di ricavarne quante più informazioni possibili. È la stessa tecnica che usiamo quando ci raccontano i fatti. È così che cerchiamo di testare la tecnica nella prima fase dell'intervista, in modo da poter valutare se il minore è in grado di farlo o meno". - (intervistatore TAM).
 - Uno dei punti fermi dell'intervista TAM è l'adattamento al ritmo e alle esigenze del bambino (anche se gli intervistatori affermano che la tecnica presenta maggiori difficoltà con i bambini piccoli o con quelli con difficoltà cognitive).
- **Racconto libero (fase 2):** il minore è invitato a raccontare una storia libera. Il racconto libero è una parte fondamentale dell'intervista, poiché l'obiettivo è ridurre il più possibile le domande. Tuttavia, le caratteristiche personali del minorenne possono determinare una variabilità nei dettagli e nella lunghezza. Quando il minore tira fuori un fatto criminale, l'intervistatore ha l'ordine di interromperlo. Prima non si doveva mai interrompere un minore, ma ora è consentito quando si parla di un reato. Lo scopo è quello di identificare se un reato è avvenuto una o più volte (se è avvenuto più volte, l'intento è quello di distinguere tra l'ultima volta, la prima volta ed eventuali altre volte).
"La prima volta è importante perché spesso è stata molto impressionante per il minore e può aver ricordato molti dettagli. La prima volta è importante anche per la sentenza, perché spesso ci sono circostanze aggravanti in certe categorie di età e anche per la struttura dei fatti. In questo modo possiamo capire come tutto è iniziato. Per quanto riguarda le altre volte,

²¹⁸ Gli argomenti neutri sono costituiti da tre categorie: hobby/tempo libero, scuola/amici e casa/famiglia.

²¹⁹ La segmentazione significa che un evento viene scelto e diviso in diversi pezzi che verranno poi ingranditi. Il minore è invitato a parlare liberamente di uno di questi segmenti. In questo modo si struttura il racconto del bambino e si permette alla sua attenzione di concentrarsi completamente su una parte dell'evento.

cerchiamo di chiedere se sono successe altre cose che non sono state discusse durante l'ultima e la prima volta. Se si scoprono altri fatti, possiamo continuare così". - (Coordinatore TAM).

- **Interrogazione (fase 3):** si lavora innanzitutto sul completamento della storia libera, approfondendo le informazioni che il minore ha già fornito. Questo viene fatto attraverso la segmentazione e gli inviti sui lead (come praticato nella fase di introduzione). L'intervistatore cerca di ottenere risposte a domande come "chi", "cosa", "dove", "come" e "quando".
 - Quando l'intervistatore ritiene che siano state dette tutte le informazioni rilevanti, spesso chiede una **pausa** e si reca nella stanza del direttore per **consultarsi** con l'investigatore e il direttore e chiedere se alcuni aspetti dell'indagine devono ancora essere affrontati con il minore. Prima di concludere la fase di interrogatorio, viene chiesto al minore se desidera aggiungere o chiedere altro.
- **Fine dell'intervista (fase 4):** Anche la fine del colloquio comporta una serie di disposizioni legali. L'intervistatore cerca di fare una breve conversazione su qualcosa di più piacevole. Il minore viene poi ringraziato per l'interrogatorio, ma non per il contenuto.

Le dieci fasi del protocollo di intervista TAM:

FASE 0. "SALDUZ"	FASE 2 . FREE STORY
... Step 0. Identify	... Step 5. Invite to a free story
<input type="checkbox"/> Discuss ID card	<input type="checkbox"/> Repeat brief statement of facts (from Step 0)
<input type="checkbox"/> Brief statement of the facts	<input type="checkbox"/> Once or several times (last, first, other fact)?
– Via time (C1) & circumstances (C2) disclosure	
FASE 1. INTRODUCTION	Help scenario A: specify
... Step 1. Presenting premises, persons and materials	Help scenario B: reframing
<input type="checkbox"/> Reception area	Help scenario C: bridging
<input type="checkbox"/> Director's room	<input type="checkbox"/> C3: via time of alleged facts
<input type="checkbox"/> Interrogation room	<input type="checkbox"/> C4: via place of alleged facts
<input type="checkbox"/> Interrogator	<input type="checkbox"/> C5: via facts alleged through circumstances
<input type="checkbox"/> Other attendees (psychologist, etc.)	<input type="checkbox"/> C6: via the suspect
<input type="checkbox"/> Digital recording	FASE 3: QUESTIONING
<input type="checkbox"/> Take notes	... Step 6. Complete (info already added IN the free story)
... Step 2. Present legal provisions	<input type="checkbox"/> Who, what, where, how, when, ...?
<input type="checkbox"/> Person of trust	... Step 7. Deepen (info still OUTSIDE the free story)
<input type="checkbox"/> Pause	<input type="checkbox"/> Other facts, perpetrators, victims, witnesses, ...?
<input type="checkbox"/> Who views the recording + reason recording	... Step 8. Verify other file elements
<input type="checkbox"/> Evidence in law + destination recording	FASE 4. ENDING OF THE INTERROGATION
<input type="checkbox"/> Consent (+12 year) or information audiovisual recording (-12 year)	... Step 9. Presenting legal provisions
<input type="checkbox"/> Right to request copy text of the interrogation	<input type="checkbox"/> Supplement and improve
<input type="checkbox"/> No obligation to self-incriminate	<input type="checkbox"/> Handing over documents (diary, chats, SMS...)
... Step 3. Make appointments	<input type="checkbox"/> Right to request copy text of interrogation
<input type="checkbox"/> Not required to answer	... Step 10. Thank
<input type="checkbox"/> I don't understand, I don't know	<input type="checkbox"/> Thanking for coming
<input type="checkbox"/> Supplement and improve	<input type="checkbox"/> Neutral subject
<input type="checkbox"/> Contact control room	<input type="checkbox"/> Watching over referral to help
... Step 4. Neutral subject, scan environment	
<input type="checkbox"/> Discuss neutral topic	
– Stimulate episodic memory & create working relationship	
<input type="checkbox"/> Scanning (from intra- to extra-family)	

(Traduzione dello schema guida del protocollo utilizzato durante le interviste TAM con i minori)

ALLEGATO 4. CORRIGENDUM

Recente revisione del Codice penale greco e del Codice di procedura penale greco

A causa delle recenti modifiche alla legislazione penale e processuale penale, ratificate dal Parlamento greco, sono indicate le seguenti modifiche:

I. Codice penale

Articolo 115 - Diritto di presentare una denuncia

2. Se la vittima minorenni ha meno di 13 anni, (...) solo i suoi genitori o tutori legali hanno il diritto di sporgere denuncia per un reato e di presentare una querela, mentre se la vittima minorenni ha più di 13 anni sia i genitori (o i tutori legali) che lei stessa hanno il diritto di sporgere denuncia. Quando il minore compie 18 anni è l'unico ad avere il diritto di farlo.

- La revisione legislativa di cui sopra è rilevante per il Capitolo 2.1.2. *MECCANISMI PER GARANTIRE AI BAMBINI UN ACCESSO REALE ALLA GIUSTIZIA* del *Protocollo di riferimento*. Pertanto, l'estratto che si riferisce alla Grecia è sostituito come segue:
"In EL, ci sono limitazioni di età per presentare una denuncia: se la vittima minorenni ha meno di 13 anni, i suoi genitori o tutori legali possono sporgere denuncia per un reato penale e presentare una denuncia, mentre se la vittima minorenni ha più di 13 anni sia i genitori (o tutori legali) che lei stessa hanno il diritto di presentare una denuncia. Quando il minore compie 18 anni è l'unico ad avere il diritto di farlo".

II. Codice di procedura penale

Articolo 227 - Bambini vittime di reati contro la persona e di abusi sessuali

2. Quando il minore viene interrogato in quanto vittima di reati di abuso sessuale, uno psicologo o uno psichiatra infantile specializzato deve essere presente durante l'intero processo. Il colloquio si svolge senza indugio presso le "Unità di Protezione Indipendente per le Vittime Minori - Casa del Bambino" della regione distrettuale e, nel caso in cui non siano ancora operative, presso le Stanze specializzate appositamente formate e progettate per questo scopo. Il numero di colloqui rivolti alla vittima minorenni deve essere il più limitato possibile.

3. Lo psicologo o lo psichiatra infantile specializzato deve preparare il bambino alla procedura del colloquio forense. L'esperto di cui sopra deve consegnare una relazione scritta con una valutazione delle capacità cognitive e intellettuali del bambino e del suo benessere. Questa relazione verrà inserita nel fascicolo del caso.

L'intervista forense è condotta da giudici specializzati, pubblici ministeri e funzionari dell'Agenzia per l'applicazione della legge che fungono da esaminatori. Durante l'intero processo lo psicologo o lo psichiatra infantile è presente e collabora con gli esaminatori. Inoltre, il bambino può essere accompagnato dal suo tutore o rappresentante legale, a meno che l'esaminatore non lo vieti a causa di un conflitto di interessi o del coinvolgimento dell'adulto nel caso.

➤ La revisione legislativa di cui sopra è rilevante per il capitolo 2.2.1. *CRITERI PER L'USO DELL'INTERVISTA FORENSE COME EVIDENZA PRE-TRIAL* del protocollo di riferimento. Pertanto, l'estratto relativo alla Grecia è sostituito come segue:

"In EL secondo la legislazione greca, nei reati contro i minori, psicologi o psichiatri appositamente formati in questo campo, dovrebbero essere presenti durante l'intera procedura di interrogatorio forense del minore e dovrebbero aver precedentemente preparato il minore a questo processo. Inoltre, devono valutare le capacità intellettuali e cognitive del bambino e il rapporto di valutazione deve essere incluso nel fascicolo del caso. L'intervista forense deve essere condotta da un funzionario di polizia o giudiziario che deve essere addestrato e avere piena conoscenza dell'attuale protocollo legislativo dell'intervista forense".

➤ La revisione legislativa di cui sopra è rilevante per:

i) Il capitolo 2.3.1. *Regolamento - B) Professionisti che conducono l'intervista forense del Rapporto Comparativo*. Pertanto, l'estratto sottostante viene sostituito come segue: *"Funzionari di polizia specializzati nel caso del **Belgio** (interrogatori TAM) e dell'**Estonia**; funzionari di polizia o della magistratura appositamente formati sull'attuale protocollo legislativo del colloquio forense nel caso della **Grecia**; psicologo forense, psicologo infantile o psichiatra (a volte chiamati semplicemente esperti nel regolamento) in **Italia e Spagna**."*

ii) Il capitolo 2.3.2 *Formazione - A) Formazione degli intervistatori del Rapporto comparativo*. Pertanto, l'estratto sottostante è sostituito come segue: *"Come detto nel paragrafo 2.3.1 B, in Belgio e in Estonia la polizia condurrà questi colloqui e in Grecia, funzionari di polizia o giudiziari appositamente formati sull'attuale protocollo legislativo del colloquio forense. Tuttavia, in Grecia, Italia e Spagna è richiesta la partecipazione di psicologi (suggerita in EE). Anche se in pratica, in Grecia sarà praticamente sempre condotto da agenti di polizia non appositamente formati e in Italia sarà condotto dalla magistratura con il supporto di uno psicologo forense, uno psicologo infantile o uno psichiatra (o anche di un assistente sociale qualificato)".*

iii) Il capitolo 2.1.3. *L'intervista forense come misura di protezione del Rapporto comparativo*. L'estratto della tabella che si riferisce ai professionisti che conducono il colloquio dovrebbe essere sostituito come segue: *"nei reati sessuali contro i minori, psicologi o psichiatri appositamente formati in questo ambito dovrebbero essere presenti durante l'intera procedura dell'intervista forense del minore e dovrebbero aver precedentemente preparato il minore a questo processo. Inoltre, devono valutare le capacità intellettuali e cognitive del bambino e il rapporto di valutazione deve essere incluso nel fascicolo del caso. L'intervista forense deve essere condotta da un funzionario di polizia o giudiziario che deve essere addestrato e avere piena conoscenza dell'attuale protocollo legislativo dell'intervista forense".*

Inoltre, ai sensi degli articoli 51 e 42, non è più richiesto alcun deposito di denaro per la presentazione della denuncia alla polizia o al pubblico ministero.

➤ La revisione legislativa di cui sopra è rilevante per il capitolo 2.1.2. *MECCANISMI PER GARANTIRE AI BAMBINI UN ACCESSO REALE ALLA GIUSTIZIA* del Protocollo di riferimento. Pertanto, nell'estratto che si riferisce alla Grecia è stata inserita la seguente

parte: *"Inoltre, devono pagare una tassa di 100 euro a meno che non dimostrino di provenire da una famiglia a basso reddito o di essere vittime di reati contro la libertà sessuale, di reati di sfruttamento sessuale economico e di violenza domestica"* dovrebbe essere considerata omessa.





WSIC
*There is a way
out of violence!*



This project is co-funded by the Justice Programme of the European Union

